



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

198^a seduta pubblica (antimeridiana):
giovedì 19 luglio 2007

Presidenza del vice presidente Angius,
indi del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. VII-XXIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-63
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	65-103
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	105-160

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 1, 2, 3 e <i>passim</i>
STIFFONI (LNP)	1, 2, 3
Verifiche del numero legale	1, 2, 3

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 4

DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI

Seguito della discussione congiunta:

(1448) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2007 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

e del documento:

(Doc. LXXXVII, n. 2) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2006):

PRESIDENTE	4, 5, 6 e <i>passim</i>
BONINO, ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee	5, 20, 21
STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA)	6
VEGAS (FI)	7
BUTTIGLIONE (UDC)	7
FRUSCIO (LNP)	8, 9
SCHIFANI (FI)	9, 10
POLLEDRI (LNP)	11, 15
MATTEOLI (AN)	13
D'ALÌ (FI)	13, 14, 19
SILVESTRI (IU-Verdi-Com)	15, 17
POSSA (FI)	19
DIVINA (LNP)	19, 20
ENRIQUES (Ulivo), relatore	20

TIBALDI (IU-Verdi-Com)	Pag. 20, 21
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	15

SULL'ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSATA DI PAOLO BORSELLINO

PRESIDENTE	21, 22, 23 e <i>passim</i>
MANTOVANO (AN)	21
* BRUTTI Massimo (Ulivo)	22
DI LELLO FINUOLI (RC-SE)	23
BONFRISCO (FI)	24
SALVI (SDSE)	25
STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA)	25, 26
D'ONOFRIO (UDC)	27
CASTELLI (LNP)	28
FAZIO (Aut)	29
CUSUMANO (Misto-Pop-Udeur)	30
SCOTTI, sottosegretario di Stato per la giustizia	30

DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1448 e del Documento LXXXVII, n. 2:

PRESIDENTE	32, 33, 34 e <i>passim</i>
D'ONOFRIO (UDC)	32, 33
CASTELLI (LNP)	33, 34
BUTTIGLIONE (UDC)	34, 37
SALVI (SDSE)	35
CASSON (Ulivo)	35
SCOTTI, sottosegretario di Stato per la giustizia	36, 41, 42 e <i>passim</i>
VEGAS (FI)	37, 38
VALENTINO (AN)	38
PASTORE (FI)	39
DIVINA (LNP)	40
ENRIQUES (Ulivo), relatore	41, 42, 43 e <i>passim</i>
STIFFONI (LNP)	42
D'ALÌ (FI)	43, 44, 45
ALBONETTI (RC-SE)	44
BONINO, ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee	46
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	42, 46

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

DISEGNI DI LEGGE**Discussione:**

(1558) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003 dalla XXXII sessione della Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO)*

(1414) *MARTONE ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, fatta a Parigi il 17 ottobre 2003 (Relazione orale)*

Approvazione del disegno di legge n. 1558:

PRESIDENTE	Pag. 47, 48
BURANI PROCACCINI (FI), relatrice	47
CRAXI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	48
MARTONE (RC-SE)	48
BARBATO (Misto-Pop-Udeur)	48

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	49, 50
D'ALÌ (FI)	49
FERRARA (FI)	50

DISEGNI DI LEGGE**Discussione e approvazione:**

(1473) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativa al traforo stradale del Monte Bianco, fatta a Lucca il 24 novembre 2006 (Relazione orale):*

PRESIDENTE	50, 51
ANTONIONE (FI), relatore	50
MALAN (FI)	50
CRAXI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	50

Approvazione:

(1466) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale al Trattato sullo statuto di EUROFOR, con allegata Dichiarazione, redatto a Lisbona il 12 luglio 2005 (Relazione orale):*

PRESIDENTE	51
COSSUTTA (IU-Verdi-Com), relatore	51

Approvazione:

(1465) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale dell'Etiopia sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accerta-*

mento e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma il 26 settembre 2006 (Relazione orale):

PRESIDENTE	Pag. 52
MANTICA (AN), relatore	52

Approvazione:

(1538) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica greca per lo sviluppo dell'interconnessione tra Italia e Grecia - Progetto IGI, fatto a Lecce il 4 novembre 2005 (Relazione orale):*

PRESIDENTE	53
MICHELONI (Ulivo), relatore	53

Approvazione:

(1585) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Armenia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 14 giugno 2002 (Relazione orale):*

PRESIDENTE	53, 54
MENARDI (AN), relatore	54

Approvazione:

(1661) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dello Yemen sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 25 novembre 2004 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PRESIDENTE	54
PIANETTA (DCA-PRI- MPA), relatore	54

Approvazione:

(1662) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione audiovisiva tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'India, fatto a Roma il 13 maggio 2005 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PRESIDENTE	55
MELE (SDSE), relatore	55

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(1108) *Partecipazione italiana alla ricostituzione delle risorse di Fondi e Banche internazionali:*

PRESIDENTE	56, 57, 58
MARTONE (RC-SE), relatore	56

CRAXI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	Pag. 57		
BARBATO (<i>Misto-Pop-Udeur</i>)	58		
SUI LAVORI DEL SENATO			
PRESIDENTE	58, 59		
FERRARA (<i>FI</i>)	58		
INTERROGAZIONI			
Per lo svolgimento e la risposta scritta:			
PRESIDENTE	59, 60		
VENTUCCI (<i>FI</i>)	59		
EUFEMI (<i>UDC</i>)	60		
GRAMAZIO (<i>AN</i>)	60		
SULLE PROPOSTE DI MODIFICA DEL VITALIZIO DEI PARLAMENTARI			
PRESIDENTE	60, 61		
LUSI (<i>Ulivo</i>)	60		
SULL'AMMISSIBILITÀ DI PROPOSTE IN PRECEDENZA RESPINTE			
PRESIDENTE	62, 63		
D'ALÌ (<i>FI</i>)	61, 62		
 <i>ALLEGATO A</i>			
DISEGNO DI LEGGE N. 1448			
DOCUMENTO LXXXVII, n. 2			
Articolo 27 ed emendamento	65, 66		
Articolo 28, emendamenti e ordine del giorno	67, 68, 69		
Articolo 29 ed emendamento	69, 70		
Proposta di stralcio del Capo III	70		
Articolo 30 ed emendamento	71, 72		
Articolo 31 ed emendamenti	72, 73		
Articolo 32 e 33	74, 78		
Articolo 34 e ordine del giorno	79, 81		
Emendamento 2.0.100 e ordine del giorno	82		
Emendamento 5.0.60	83		
Emendamento 8.200 e 8.200 (testo 2) presentati all'articolo 8 in corso di seduta	83		
RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI			
Disegno di legge n. 1558:			
Ordine del giorno	84		
Articoli 1, 2, 3 e 4	85, 86		
Disegno di legge n. 1473:			
Ordine del giorno	Pag. 87		
Articoli 1, 2 e 3	87, 88		
Disegno di legge n. 1466:			
Articoli 1, 2 e 3	88, 89		
Disegno di legge n. 1465:			
Articoli 1, 2, 3 e 4	89, 90		
Disegno di legge n. 1538:			
Articoli 1, 2 e 3	91		
Disegno di legge n. 1585:			
Articoli 1, 2 e 3	92		
Disegno di legge n. 1661:			
Articoli 1, 2 e 3	93		
Disegno di legge n. 1662:			
Articoli 1, 2, 3 e 4	94, 95		
DISEGNO DI LEGGE N. 1108:			
Ordini del giorno	95		
Articoli da 1 a 11	99		
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 11	103		
 <i>ALLEGATO B</i>			
PARERI			
Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sull'emendamento 8.200 al disegno di legge n. 1448	105		
INTERVENTI			
Relazione orale della senatrice Burani Procaccini sul disegno di legge n. 1558	105		
Dichiarazione di voto del senatore Barbato sul disegno di legge n. 1558	108		
Relazione orale del senatore Antonione sul disegno di legge n. 1473	109		
Relazione orale del senatore Cossutta sul disegno di legge n. 1466	112		
Relazione orale del senatore Mantica sul disegno di legge n. 1465	115		
Relazione orale del senatore Micheloni sul disegno di legge n. 1538	117		
Relazione orale del senatore Menardi sul disegno di legge n. 1585	120		
Relazione orale del senatore Pianetta sul disegno di legge n. 1661	122		

Relazione orale del senatore Mele sul disegno di legge n. 1662	Pag. 125	PARLAMENTO EUROPEO	
Dichiarazione di voto del senatore Barbato sul disegno di legge n. 1108	127	Trasmissione di documenti	Pag. 141
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	128	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
CONGEDI E MISSIONI	139	Annunzio	63
DISEGNI DI LEGGE		Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti	142
Trasmissione dalla Camera dei deputati	139	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	142
Annunzio di presentazione	140	Interpellanze	143
Assegnazione	141	Interrogazioni	144
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	141	Interrogazioni da svolgere in Commissione	160
GOVERNO			
Trasmissione di documenti	141	<hr/>	
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente ANGIUS

La seduta inizia alle ore 9,30.

Sul processo verbale

EUFEMI, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

STIFFONI (*LNP*). Chiede la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Esperita la verifica, avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,36, è ripresa alle ore 9,56.

STIFFONI (*LNP*). Chiede di verificare nuovamente la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,58, è ripresa alle ore 10,18.

STIFFONI (*LNP*). Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per altri venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,20, è ripresa alle ore 10,42.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,43 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(1448) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2007 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

e del documento:

(Doc. LXXXVII, n. 2) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2006)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri sono stati accantonati gli emendamenti riferiti all'articolo 8 e il voto finale dello stesso articolo.

Dà lettura della lettera inviata dal ministro Bonino al Presidente del Senato, in cui si puntualizza che la sua assenza dall'Aula durante la seduta pomeridiana di ieri era dovuta ad inderogabili impegni istituzionali (*v. Resoconto stenografico*).

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Conferma il contenuto della missiva, sottolineando l'importanza della sua presenza in qualità di Ministro del commercio internazionale nel pomeriggio di ieri alla riunione della Commissione mista Italia-Quatar (precedentemente rinviata per due volte), in cui si sono trattate rilevanti questioni, tra cui quella del rigassificatore di Rovigo. Tale impegno era stato programmato prima dell'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge comunitaria e ringrazia dunque i Sottosegretari che l'hanno sostituita in Aula, ricordando che nell'Esecutivo non c'è alcun Sottosegretario che abbia specifica competenza sulle politiche europee. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e IU-Verdi-Com*).

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Chiede al Ministro se i motivi che hanno causato i due precedenti rinvii dell'incontro con la delega-

zione del Qatar fossero più importanti della discussione in Aula del disegno di legge comunitaria e rileva che il Governo avrebbe potuto essere rappresentato dalla Presidenza del Consiglio piuttosto che da Sottosegretari con deleghe non attinenti alla politica comunitaria. Il Ministro avrebbe inoltre potuto avvertire la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi del suo impegno pregresso, evitando così la calendarizzazione della legge comunitaria nella seduta pomeridiana di ieri. Si sta dunque tentando di mascherare una crisi politica all'interno della maggioranza, apertasi con il dissenso del ministro Bonino in tema di riforma previdenziale e testimoniata tanto dalla sua assenza nella seduta di ieri quanto dalle reiterate mancanze del numero legale all'inizio della seduta odierna. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA e FI*).

VEGAS (*FI*). Vista l'assenza del Ministro nella seduta di ieri, sarebbe stata una scelta saggia interrompere il dibattito, in cui si è avvertita la mancanza di un contributo significativo da parte del Governo in sede di espressione del parere sugli emendamenti, tra l'altro riguardanti norme assai rilevanti come l'articolo 8 sui cosiddetti incentivi CIP6. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Pur prendendo atto dell'importanza dell'incontro con la delegazione del Qatar, ritiene che l'interlocuzione di un Ministro con il Parlamento debba avere priorità assoluta. Quanto accaduto dimostra invece che non viene dato il giusto rilievo al dibattito sulla legge comunitaria e sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, che viene considerata alla stregua di un mero adempimento burocratico, senza considerare l'incidenza della politica comunitaria su tutte le grandi questioni di politica nazionale, a cominciare dal tema previdenziale che ha visto protagonista negli ultimi giorni proprio il ministro Bonino. Si affaccia dunque il sospetto che l'assenza del Ministro fosse dovuta al suo imbarazzo nel rappresentare in Aula un Governo in palese difficoltà, con cui evidentemente non si sente in sintonia. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

FRUSCIO (*LNP*). Chiede di poter esternare all'Aula la preoccupazione sulla crisi che coinvolge la compagnia aerea Alitalia.

PRESIDENTE. Invita il senatore Fruscio a prendere la parola poco prima del termine della seduta, per esprimere le sue legittime preoccupazioni e chiedere, se lo riterrà opportuno, di invitare il Governo a riferire in Aula.

SCHIFANI (*FI*). La discussione del disegno di legge comunitaria ha sempre beneficiato di un confronto non conflittuale tra le parti politiche, per il comune e doveroso impegno nell'adeguamento dell'ordinamento italiano alla normativa europea. Per la prima volta purtroppo ciò non avviene, a causa del fatto che il testo risulta appesantito da norme di delega e da disposizioni di grande rilievo politico, ad esempio in materia ambien-

tale, che sarebbe stato più corretto discutere ed approfondire in altra occasione, garantendo l'intervento delle Commissioni competenti. Se avesse avuto esatta contezza di tale situazione, in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi avrebbe votato contro la calendarizzazione del disegno di legge: chiede dunque di espungere dal testo le norme che, per la loro specifica valenza, meriterebbero maggiore approfondimento parlamentare. (*Applausi dal Gruppo FI*).

POLLEDRI (*LNP*). Le qualità del ministro Bonino sono senz'altro apprezzabili, ma nella sua lettera vengono palesemente sottaciute le evidenti difficoltà della maggioranza, evidenziate anche dall'assenza dall'Aula all'inizio della seduta dei senatori di Rifondazione Comunista. Appare inoltre offensivo che il Ministro abbia preferito incontrare i rappresentanti di uno Stato estero sottraendosi al confronto con quelli dello Stato italiano, facendosi sostituire da Sottosegretari impreparati a sostenere un dibattito nel merito di un provvedimento che incide pesantemente sui diritti dei cittadini e in campo economico. Ricorda in particolare la rilevanza dell'articolo 31, che contiene una delega al Governo in materia di giustizia che limita il fondamentale diritto di proprietà e l'articolo 8, in materia dei cosiddetti incentivi CIP6. Chiede infine al ministro Bonino, che ha citato il proprio impegno a proposito del rigassificatore di Rovigo, perché non si registri la stessa solerzia nel risolvere una situazione analoga in Puglia. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MATTEOLI (*AN*). Premesso che il Ministro è stata cortese nel giustificare la propria assenza, rileva che nella seduta di ieri si è svolta una vivace discussione sull'articolo 8, il cui inserimento nella legge comunitaria ha provocato imbarazzo all'interno della stessa maggioranza. Questa mattina è stato distribuito il testo dell'emendamento 8.200 (testo 2), presentato dal relatore, che riformula l'articolo 8. Chiede alla Presidenza di sospendere la seduta per consentire ai senatori della opposizione di presentare subemendamenti. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

D'ALÌ (*FI*). Chiede conferma alla Presidenza dell'avvenuto accantonamento dell'emendamento 5.0.60.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.0.60 è inserito nel fascicolo delle proposte di modifica che sono state accantonate. Alla Presidenza del Senato non sfuggono gli elementi di difficoltà politica emersi durante l'esame della legge comunitaria, ma l'equivoco spiacevole della seduta di ieri, che ha comportato un rallentamento dei lavori, è stato chiarito dalla lettera del Ministro. Al senatore Schifani fa notare che il disegno di legge comunitaria è stato esaminato a lungo in Commissione e non è plausibile che i Gruppi non siano informati del suo contenuto.

Riprende l'esame degli articoli del disegno di legge comunitaria nel testo proposto dalla Commissione, passando all'esame dell'articolo 27 e del relativo emendamento.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato approva l'emendamento 27.100 (testo 3). Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), il Senato approva l'articolo 27 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 28 e dei relativi emendamenti.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Illustra l'emendamento 28.100, interamente soppressivo dell'articolo 28, che riguarda l'attuazione di misure restrittive nei confronti dell'Iran, sotto accusa per non aver sospeso i progetti nucleari. Le iniziative in tal senso della comunità internazionale non contrastano con la cultura politica pacifista e ambientalista; occorre tuttavia denunciare le asimmetrie e le ipocrisie, e quindi la scarsa credibilità, della politica e della diplomazia internazionale in tema di rispetto degli impegni per la non proliferazione degli armamenti nucleari. Le iniziative assunte in tale campo, più che a finalità di reale disarmo o di disincentivo all'armamento atomico, rispondono sostanzialmente a precisi interessi geopolitici. Anche in Europa gli arsenali nucleari sono numerosi e non possono essere giustificati con l'appartenenza alla Nato, perché alcuni Paesi vi hanno rinunciato senza uscire dall'Alleanza atlantica. Per non creare difficoltà al Governo, che al Senato dispone di una maggioranza esigua, è disponibile a convertire l'emendamento in un ordine del giorno, ma ricorda che la libertà di votare secondo coscienza riguarda eminentemente temi etici come la pace e non può essere invocata soltanto sui temi della procreazione e della famiglia. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, RC-SE e del senatore Turigliatto. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Per consentire la presentazione di emendamenti alla proposta 8. 200 e per rispettare il calendario dei lavori, preannuncia l'intenzione della Presidenza di sospendere l'esame della legge comunitaria prima del passaggio agli articoli accantonati e di proseguire con l'esame delle ratifiche di accordi internazionali.

POSSA (*FI*). La Costituzione prevede una riserva di legge in tema di sanzioni penali. Da questo punto di vista la materia dell'articolo 28 non può essere oggetto di delega al Governo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

D'ALÌ (*FI*). Qualora il senatore Silvestri lo ritiri, farà proprio l'emendamento 28.100.

DIVINA (*LNP*). La sinistra pacifista, così attenta alle tematiche del disarmo, dovrebbe vigilare sulle violazioni dell'embargo alla vendita di armi ad alcune Nazioni, prima tra tutte la Cina, realizzate dall'Italia e certificate nella relazione annuale sul commercio di armi presentata dal Governo al Parlamento. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

ENRIQUES, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 28.100.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Condivide il parere del relatore perché l'articolo 28 dà applicazione ad una normativa europea, che recepisce una risoluzione dell'ONU. La questione sollevata dal senatore Silvestri potrà essere discussa in altra sede.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Sollecita il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Attende che il testo dell'ordine del giorno sia stampato e distribuito.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Chiede l'accantonamento dell'articolo 28.

PRESIDENTE. Dispone l'accantonamento dell'articolo 28.

Sull'anniversario della scomparsa di Paolo Borsellino

MANTOVANO (*AN*). Nel quindicesimo anniversario della strage di via D'Amelio, in cui morirono Paolo Borsellino e la sua scorta, ricorda la statura del magistrato siciliano attraverso le attestazioni di stima di uno dei primi collaboratori di giustizia, che riconobbe in lui un uomo che aveva assunto un impegno d'onore nei confronti della sua comunità e della Patria. Chiede che il Senato renda omaggio a Paolo Borsellino ed agli agenti della sua scorta. (*Applausi*)

BRUTTI Massimo (*Ulivo*). Ricorda le difficili condizioni di lavoro di Paolo Borsellino e gli ostacoli che, anche dall'interno delle istituzioni, vennero frapposti alla sua attività; la sua amicizia, nonostante le differenti idee politiche, con Giovanni Falcone, la loro lealtà alla Costituzione ed il loro impegno indefesso nel contrastare il potere mafioso e nel difendere la dignità dello Stato democratico. Ricorda gli agenti della scorta uccisi con Borsellino nella strage. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, SDSE, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur e del senatore Valentino*).

DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*). Rivolge un sentito ringraziamento al Senato che si è unito nel ricordo di Paolo Borsellino, con il quale ha condiviso difficili momenti e del quale rammenta l'impegno con cui ha portato avanti il proprio compito istituzionale nonostante la consapevolezza dell'imminenza della morte. Il suo senso del dovere e la sua indipendenza devono costituire un esempio per tutti coloro che operano in difesa dei va-

lori della democrazia. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV, Misto-Pop-Udeur, FI e AN e dai banchi del Governo. Congratulazioni.*)

BONFRISCO (*FI*). La commemorazione offre l'occasione per una riflessione sui temi della giustizia e della difesa della legalità, che Paolo Borsellino, insieme a Giovanni Falcone, ha perseguito, nonostante l'avversione della parte più ideologizzata della stessa magistratura, suscitando imbarazzo nelle coscienze di quanti, invece, hanno contribuito ad avvelenare le istituzioni siciliane. Il lavoro e l'indipendenza dei due magistrati, che purtroppo furono oggetto addirittura di dileggio, dovrebbero rappresentare un esempio per tutti. (*Applausi dal Gruppo FI e della senatrice Negri.*)

SALVI (*SDSE*). Si associa alle parole pronunciate dai colleghi in ricordo di Paolo Borsellino e auspica il definitivo chiarimento degli elementi ancora oscuri relativi al suo attentato, sollecitando il ministro Mastella affinché assicuri alla procura di Caltanissetta tutti i mezzi necessari alle indagini. (*Applausi dai Gruppi SDSE, RC-SE, Ulivo, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV, Misto-Pop-Udeur e AN e dai banchi del Governo.*)

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Nell'unirsi al ricordo della scomparsa di Borsellino, rammenta che le campagne più infamanti ai danni del magistrato furono condotte da una parte della magistratura e da esponenti politici della cosiddetta primavera palermitana, che per questo non hanno ricevuto alcuna sanzione politica. (*Vivaci proteste dai banchi della maggioranza.*)

PRESIDENTE. Invita a rispettare la solennità del momento e a bandire qualsiasi valutazione polemica, al fine di offrire al Paese l'immagine del Senato unito nel ricordo e nell'impegno comune per la legalità. (*Generali applausi.*)

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Per non cedere all'ipocrisia, il ricordo deve andare anche alla fase politica di quegli anni e, dopo la morte di Falcone e Borsellino, all'azione devastante del fenomeno del pentitismo organizzato. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA, FI e LNP.*)

D'ONOFRIO (*UDC*). Il rilievo dell'azione istituzionale di Falcone e Borsellino avrebbe richiesto che la discussione si svolgesse in una seduta appositamente dedicata. Coglie, tuttavia, l'occasione offerta dalle sollecitazioni del senatore Mantovano per evidenziare l'inquietudine del Gruppo UDC in merito ai dubbi relativi alla strage di via d'Amelio e sollecita il Governo affinché si impegni per far luce sull'accaduto. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, Ulivo e del senatore Salvi.*)

CASTELLI (*LNP*). Ritenendo inopportuno che la Presidenza determini il contenuto degli interventi dei senatori, si unisce alle sollecitazioni per il buon esito delle indagini sulla morte di Borsellino, il quale, come Giovanni Falcone, pur nella consapevolezza del destino riservatogli dalla mafia, ha continuato a compiere il proprio dovere. Coglie l'occasione per ricordare che, isolato dall'ostilità degli altri magistrati e di parte del CSM (cui la recente riforma ha inopportunamente assegnato maggiori poteri), Falcone continuò il proprio lavoro come funzionario del Ministero della giustizia, all'epoca diretto da un Ministro non appartenente all'ordine degli avvocati o dei magistrati. Occorre infine riconoscere che il fenomeno mafioso si è notevolmente ridimensionato rispetto agli anni in cui operava Borsellino e che, pertanto, è necessario proseguire in tale direzione. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e del senatore Selva*).

FAZIO (*Aut*). Il Gruppo delle Autonomie si unisce nel ricordo di un'illustre vittima della guerra contro la mafia che ancora affligge il territorio siciliano. I cittadini siciliani, uniti oggi in manifestazioni *bipartisan* a Palermo, chiedono che le commemorazioni siano seguite da concreti ed adeguati interventi del Governo per estirpare il fenomeno mafioso, alla base dell'arretratezza della Regione. (*Applausi dal Gruppo Aut*).

CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*). Si unisce al ricordo di Paolo Borsellino, il quale ha combattuto fino all'ultimo la mafia, affrontando consapevolmente il proprio destino, e auspica che si possano rimuovere tutti gli ostacoli che ancora impediscono di individuare definitivamente i mandanti del suo assassinio. Chiede che la Presidenza dedichi una giornata al ricordo delle vittime della mafia. (*Applausi dal Gruppo Misto-Pop-Udeur*).

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Associandosi alle parole dei senatori intervenuti in memoria di Paolo Borsellino, ricorda gli stimoli positivi da lui ricevuti durante i loro contatti professionali. La magistratura italiana conserva il ricordo costante dell'esempio offerto dall'impegno e dall'indipendenza di Falcone e Borsellino in difesa della legalità. A nome del Governo, ringrazia il Senato per l'unità con cui ha partecipato alla commemorazione per l'anniversario della scomparsa del magistrato. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, SDSE, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*)

PRESIDENTE. Nel ringraziare i senatori per il calore con cui hanno voluto commemorare il sacrificio di Paolo Borsellino e di Giovanni Falcone, di cui ricorda la serenità e la sicurezza nell'imminenza della morte, che dovrebbero essere d'esempio per tutti coloro che esercitano funzioni pubbliche. Attraverso l'opera di questi due magistrati e delle altre vittime della mafia è possibile comprendere cosa significhi veramente servire lo Stato e coltivare un'etica del dovere. (*Generali applausi*).

**Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 1448 e del documento LXXXVII, n. 2**

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 29 e dell'emendamento 29.100, interamente soppressivo dell'articolo.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato approva il mantenimento dell'articolo 29.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 30 e della proposta di stralcio e dell'emendamento ad esso relativi.

CASTELLI (*LNP*). La proposta di stralcio è riferita al Capo III relativo all'attuazione di decisioni quadro nell'ambito della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale. Con riguardo in particolare alla lotta alla corruzione nel settore privato, di cui all'articolo 31, segnala i rischi inerenti l'introduzione nell'ordinamento di tale fattispecie criminosa anche per l'eccessiva ampiezza delle delega conferita al Governo rispetto al contenuto della direttiva. Il Presidente della Commissione giustizia dovrebbe concordare sul fatto che la materia va meglio ponderata e introdotta nell'ordinamento con un apposito disegno di legge. Se vi è una disponibilità in tal senso potrebbe riformulare la proposta di stralcio limitandola al solo articolo 31 e alla parte dell'articolo 30 che prevede il riferimento a quella specifica decisione quadro.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Non vi è ostilità al recepimento di decisioni quadro, ma occorre prestare molta attenzione alle questioni attinenti alla sfera della libertà dei cittadini, sulle quali sarebbe preferibile intervenire non affidando una delega al Governo ma con uno specifico disegno di legge che consenta di approfondire meglio le problematiche in esame, non sufficientemente ponderate in sede di Commissione giustizia. L'UDC voterà pertanto a favore della proposta di stralcio. (*Applausi del senatore Possa*).

SALVI (*SDSE*). In sede di espressione del parere la Commissione giustizia ha esaminato dettagliatamente la questione, come risulta dall'articolato parere reso.

CASSON (*Ulivo*). In qualità di estensore del parere reso dalla Commissione giustizia, sottolinea che la questione dell'attuazione della decisione quadro in materia di lotta alla corruzione nel settore privato e gli

emendamenti ad essa riferiti sono stati oggetto di approfondito esame con riguardo anche alla collocazione delle fattispecie nell'ordinamento. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, IU-Verdi-Com e RC-SE*).

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sia in Commissione giustizia che nella Commissione di merito si è discusso e concordato anche da parte di esponenti dell'opposizione circa l'inserimento delle decisioni quadro oltre che delle direttive nella legge comunitaria. Nel merito della decisione quadro in materia di corruzione nel settore privato sono state ampiamente discusse la collocazione e le modalità di articolazione della fattispecie criminosa. La delega pertanto è supportata da criteri puntuali che delineano una fattispecie adeguatamente tipizzata.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Conferma che si è espresso in sede di Commissione a favore dell'estensione del recepimento anche alle decisioni quadro. Tuttavia, nonostante la discussione svoltasi in Commissione giustizia, è preferibile seguire un'altra strada per introdurre la materia nell'ordinamento e pertanto conferma il voto a favore dello stralcio.

VEGAS (*FI*). L'articolo 31 delinea una fattispecie eccessivamente ampia anche rispetto alla ipotesi formulata nel testo del Governo. È quindi preferibile espungere la questione per esaminarla in modo ponderato in altra sede. Voterà pertanto la proposta di stralcio.

VALENTINO (*AN*). Ritiene opportuno procedere ad una più puntuale tipizzazione delle condotte censurabili con riguardo alla corruzione nel settore privato. Quindi è preferibile stralciare quanto meno l'articolo 31.

PASTORE (*FI*). Il testo del Governo e quello proposto dalla Commissione con riguardo alla delega per l'attuazione della decisione quadro in materia di lotta alla corruzione divergono su questioni fondamentali. È opportuno procedere allo stralcio anche per valutare l'effettiva portata della decisione comunitaria.

DIVINA (*LNP*). La delega relativa alla corruzione nel settore privato scardina i principi dell'ordinamento e rende tra l'altro i reati in materia non più soggetti alla querela di parte ma procedibili d'ufficio. È opportuno pertanto stralciare la norma. (*Applausi del senatore Galli*).

ENRIQUES, *relatore*. Concorda con il parere contrario allo stralcio espresso dal rappresentante del Governo, nonché l'esatta collocazione nell'ordinamento della fattispecie criminosa.

Il Senato respinge la proposta di stralcio S30.1 (testo 2).

PRESIDENTE. L'emendamento 30.2 è inammissibile.

Il Senato approva l'articolo 30.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 31 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ENRIQUES, *relatore*. Esprime parere favorevole all'emendamento 31.101 (testo 2) e contrario sui restanti.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

È quindi respinto l'emendamento 31.100. Il Senato approva l'emendamento 31.101 (testo 2), con la conseguente preclusione dell'emendamento 31.102, nonché, con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), l'articolo 31, nel testo emendato. Sono altresì approvati gli articoli 32 e 33.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 34 e dell'ordine del giorno ad esso riferito.

ENRIQUES, *relatore*. È favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G34.100.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Lo accoglie.

Il Senato approva l'articolo 34.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti accantonati. Avverte che l'emendamento 2.0.100 è stato trasformato in ordine del giorno G2.100 di cui dà lettura. (*v. Allegato A*).

ENRIQUES, *relatore*. È favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Lo accoglie.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento 5.0.60.

D'ALÌ (*FI*). Chiede la votazione dell'emendamento che ha fatto proprio procedendo ad una riformulazione per l'estensione a tutte le Regioni la possibilità di non considerare ai fini del Patto di stabilità gli oneri sostenuti in campo ambientale per il superamento di procedure di infrazione comunitaria.

ALBONETTI (*RC-SE*). Essendo stato accolto dal governo l'ordine del giorno G2.100, dichiara il voto contrario del Gruppo all'emendamento 5.0.60, che aveva in precedenza ritirato, anche in considerazione del fatto che in Commissione bilancio si è valutata la possibilità di affrontare nella

prossima finanziaria la questione delle risorse per gli interventi in campo ambientale delle Regioni a statuto speciale.

D'ALÌ (*FI*). L'ordine del giorno e l'emendamento intervengono su questioni di natura diversa. Chiede pertanto la votazione elettronica dell'emendamento, anche perché attendere la finanziaria per intervenire rischia di spostare temporalmente la soluzione mettendo in difficoltà le Regioni che hanno già proceduto ad interventi in campo ambientale.

Con votazione nominale elettronica, è respinto l'emendamento 5.0.60.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 28 precedentemente accantonati e ricorda che l'emendamento 28.100 è stato trasformato nell'ordine del giorno G28.100 (*v. Allegato A*), che, essendo stato accolto dal Governo, non viene posto ai voti.

ENRIQUES, *relatore*. Esprime parere favorevole all'emendamento 28.300.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Con distinte votazioni il Senato approva l'emendamento 28.300 e l'articolo 28 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Dopo aver fissato alle ore 14 la scadenza del termine per la presentazione di proposte di modifica all'emendamento presentato dal relatore all'articolo 8, rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge e del documento in titolo ad altra seduta.

Discussione dei disegni di legge:

(1558) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003 dalla XXXII sessione della Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO)*

(1414) MARTONE ed altri. – *Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, fatta a Parigi il 17 ottobre 2003*
(*Relazione orale*)

Approvazione del disegno di legge n. 1558

PRESIDENTE. Dopo che la relatrice, senatrice BURANI PROCACCINI, ha chiesto di allegare il testo della relazione ai Resoconti della seduta odierna (*v. Allegato B*), non essendovi iscritti a parlare in discussione

generale e avendo il sottosegretario di Stato per gli affari esteri CRAXI rinunciato ad intervenire, passa all'esame degli articoli.

BURANI PROCACCINI, *relatrice*. Invita il Governo all'accoglimento dell'ordine del giorno G100, che impegna il Governo a promuovere lo sviluppo degli antichi istituti di storia patria, sulla cui opportunità è emersa unanime condivisione in Commissione.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Accoglie l'ordine del giorno G100.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MARTONE (*RC-SE*). Dichiaro il voto favorevole, sottolineando come la ratifica della Convenzione dell'UNESCO pone l'Italia all'avanguardia in materia di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Dichiaro il voto favorevole e chiedo venga allegato ai Resoconti il testo dell'intervento. (*v. Allegato B*).

Il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge 1558. Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 1414.

Sui lavori del Senato

D'ALÌ (*FI*). Tornando al precedente punto all'ordine del giorno, rileva che aveva fatto proprio l'emendamento 28.100 prima che esso venisse trasformato in ordine del giorno e dunque ritiene che esso dovesse essere messo in votazione.

PRESIDENTE. La richiesta di trasformazione in ordine del giorno è stata effettuata precedentemente dal senatore Silvestri, nel corso del suo intervento, e ciò ha precluso la possibilità per altri di far proprio l'emendamento: prevale la volontà dell'originale firmatario.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1473) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativa al traforo stradale del Monte Bianco, fatta a Lucca il 24 novembre 2006 (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore, senatore ANTONIONE, ha chiesto di allegare il testo della relazione ai Resoconti della seduta odierna

(v. *Allegato B*), non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato per gli affari esteri CRAXI rinunciato ad intervenire, passa all'esame degli articoli.

MALAN (FI). L'ordine del giorno G1 invita il Governo a vigilare affinché, nell'eventuale introduzione di limitazioni al traffico nei valichi e nei trafori alpini, si mantenga una parità di trattamento tra le popolazioni coinvolte.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Accoglie l'ordine del giorno G1.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3 e il disegno di legge n. 1473 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(1466) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale al Trattato sullo statuto di EUROFOR, con allegata Dichiarazione, redatto a Lisbona il 12 luglio 2005 (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore, senatore COSSUTTA, ha chiesto di allegare il testo della relazione ai resoconti della seduta odierna (v. *Allegato B*), non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato per gli affari esteri CRAXI rinunciato ad intervenire, passa all'esame degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3 e il disegno di legge n. 1466 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(1465) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale dell'Etiopia sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma il 26 settembre 2006 (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore, senatore MANTICA, ha chiesto di allegare il testo della relazione ai resoconti della seduta odierna (v. *Allegato B*), non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato per gli affari esteri CRAXI rinunciato ad intervenire, passa all'esame degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4 e il disegno di legge n. 1465 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(1538) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica greca per lo sviluppo dell'interconnessione tra Italia e Grecia – Progetto IGI, fatto a Lecce il 4 novembre 2005 (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore, senatore MICHELONI, ha chiesto di allegare il testo della relazione ai resoconti della seduta odierna (v. *Allegato B*, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato per gli affari esteri CRAXI rinunciato ad intervenire, passa all'esame degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3 e il disegno di legge n. 1538 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(1585) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Armenia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 14 giugno 2002 (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore, senatore MENARDI, ha chiesto di allegare il testo della relazione ai resoconti della seduta odierna (v. *Allegato B*), non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato per gli affari esteri CRAXI rinunciato ad intervenire, passa all'esame degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3 e il disegno di legge n. 1585 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(1661) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dello Yemen sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 25 novembre 2004 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore, senatore PIANETTA, ha chiesto di allegare il testo della relazione ai resoconti della seduta odierna (v. *Allegato B*), non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato per gli affari esteri CRAXI rinunciato ad intervenire, passa all'esame degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3 e il disegno di legge n. 1661 nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(1662) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione audiovisiva tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'India, fatto a Roma il 13 maggio 2005 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore, senatore MELE, ha chiesto di allegare il testo della relazione ai Resoconti della seduta odierna (v. *Allegato B*), non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario di Stato per gli affari esteri CRAXI rinunciato ad intervenire, passa all'esame degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4 e il disegno di legge n. 1466 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1108) *Partecipazione italiana alla ricostituzione delle risorse di Fondi e Banche internazionali*

MARTONE, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta. Invita il Governo all'accoglimento degli ordini del giorno G100 e G200, che impegnano il Governo a sollecitare una maggiore efficacia nell'azione di contrasto alla povertà da parte della Banca asiatica di sviluppo e dell'IAD, struttura della Banca mondiale, e all'approvazione dell'emendamento 11.0.200, con cui si fa in modo che l'Esecutivo renda note le posizioni assunte dai rappresentanti italiani nelle banche multilaterali di sviluppo e fornisca una valutazione sull'azione di tali istituzioni finanziarie.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare in discussione generale.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Accoglie gli ordini del giorno G100 e G200 ed anticipa il parere favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11. Il Senato approva quindi l'emendamento 11.0.200.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Dichiaro il voto favorevole e chiedo venga allegato ai Resoconti il testo dell'intervento. (*v. Allegato B*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 1108, nel suo complesso, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza è autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Sui lavori del Senato

FERRARA (*FI*). Richiamandosi alla questione sollevata in precedenza dal senatore D'Alì, ritiene che l'ordine del giorno presentato in seguito al ritiro di un emendamento, ancorché a norma di Regolamento possa avere un contenuto parzialmente diverso non può essere del tutto estraneo all'emendamento da cui di fatto deriva. Ciò è accaduto invece nel caso dell'ordine del giorno G28.100, che tra l'altro impegna il Governo a compiere un atto dall'enorme portata politica sulla cui gravità l'Assemblea non ha riflettuto adeguatamente.

PRESIDENTE. La decisione assunta è conforme al costante indirizzo utilizzato dalla Presidenza nel valutare l'ammissibilità della trasformazione di emendamenti in ordini del giorno.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

VENTUCCI (*FI*). Dopo il tragico disastro aereo avvenuto in Brasile, invita a considerare con attenzione il contenuto dell'interrogazione 4-01799, in merito alla sicurezza dell'aeroporto di Ciampino, su cui sollecita una risposta da parte del Governo.

EUFEMI (*UDC*). Sollecita la risposta all'interrogazione 4-02028 in cui si richiede al Ministero dell'economia documentazione riguardante la privatizzazione di Telecom Italia.

GRAMAZIO (*AN*). Ricordando le dichiarazioni in Commissione affari costituzionali del Comandante generale dei Carabinieri a proposito del rischio attentati in Italia e della mancanza di fondi a disposizione dell'Arma, sollecita risposta all'interrogazione 4-02433 presentata insieme ad alcuni colleghi.

PRESIDENTE. Prende atto delle richieste e solleciterà il Governo in proposito.

Sulle proposte di modifica del vitalizio dei parlamentari

LUSI (*Ulivo*). Ricorda l'impegno del Presidente del Senato di sottoporre alla Conferenza dei Presidenti di Gruppo il testo di riforma del sistema previdenziale per i senatori prima che essa venga discusso dal Consiglio di Presidenza, dal momento che i giornali dei giorni scorsi hanno fornito ampie anticipazione sul tale progetto.

PRESIDENTE. Ricorda che nella Conferenza dei Capigruppo si è parlato della riforma della previdenza dei senatori, ma non risulta che allo stato dei fatti sia stato redatto un articolato.

Sull'ammissibilità di proposte in precedenza respinte

D'ALÌ (*FI*). Ribadisce la richiesta, già formulata alla Presidenza, affinché chieda alla Giunta per il Regolamento chiarimenti in merito all'applicazione degli articoli riguardanti la riproponibilità di disegni di legge in precedenza respinti e il regime di ammissibilità di emendamenti ed ordini del giorno. Ciò al fine di evitare che da situazioni di incertezza possano scaturire episodi come quello verificatosi in precedenza, in cui è stato considerato ammissibile un ordine del giorno formalmente derivante da un emendamento ritirato, ma dal contenuto tutt'affatto differente. (*Applausi del senatore Eufemi*).

PRESIDENTE. Solleciterà la trattazione da parte della Giunta per il Regolamento di una questione senza dubbio rilevante.

Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,33.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

EUFEMI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

Sul processo verbale

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,36, è ripresa alle ore 9,56).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

Verifica del numero legale

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, la prego di verificare di nuovo la presenza del numero legale, sperando che tutti i colleghi si siano svegliati in tempo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

(Numerosi senatori dell'opposizione segnalano la presenza di luci sui banchi della maggioranza cui non corrispondono senatori presenti).

Di chi sono le due schede a fianco della senatrice Rame? Senatrice, può togliere le schede, le dispiace? *(Le schede vengono estratte).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo nuovamente la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,58, è ripresa alle ore 10,18).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

Invito i colleghi a prendere posto e a votare ciascuno dal proprio posto. Il senatore Stiffoni implacabilmente solleva il braccio.

Verifica del numero legale

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, reitero la richiesta di verifica del numero legale, pregando i colleghi, e solo i colleghi che sono stati invitati, ad appoggiare tale richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Invito i colleghi a votare ciascuno dal proprio posto.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,20, è ripresa alle ore 10,42).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Prego i colleghi di prendere posto per possibili immediate votazioni.

Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

Verifica del numero legale

STIFFONI (*LNP*). Presidente, nel richiedere la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale, invito solo i colleghi in possesso del biglietto vincente di appoggiarmi.

PRESIDENTE. È un'organizzazione scientifica della richiesta del numero legale.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,43*).

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(1448) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2007 (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

e del documento:

(Doc. LXXXVII, n. 2) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2006) (*ore 10,45*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge n. 1448 e del documento LXXXVII, n. 2.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri sono stati accantonati gli emendamenti riferiti all'articolo 8 e il voto dello stesso articolo.

Dovremmo quindi riprendere dall'emendamento 27.100 (testo 3). Tuttavia, prima di procedere alle votazioni, devo informare l'Aula – e prego i colleghi di prestare un attimo di attenzione – di una lettera inviata ieri sera dal ministro Emma Bonino al Presidente del Senato. Ve ne do lettura:

«Signor Presidente,

come già ti avevo informato in mattinata, Ti confermo che la mia assenza dall'aula del Senato di questo pomeriggio è stata dovuta alla concomitanza della riunione della Commissione Mista Italia-Qatar che copresiedo, nella mia qualità di Ministro del Commercio Internazionale, assieme al mio omologo del Qatar dott. Yousuf Kamal, ministro delle Finanze e dell'Economia.

La riunione, fissata da svariati mesi proprio per oggi 18 luglio, riveste carattere istituzionale e coinvolge, come tutte le Commissioni Miste di questo tipo, diversi Ministeri ed altre Amministrazioni, nonché alcune delle più importanti aziende dei due paesi su temi di mutuo interesse economico.

Come sai, si tratta nel caso di specie di relevantissimi interessi economici, inclusa la definizione della complessa questione riguardante il ri-gassificatore di Rovigo che, proprio nel quadro della Commissione Mista, ha trovato soluzione con reciproca soddisfazione. Inoltre, la riunione era stata rinviata già due volte e quindi mancare questo appuntamento sarebbe stato grave nei confronti dei nostri interlocutori.

La folta delegazione del Qatar si trovava peraltro a Roma già da ieri, quando è stato calendarizzato il dibattito sulla legge comunitaria.

Non avendo un "Sottosegretario per le Politiche Europee", il governo è stato rappresentato in successione dai sottosegretari Li Gotti, Scotti e D'Andrea che ringrazio.

Ti sarei grata di comunicare pertanto ai capigruppo ed ai colleghi senatori il mio rammarico per non aver potuto partecipare alla sessione pomeridiana del Senato per queste inderogabili ragioni di ufficio nella mia qualità di Ministro del Commercio Internazionale e ti confermo che sarò presente domani per il prosieguo dei lavori.

Cordialmente

Emma BONINO».

Come potete vedere, il Ministro è oggi presente in Aula.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*.

Signor Presidente, intervengo solo per confermare e puntualizzare quanto scritto nella lettera, ivi compreso il fatto di avere avvertito la Presidenza e il presidente Marini di questa circostanza. Vorrei ringraziare i Vice ministri e i Sottosegretari che autorevolmente rappresentavano il Governo e sottolineare ai colleghi tutti l'importanza della riunione di ieri con i colleghi del Qatar, che immagino non vi sia sfuggita, per questioni che si prorogavano da tanto tempo.

Confermo il rammarico per non essere stata presente ieri, ma non ho ancora il dono dell'ubiquità. Confermo, altrettanto, che come Ministro delle politiche europee non ho un Sottosegretario.

Mi auguro che i lavori di questa mattina, con la collaborazione di tutti, possano proseguire in modo soddisfacente. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e IU-Verdi-Com.*)

PRESIDENTE. Mi sembra che questo equivoco sia stato ben chiarito dal Ministro e che si risolvano anche i problemi, sollevati da diversi colleghi, relativamente al rapporto tra Governo e Senato della Repubblica e, specificatamente, tra il ministro Bonino, la nostra 14ª Commissione e, più in generale, l'Aula.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatore?

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Su quanto appena riferito dal ministro Bonino.

PRESIDENTE. Avendo parlato il Governo, e se i colleghi lo ritengono necessario, a norma di Regolamento può intervenire un rappresentante per Gruppo per non più di dieci minuti. Data la situazione, se possibile, pregherei i colleghi di contenere al massimo la durata degli interventi.

Ne ha facoltà, senatore Stracquadanio.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, il mio intervento durerà molto meno di dieci minuti.

Il Ministro ci ha appena riferito che la riunione con i colleghi di Governo del Qatar era già stata rinviata due volte. Forse, avremmo diritto di sapere per quali motivi di maggiore rilievo dell'essere presenti in Parlamento è stato possibile rinviare due volte quella riunione.

In secondo luogo, è vero che il Ministro non dispone né di un Sottosegretario né di un Vice ministro per le politiche comunitarie, ma è vero anche che il Governo avrebbe potuto essere rappresentato dalla Presidenza del Consiglio e non da Sottosegretari che hanno altre deleghe e altre competenze; è anche vero che al momento della fissazione del calendario, il ministro Bonino avrebbe potuto preventivamente far conoscere al Senato la sua impossibilità ad essere presente nella giornata di ieri.

Non sfugge a nessuno la sequenza dei gesti politici del Ministro, che il giorno prima annuncia una remissione di mandato, il giorno dopo afferma di essere nella pienezza delle sue funzioni e nel pomeriggio non è presente in Aula. Nella mattinata successiva parte della maggioranza, avendo manifestato ostilità nei confronti del Ministro su una questione e avendo ricevuto essa stessa ostilità politica da parte del Ministro su altra questione, ha fatto mancare due volte il numero legale.

Servirebbe maggiore trasparenza negli atti politici da parte di tutta questa maggioranza e di questo Governo che copre, dietro atteggiamenti falsamente diplomatici e istituzionali, una profonda crisi al suo interno. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA e FI*).

VEGAS (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, temo che si sia voluta ammantare, sotto una questione di forma, una questione di sostanza. La questione non riguarda la presenza o meno di un Ministro in questa Aula, ma il contenuto dell'azione di Governo.

Come ho affermato nella seduta scorsa, se il ministro Bonino non poteva essere presente, non è in sindacato quanto ella dovesse fare, ma sarebbe stato meglio non tenere la seduta sulla legge comunitaria nella giornata di ieri. Infatti, malgrado la capacità specifica nelle proprie materie dei Sottosegretari presenti, essi si sono sempre rimessi all'Aula su qualsiasi emendamento, talché, sostanzialmente, noi abbiamo navigato a vista sulla legge comunitaria, mancando il «manico».

Ciò non deve assolutamente più succedere. Per questo motivo, in tutte le altre occasioni di esame di provvedimenti seguiti da una specifica persona che ne abbia la responsabilità ministeriale, sarebbe opportuno che questa continuasse a seguirla in Aula, eventualmente rinviando la discussione.

Resta il fatto che alcune misure approvate ieri non funzionano e forse andranno riviste alla Camera. Ad alcuni problemi, rimasti irrisolti, dobbiamo dedicarci oggi con attenzione. Mi riferisco, in particolare, all'articolo 8 che non può essere lasciato alla libera navigazione senza nocchiero. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, prendo atto dell'importanza della riunione con il Ministro del Qatar per sostenere gli interessi della crescita economica del Paese e dell'interscambio tra i due Paesi: vorrei, però, segnalare al signor Ministro l'importanza della responsabilità che ella ha verso l'Aula parlamentare quando io sono abituato a pensare che il

rapporto con il Parlamento abbia precedenza su qualunque altro e vorrei segnalare alla Presidenza che, in effetti, la legge comunitaria viene considerata come fattore di scarsa importanza da immettere nei momenti vuoti dell'attività parlamentare e può capitare – ne sono testimone io stesso – che il Ministro venga avvertito con grave ritardo della necessità della sua presenza in Aula. Questo non è un aspetto secondario. Lo dice il fatto che ancora non abbiamo assimilato la centralità ed importanza della politica europea.

Per questo, signor Ministro, devo ripeterle ciò che le ho detto ieri: non si può gestire la legge comunitaria come un adempimento burocratico, anche perché non si tratta solo della legge comunitaria, ma della relazione sulla partecipazione dell'Italia alle istituzioni europee ed è argomento di grandissimo rilievo politico perché tutte le grandi questioni della politica passano attraverso l'Europa.

Signora Ministro, non le sfuggirà certo che la sua assenza in Aula – pur motivata non tanto dall'importanza della riunione quanto dal ritardo con cui è stata avvisata della seduta – si verifica nel giorno successivo a quello in cui con una lettera lei segnala il suo forte dissenso rispetto ad una soluzione preconizzata in materia di pensioni.

Tale materia la riguarda non solo perché riguarda tutti i Ministri, ma in quanto Ministro per le politiche comunitarie, perché essa viola un preciso impegno che il Governo italiano ha assunto in sede comunitaria. Ciò avviene nel momento in cui si propone una legge comunitaria che somiglia molto ad un autobus, nella quale la peculiarità della politica comunitaria viene dispersa dall'inserimento di molti elementi che non hanno qui il loro ruolo e il loro posto adeguato. Avviene nel momento in cui ci vengono avanzate alcune proposte da parte del Governo, chiaramente inaccettabili, sulle quali sono convinto che lei non può essere d'accordo, perché ripugnano non solo ad una liberista per convinzione come lei ma anche ad un moderato come me, che conosce le regole del gioco in sede europea ed in sede mondiale.

Ciò fa sorgere il sospetto che la sua assenza sia stata motivata dal non voler dare pareri su aspetti sui quali la ragion politica confligge con le sue convinzioni; da uno stato di crisi del Governo e dalla difficoltà a rappresentare un Governo nel quale lei non si sente pienamente rappresentata e del quale, quindi, non si sente pienamente rappresentante. Credo che questi elementi politici non possano sfuggire all'attenzione dell'Assemblea. Non siamo qui a realizzare un adempimento burocratico, ma a parlare di politica europea. Mi auguro pertanto, signor Ministro, che lei esprima con chiarezza le linee di politica europea: quali non so, se le sue personali o quelle che sembrano prevalenti all'interno del Governo! (*Applausi dal Gruppo UDC*).

FRUSCIO (*LNP*). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRUSCIO (*LNP*). Dalla stampa abbiamo appreso una notizia grave e delicata: dopo mesi di vigenza del bando per il trasferimento della partecipazione di controllo pubblico in Alitalia, gli offerenti o potenziali interessati si sono ritirati sostenendo il proprio interesse per l'azienda...

PRESIDENTE Mi scusi, senatore Fruscio. Ciò non ha nulla a che fare con l'ordine dei nostri lavori.

FRUSCIO (*LNP*). Credo che una notizia del genere...

PRESIDENTE. Tutti l'abbiamo letta sui giornali.

FRUSCIO (*LNP*). Credo non basti leggerla sui giornali, credo che l'Aula...

PRESIDENTE. Senatore Fruscio, può segnalare a fine seduta l'esigenza, suppongo, che il Governo venga a riferire in Aula. Ma tale questione con l'ordine dei lavori che stiamo svolgendo in questo momento, mi scusi, non ha nessuna attinenza.

FRUSCIO (*LNP*). L'attinenza, Presidente, è nel quadro complessivo di ciò che interessa...

PRESIDENTE. Senatore Fruscio, questo lo capisco, ma mi permetta di sottolinearle che con l'ordine dei lavori che stiamo seguendo queste sue osservazioni non hanno, insisto, una loro pertinenza. Può sviluppare le sue argomentazioni – preoccupate, mi sembra di capire e giustamente – a conclusione di questa seduta, quando mi riservo di darle la parola.

FRUSCIO (*LNP*). Pensavo che una preoccupazione che lei definisce giusta potesse interessare tutti noi.

PRESIDENTE. Lo potrà fare, senatore Fruscio, anche con un margine di tempo più ampio di quanto adesso sono in grado di consentirle. La ringrazio.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Senatore Schifani, comunque non le sfugge che ha già parlato il senatore Vegas che appartiene al Gruppo che lei presiede.

SCHIFANI (*FI*). Sì, signor Presidente, vorrei però intervenire sull'ordine dei lavori per introdurre, seppur brevemente, un ragionamento un po' complessivo sull'*iter* di questo disegno di legge.

Signor Presidente, da quando sto in Senato, cioè dal 1996, l'*iter* del disegno di legge comunitaria è stato sempre improntato ad un confronto mai conflittuale sotto il profilo delle diversità politiche di maggioranza

e opposizione, perché finalizzato all'adeguamento del nostro sistema alle regole europee. Quindi, non vi è stata mai una dinamica tipica di confronto d'Aula tra maggioranza e opposizione. Vi è stato sempre un confronto sereno, con un *iter* che si è sviluppato anche nell'arco di alcuni mesi, non soltanto di poche settimane, ma in cui tutto è stato improntato sempre a questa dinamica e a queste regole; che io ricordi, non ci sono eccezioni.

Mi spiace dover rilevare come in questa occasione, purtroppo, per la prima volta, e mi auguro che sia soltanto un'eccezione e che i colleghi della maggioranza, con cui mi sono già confrontato, dedichino un momento di riflessione a questo aspetto, accade che in Aula ci si trova dinanzi ad un testo appesantito in Commissione da norme che introducono deleghe o che addirittura intervengono in maniera pesante su temi ambientali, senza essere state nemmeno esitate con un parere della Commissione industria o della Commissione ambiente.

Quindi, troviamo introdotti in questo contenitore, che è stato sempre storicamente neutro e di ampia condivisione, temi invece di dibattito politico forte, che secondo me non andavano inseriti in questo contesto, ma in contesti tipici autonomi. (*Applausi dal Gruppo FI*). Noi, ignari di questo fatto, signor Presidente, abbiamo accettato in Conferenza dei Capi-gruppo la piena e immediata calendarizzazione di questo provvedimento, ma le posso assicurare, e la prego di credermi, che personalmente, ove avessi avuto contezza di questo scenario, non lo avrei condiviso e mi sarei opposto alla calendarizzazione di questo tipo di testo, non votando il calendario per la prima volta in questa legislatura. Infatti, fino ad oggi, grazie anche alla mediazione del presidente Marini, abbiamo sempre votato all'unanimità le proposte della Presidenza.

Ecco il nostro stato di imbarazzo, che la prego di trasmettere al presidente Marini, oggi impegnato in una cerimonia in cui rappresenta l'intero Senato, e cogliamo l'occasione per rendergli merito e ringraziarlo per la sua presenza a Palermo in occasione della commemorazione del grande Borsellino. (*Applausi dai Gruppi, FI, AN, SDSE e Ulivo*). Però, signor Presidente, mi permetto di fare appello alla Presidenza, al relatore e ai colleghi di maggioranza, al fine di realizzare un momento di riflessione su quanto si sta consumando in questa Aula. Facciamo in modo di ricondurre il tutto al rispetto delle nostre regole comportamentali. Facciamo in modo che da questo testo vengano espunti temi che possono costituire oggetto di legislazione tipica di settore senza essere inseriti in questo tipo di provvedimenti.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Schifani.

SCHIFANI (*FI*). Abbiamo condiviso la calendarizzazione e anche il contingentamento dei tempi, ma le significo che, ove questo non dovesse succedere, naturalmente saremo costretti ad assumere atteggiamenti diversi che – la prego di credermi – non vorremmo assumere. (*Applausi dal Gruppo FI*).

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su quale argomento?

POLLEDRI (*LNP*). Vorrei utilizzare, a nome del Gruppo della Lega, i dieci minuti previsti per commentare l'intervento del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Ministro Bonino, lei in quest'Aula ci ha detto che lavora e che ieri era impegnata a lavorare. Non abbiamo dubbi che sia una lavoratrice: lei è una buona lavoratrice. Abbiamo apprezzato, quando era commissario europeo, la sua dinamicità. Guardi, conservo ancora un'immagine della pubblicità delle elezioni europee in cui lei scendeva dall'elicottero addirittura su una liana. Questo per trasmettere l'immagine del lavoro. Lei è persona che ha imparato l'arabo e che si occupa di molti argomenti; ci dividono le questioni etiche, sicuramente, ma su altre questioni come, ad esempio, un mercato più liberale ci sono alcune sintonie. Tuttavia, signor Ministro, lei non può venirci a dire qui che non è venuta in Aula perché stava lavorando, perché lavora tutti i giorni della settimana.

Dire che non è venuta qui perché stava lavorando significa tacere due verità. La prima è la verità delle difficoltà con la sua maggioranza. In secondo luogo, Ministro, il fatto di venirci a dire che era impegnata con i rappresentanti del Qatar lo trovo anche un po' offensivo, perché lei è stata votata e rappresenta il popolo italiano e non il popolo del Qatar – glielo ricordo –, e il popolo italiano, nel momento della sovranità, si confronta qua. (*Commenti dai banchi della maggioranza*). Cari colleghi, solitamente agli incontri con il Qatar e con gli altri Ministeri, per prassi, il Ministro è andato poche volte. Ricordo anche durante il Governo D'Alema: sono andati direttori generali, funzionari o Sottosegretari. Non c'è un Sottosegretario al suo Dicastero: non lo so, se ne faccia imprestare qualcuno degli oltre cento che ci sono, magari qualcuno che cambi casacca e venga a aiutarla, per carità. Ripeto: la sovranità popolare si esercita in questo Parlamento.

Presidente, lei non può dire: l'equivoco. Ma di quale equivoco stiamo parlando? Non siamo bambini nati ieri. Qui c'è una difficoltà politica da una parte, e c'è evidentemente un nodo istituzionale e anche di rispetto dall'altra. Non è possibile che in quest'Aula, Ministro, ieri sia successo che su argomenti molto importanti ci fosse un Sottosegretario che diceva di non potersi esprimere perché doveva leggere l'emendamento e non aveva capito cosa ci fosse scritto. Questo non è un comitato che si trova al bar per commentare l'articolo del giorno o per fare la formazione dell'Italia! Qui stiamo parlando di leggi, Ministro, che stanno mettendo in discussione i diritti dei cittadini nel campo della giustizia e in campo economico. Non possiamo lasciare una discussione così importante nelle

mani, non dico dell'ultimo dei Sottosegretari, ma di un componente del Governo che non sa di cosa stiamo parlando.

Allora, Ministro, lei non deve rivolgersi a noi, ma all'altra parte, perché ha avuto una fiducia a termine: il primo segnale lo ha già lanciato il Gruppo di Rifondazione Comunista, quando per tre volte non è entrato in Aula. È comparso la quarta volta per dirle che il nodo che tiene sospesa la sua poltrona è prossimo a un possibile scioglimento, a meno che non ci sia una retromarcia su determinate posizioni. E questo, Ministro, è il nodo politico.

Per quanto riguarda i contenuti, già ieri il presidente Castelli ha argomentato sull'articolo 31 e il senatore Schifani ha ricordato che la discussione si incentra su due punti essenziali. Lasciamo perdere la tutela dei cincillà o disposizioni analoghe, non sono quelle su cui ci dividiamo. Esaminiamo invece due argomenti importanti, Ministro.

Il primo è l'articolo 31, in materia di giustizia, su cui c'è una riserva di legge e non una competenza comunitaria. Con questo articolo si interviene su alcuni diritti fondamentali, espropriando la Commissione e il Parlamento della loro competenza e consentendo ancora di più (tramite una delega che nella scorsa legislatura mai e poi mai sarebbe stata approvata, comunque non avrebbe superato il vaglio degli uffici e sicuramente, in seconda istanza, quello del Presidente della Repubblica) di limitare un diritto fondamentale come quello di proprietà. Si assegna ancora una volta un elemento di discrezionalità ai magistrati. Chiediamo quindi al Ministro che si espunga questa parte.

L'altro nodo fondamentale è quello relativo al CIP6. Si è voluto introdurre in qualche modo questo argomento, che è stato ripreso dalla finanziaria, portato nel provvedimento del ministro Bersani sulle liberalizzazioni e adesso trascinato nel testo al nostro esame. Vi invitiamo a giungere a un chiarimento tra di voi su questo punto. Oppure, Ministro, volete mettere una riserva su tutte le possibili realizzazioni di impianti di smaltimento dei rifiuti tramite inceneritore in giro per l'Italia, da Milano a Napoli? La responsabilità è sua, in questo momento. A tale argomento è stato dedicato un articolo, su cui sono stati presentati emendamenti. A lei spetta decidere se dovremo ancora avere fuori Bassolino ed altri, con il cappello in mano, per i prossimi vent'anni, e non risolvere il problema, e se Milano dovrà accodarsi a Bassolino e magari inviare i rifiuti dei milanesi in Svizzera.

Bisogna eliminare questi due punti dal disegno di legge. Ripeto, la reticenza va bene, ma ritengo offensivo che lei sostenga di essere stata in qualche modo impegnata.

Concludo con un'ultima osservazione. Lei ci ha detto che con il Qatar avete risolto il problema del rigassificatore da realizzare a Rovigo. Benissimo, noi siamo a favore della diversificazione e della implementazione di eventuali scorte energetiche con queste modalità. Ma lei viene al Nord per fare questa operazione perché riusciamo a portarla a termine. Perché non è andata invece in Puglia, il cui Governatore sta bloccando lo stesso impianto? Non riuscite a risolvere il problema a casa vostra e venite in-

vece ad ipotecarlo a casa nostra. E perché Rifondazione non insorge? I rigassificatori in Puglia non si possono costruire e invece al Nord si possono realizzare?

Su questo aspetto, Ministro, aspettiamo una sua risposta. Sul fatto che lei sia una lavoratrice, non abbiamo dubbi. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Signor Presidente, come hanno già detto molti di coloro che sono intervenuti, ieri il ministro Bonino non ha partecipato ad una seduta importante, ma questa mattina ha avuto la cortesia di spiegare con una lettera il motivo della sua assenza. Si può ritenere sufficiente o meno la spiegazione, ma il Ministro ha avuto la cortesia di giustificare la sua assenza di fronte all'Aula del Senato ed io ho apprezzato questo gesto del ministro Bonino.

Veniamo ora all'argomento della nostra discussione. Ieri abbiamo sospeso i lavori a causa dell'articolo 8. Il collega Schifani poc'anzi ha detto una cosa che ritengo assolutamente vera, cioè che l'inserimento dell'articolo 8 nel disegno di legge comunitaria è stato una grave forzatura da parte della Commissione, che ha messo in imbarazzo non soltanto l'opposizione, che aveva dato il suo assenso sul calendario dei lavori, ma anche i colleghi della stessa maggioranza, perlomeno in base ai *pour parler* che ci sono stati fuori dall'Aula.

Ora siamo di fronte ad una vicenda che ha ancora più dell'incredibile perché, mentre la seduta non è ancora ripresa per parlare della legge comunitaria, ci viene consegnato dai commessi un emendamento con un nuovo testo dell'articolo 8. Vorrei sapere, Presidente, se questo testo è firmato dal relatore, quindi non dalla Commissione, come sia possibile riprendere i nostri lavori senza che ci sia una riunione della Commissione che esamini tale nuovo testo e, soprattutto, come sia possibile riprendere i nostri lavori senza che sia dato un tempo sufficiente per poter presentare eventuali subemendamenti.

A me pare che sia arrivato il momento di dover decidere questo; non possiamo continuare i nostri lavori. Se non avessi ricevuto questo testo o se si smentisse che esso verrà formalmente presentato ritirerei ciò che ho detto. Ma siccome ho visto che è stato distribuito su tutti i banchi, devo ritenere che il relatore lo vuole presentare.

Chiedo, se questo è vero, di sospendere la seduta, convocare la Commissione e dare ai Gruppi un tempo sufficiente per poter esaminare la possibilità di presentare subemendamenti. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

D'ALÌ (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, sono già intervenuti due colleghi del Gruppo di Forza Italia, come lei sa bene. Su cosa chiede di intervenire?

D'ALÌ (*FI*). Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La prego di essere davvero breve, però.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, lei ha annunciato che avremmo verificato gli emendamenti accantonati e ha citato l'emendamento 8.100. Ricordo che è stato accantonato anche il 5.0.60, che era del senatore Albonetti e che ho fatto mio. Era stato accantonato e non l'ho sentito citare tra quelli accantonati; vorrei da lei un conforto al riguardo.

PRESIDENTE. Cerco di rispondere alle osservazioni di alcuni colleghi che sono intervenuti e poi riprendiamo i nostri lavori sul provvedimento.

A me non sfugge – sono d'accordo in questo con ciò che ha detto nell'ultimo intervento il presidente Matteoli – che c'è stato un atto di cortesia del Ministro, che è avvenuto, lo ricordo al presidente Matteoli, non questa mattina, ma ieri sera, quando è pervenuta quella lettera al Presidente del Senato.

Alla Presidenza del Senato non sfuggono – questo lo dico ai colleghi Stracquadano, Vegas, Buttiglione, Fruscio, Schifani, Polledri e allo stesso Matteoli – gli elementi di difficoltà politica che sono andati emergendo nella discussione della legge comunitaria e che sono, più in generale, all'attenzione del Governo e della maggioranza in relazione alla discussione e al confronto che c'è, interno al Governo e alla maggioranza, in riferimento ad altri provvedimenti che il Governo si accinge a varare. Sono davanti agli occhi di tutti e quindi sono ben noti.

Tuttavia, devo dire ai colleghi che sono intervenuti che, in relazione all'episodio che abbiamo vissuto ieri, come dice la lettera stessa, si è trattato effettivamente di un equivoco spiacevole. Infatti, ci ricorda il Ministro, all'inizio della lettera indirizzata al Presidente del Senato: «Signor Presidente, come già ti avevo informato in mattinata, Ti confermo che la mia assenza dall'aula del Senato di questo pomeriggio è stata dovuta alla concomitanza della riunione della Commissione Mista Italia-Qatar», aggiungendo poi che la riunione era già da tempo fissata.

Penso si sia trattato di uno spiacevole equivoco che, tra l'altro, se non ci fosse stato, avrebbe consentito nella giornata di ieri una discussione generale su altri provvedimenti e così, invece, ci troveremo la prossima settimana con una difficoltà rispetto al calendario per concludere nei tempi che avevamo prefissato i nostri lavori prima della pausa estiva. È stato quindi praticamente un incidente, al netto dei problemi politici ai quali i colleghi hanno alluso.

Per quanto riguarda il suo intervento, senatore Schifani (mi potrà cordialmente consentire di risponderle), è difficile pensare che un Gruppo forte e autorevole come il suo (peraltro presieduto da lei, persona piuttosto attenta allo svolgimento dei lavori delle Commissioni e dell'Aula, e dopo che i colleghi di Gruppo avevano seguito il provvedimento in Commis-

sione) fosse ignaro del contenuto del provvedimento. La verità è che tutto il contenuto del disegno di legge è stato a lungo discusso nella 14ª Commissione, con pareri differenti rispetto ai quali ci si è pronunciati e poi si è votato. Ciò non significa che da parte del Gruppo di Forza Italia o di altri Gruppi dell'opposizione non possa permanere un'opinione contraria al provvedimento o a suoi singoli aspetti, che può essere del tutto legittimamente confermata in quest'Aula e ribadita con il voto conseguente.

A questo punto, possiamo riprendere l'*iter* dei nostri lavori.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 27.100 (testo 3), presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione dell'articolo 27, nel testo emendato.

POLLEDRI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 27, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1448 e del documento LXXXVII, n. 2

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 28, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, intanto voglio cogliere l'occasione per manifestare la mia solida-

rietà alla ministra Bonino, nonostante le numerose divergenze politiche che abbiamo, attestando che nella Commissione competente sia lei che il Governo hanno sempre garantito la loro puntuale presenza.

In effetti, di primo acchito è molto strano questo emendamento soppressivo dell'articolo 28, che tratta delle sanzioni decise dall'Europa in relazione al progetto nucleare (civile, sostiene l'Iran), che molti considerano propedeutico al nucleare militare. Può apparire molto strano, infatti, che una persona come me, uno dei fondatori dei Verdi che hanno il simbolo dell'antinucleare internazionale del sole che ride e uno degli organizzatori della prima marcia contro una base NATO in Italia (quella di Ghedi) ne chieda la soppressione. In realtà, questo mio intervento e l'illustrazione di questo emendamento mirano a dimostrare l'assoluta asimmetria, l'assoluta azione farisaica e l'assoluto imbroglio della politica internazionale, in relazione alla questione degli armamenti nucleari, alle sanzioni e ai dispositivi geopolitici ed alle alleanze che si formano sulla questione.

Ricordo ai colleghi che il Trattato di non proliferazione nucleare è del 1968 ed è entrato in vigore dopo la gravissima tensione succeduta nel 1962 per i missili a Cuba. Il Trattato è stato ratificato poi nel 1970, quando ha raggiunto un numero sufficiente di Paesi firmatari e da allora l'AIA, l'agenzia che controlla questo trattato dell'ONU, ha diviso il mondo in Paesi possessori e non possessori di armi nucleari.

Dico subito – anche perché sono abituato a vedere prima le cose positive – che il Trattato ha dato dei frutti immediati: il Sudafrica ha distrutto i suoi armamenti nucleari, mentre il Brasile e l'Argentina, che erano avviati su quella strada, hanno rinunciato. Il Trattato è stato molto utile per l'implosione dell'Unione Sovietica, quando i Paesi dell'Est dell'ex Unione Sovietica si ritrovarono con armamenti nucleari, che appunto il Trattato e la collaborazione con le organizzazioni internazionali permisero di mettere in sicurezza.

Voglio anche ricordare, però, che alcuni Paesi, quali l'India e il Pakistan, si sono dotati successivamente di armamenti nucleari, che Israele – che non ha firmato il Trattato, ma su cui tornerò nel seguito dell'intervento – ha 200 testate nucleari e che da oggi si parla di nucleare militare, oltre che per l'Iran, per la Corea del Nord, che comunque ha due testate, mentre anche il Giappone, nonostante la tragedia di Nagasaki e Hiroshima del 9 e 6 agosto 1946, pare intenzionato ad andare in questa direzione.

Colleghi, poiché stiamo parlando di sanzioni all'Iran, vorrei ricordarvi la situazione attuale sul pianeta per le testate nucleari: gli Stati Uniti hanno 10.280 testate, la Russia 8.459, la Gran Bretagna 200, la Francia 390, la Cina 420, l'India 95, il Pakistan 90, Israele 200 e la Corea del Nord (il SIPRI pone un punto di domanda perché non si è mai capito se le ha effettivamente o se è un *bluff*) 2 testate. Allora, si pone subito un primo interrogativo: perché prevediamo sanzioni all'ipotesi di una testata nucleare, alcuni dicono fra trent'anni altri fra dieci anni, dell'Iran, quando la situazione del pianeta è quella appena descritta?

Siccome stiamo parlando d'Europa, vorrei anche entrare nel merito della situazione europea, e mi riferisco esclusivamente agli armamenti nu-

cleari in convivenza con la NATO, quindi sotto dirigenza statunitense. In questo caso nell'Europa considero anche la Turchia.

PRESIDENTE. Senatore Silvestri, le devo ricordare che, essendo stati contingentati i tempi, il suo Gruppo ha ancora qualche minuto.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Come? Ne avevo dodici.

PRESIDENTE. No, aveva esattamente 11 minuti e 55 secondi. (*Ilarità*). Lo dico in difesa di suoi stessi ulteriori interventi o dei suoi colleghi, soltanto per questo.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Rinuncerò anche alle dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Lo dico solo per mettere in avviso lei e i colleghi del Gruppo. Prego.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). La ringrazio, signor Presidente.

Sono sei i Paesi che dispongono di armamenti nucleari: Belgio, Germania, Italia, Paesi Bassi, Turchia e Regno Unito. Siccome parlo solo di quelli sotto controllo diretto degli Stati Uniti, gli ordigni sono complessivamente 480. Qualcuno dirà che siamo nella NATO e siamo obbligati: no, perché altri Paesi della NATO, come Canada, Grecia, Danimarca ed Islanda, hanno rinunciato agli armamenti nucleari senza per questo uscire dall'alleanza militare.

Le nostre testate, sotto il controllo degli Stati Uniti, sono 90, per una potenza pari a 900 volte quella che hanno sganciato su Hiroshima, situate essenzialmente ad Aviano e a Ghedi, secondo un accordo segreto, mai comunicato al Parlamento, che va sotto il nome stranissimo di «Stone Ax».

Vengo al dunque: di fronte a questa situazione, possiamo continuare a fare gli ipocriti; possiamo continuare a dire che non vogliamo gli sviluppi nucleari e ignorare che il Trattato di non proliferazione nucleare non solo impedisce nuove acquisizioni di nucleare militare, ma obbliga i firmatari anche alla riduzione dei propri armamenti e che l'Italia, che in tal senso ha svolto da sempre un ruolo positivo, ha sottoscritto un impegno alla denuclearizzazione del proprio territorio, che nel settore civile è stata realizzata con *referendum* e nel settore militare non è ancora stata effettuata con la scusa che le testate non sono sotto il nostro controllo (ma, come abbiamo visto, si può fare).

Contro questa ipocrisia voglio citare proprio il premio Nobel per la pace che era direttore dell'Agenzia di controllo e faccio mie le parole che egli ha detto nel momento dell'accettazione del Premio Nobel: fino a quando alcuni tra noi sceglieranno di mantenere arsenali nucleari, questi continueranno ad essere attraenti anche agli altri; se vogliamo evitare l'autodistruzione, le armi nucleari devono smettere di far parte della nostra coscienza e non avere ruolo nelle nostre strategie di sicurezza. A questo fine,

dobbiamo assicurarci che nessun Paese acquisisca queste terribili armi e lavorare perché gli Stati che hanno il nucleare facciano passi concreti per il disarmo.

Ed allora abbiamo Israele con 200 testate e il povero Mordechai Vanunu, il tecnico israeliano che aveva denunciato la base di Dimona, è di nuovo sei mesi in galera dopo esservi stato 18 anni; abbiamo il Trattato a seconda della geopolitica degli interessi dell'impero: quali ipocrisie vogliamo continuare a fare e a dire? A dire che l'Iran è il pericolo quando lì c'è un nucleare, forse e con punto di domanda, fra dieci anni?

Chiedo maggiore rigore, chiedo coscienza: così non si può andare avanti, perché il mondo non ci crederà; non ci crede quando chiediamo i diritti e non ci crede perché abbiamo una doppia bilancia e la bilancia è quella per cui quando Musharraf era nemico degli Stati Uniti era giustamente un criminale golpista e adesso invece, che è l'alleato principale, è un democratico ed è giusto che tenga gli armamenti nucleari.

Vorrei ricordare, avviandomi alla conclusione perché purtroppo il tempo non è lungo, le parole che Ernst Bloch scrisse nel 1917 a Majakovskij in una lettera mai spedita: ricordatevi che il dente della storia è molto più velenoso di quanto pensiate. Non possiamo continuare a fare finta di essere giusti, di essere eguali e di trattare tutti secondo le nostre astratte caratteristiche quando poi, nel concreto, i giudizi sulle questioni vanno sempre riferiti solo alla nostra convenienza. O questo finisce o noi assisteremo all'autodistruzione non solo per il nucleare, ma perché gli altri popoli del mondo non ci crederanno più: non crederanno che le 200 testate di Israele sono legittime e la proposta della Lega Araba di denuclearizzare il Medio Oriente non viene accolta perché dovrebbero andare a vedere le strutture israeliane; non crederanno che alcuni possono avere le testate nucleari e altri no.

Vi dico allora che io non ci sto e questo mio emendamento, che il Governo chiede di ritirare (e adesso dirò una parola anche al riguardo), serviva a questo. A chi mi chiede di ritirare l'emendamento 28.100 dico che capisco (io poi sono più prodiano di Prodi), però vorrei ricordare che Prodi quando venne qui disse che sui problemi etici c'è libertà di coscienza e sicuramente i problemi etici non sono solo il controllo del corpo delle donne, degli stili di vita delle persone, degli embrioni e quant'altro, ma sono prima di tutto quelli legati alla pace.

Sarei quindi in pieno diritto, secondo le parole di Prodi, di dissentire anche da questo Governo per la mia coscienza individuale; ma siccome sono più prodiano di Prodi, propongo al relatore e al Governo di ritirare l'emendamento 28.100 presentando in sostituzione un ordine del giorno che, se il Presidente mi da tempo, vado a leggere. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e RC-SE e del senatore Turigliatto. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ad altri senatori che su questo emendamento hanno chiesto di intervenire, vorrei informare i colleghi che hanno posto una questione su come procedere nei nostri lavori della determinazione della Presidenza, che sarebbe la seguente: continuare nell'e-

same degli emendamenti e degli articoli non accantonati sino ad arrivare a discuterli ed approvarli, in modo tale da esaurire questa parte della nostra discussione.

Una volta arrivati agli articoli che sono stati accantonati, proporrei di sospendere l'esame del provvedimento, in modo da consentire ai colleghi di presentare eventuali subemendamenti, con riferimento in particolare all'articolo 8, uno dei più rilevanti e delicati del provvedimento, indicando un termine (che può essere di un'ora o di un'ora e mezza), e dando così anche la possibilità alla 5ª Commissione di riunirsi e di esaminare gli emendamenti e i subemendamenti ad essi collegati.

Poiché la fine della seduta è prevista per le ore 14 e considerato che, presumibilmente, arriveremo a questo punto dell'esame del provvedimento tra mezz'ora o un'ora circa, potremmo proseguire la seduta con la discussione e l'approvazione delle ratifiche dei trattati internazionali, alleggerendo in tal modo i lavori della settimana prossima e di quella successiva e recuperare un po' del tempo che ieri sera abbiamo perduto.

Invito i colleghi Capigruppo a riflettere su tale proposta su cui, comunque, non dobbiamo decidere ora: potremo magari prendere una decisione quando arriveremo al punto, se conveniamo.

Sull'emendamento 28.100 hanno chiesto di intervenire altri colleghi.

POSSA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (*FI*). Signor Presidente, dato il contingentamento dei tempi sarò brevissimo.

L'articolo 28 delega, tra l'altro, il Governo a stabilire norme recanti sanzioni penali per le violazioni indicate al comma 1. Vi è, tuttavia, una riserva di legge costituzionalmente prevista affinché sia solo il Parlamento a stabilire sanzioni penali: stante questa severa riserva di legge, dunque, il Governo non può essere delegato a stabilire sanzioni penali. (*Applausi dal Gruppo FI*).

D'ALÌ (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, per i motivi illustrati dal collega Possa e per altri che potrei esporre poi in dichiarazione di voto, se non dovesse essere disposto l'accantonamento dell'articolo 28, faccio mio l'emendamento del senatore Silvestri.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, apprezziamo lo sforzo della Commissione per l'inserimento dell'articolo 28, anche se è un po' un lavarsi la coscienza a buon mercato. I colleghi della sinistra, infatti, i pacifisti, molto attenti a queste tematiche, avrebbero dovuto leggere con attenzione la relazione annuale che il Governo deve sottoporre alle Commissioni sulle autorizzazioni alle esportazioni di armi.

Se pensiamo agli «Stati canaglia» – ed è giusto limitare e controllare i traffici che avvengono verso questi Stati – dovremmo guardare, innanzitutto, in casa nostra. A leggere la relazione, sembra che il primo Stato canaglia sia l'Italia che, dopo avere firmato un'infinità di protocolli, si permette di autorizzare esportazioni di sistemi d'arma verso la Cina (nei confronti della quale vi è anche un *embargo* della Comunità europea, cui l'Italia sta contravvenendo), in minima parte l'India e la Colombia.

Mi rivolgo ai colleghi della sinistra, che tanto erano attenti e ai quali non sfuggiva nulla quando erano all'opposizione: ora che siete al Governo non riuscite neanche più a leggere i documenti che il vostro Governo vi propone? Dove sta adesso il controllo? (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

ENRIQUES, *relatore*. Il parere del relatore è contrario.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Il Governo esprime parere contrario.

Voglio solo ricordare, al di là del merito, che forse necessita di altro tipo di dibattito in altra sede per i rilievi posti, che in questa fase si tratta di dare applicazione al regolamento (CE) n. 423 del 2007, con il quale il Consiglio dell'Unione Europea ha previsto misure restrittive nei confronti dell'Iran in forza della risoluzione delle Nazioni Unite 1737 del 2006. Lo dico solo per informazione di tutti. Nel merito, in altra sede può riaprirsi un dibattito. Per questo il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.100.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, solo una precisazione: il senatore Silvestri nel suo intervento si è detto disponibile a ritirare il suo emendamento a condizione che da parte del relatore e del Governo ci sia la disponibilità ad accogliere un ordine del giorno. Ebbene, in merito non è arrivata alcuna risposta. Il Governo e il relatore comprenderanno che, essendo stato fatto proprio dall'opposizione, se non vi è l'accettazione dell'ordine del giorno esistono un po' di problemi di coerenza.

PRESIDENTE. Senatore Tibaldi, a parte il fatto che alla Presidenza non è giunto alcun testo di ordine del giorno, mi sembrava che il parere del Governo andasse in una direzione diversa. Comunque, per precisare i termini del problema, do nuovamente la parola al Governo, che l'ha chiesta.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Signor Presidente, ho espresso in termini regolamentari il motivo del parere contrario. Per quanto riguarda l'ordine del giorno, i colleghi consentiranno che, quando verrà presentato, il Governo, con il relatore, ne esaminerà quanto meno il contenuto. Evidentemente non vi è alcuna pregiudiziale: è semplicemente una questione di forma.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, a questo punto, dato che il senatore Silvestri presenta l'ordine del giorno al relatore e al Governo, credo sia opportuno accantonare la votazione su questo articolo, a meno che non si esprima un giudizio immediato sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non ho nessun problema ad accogliere la proposta che viene avanzata. Dunque, accantoniamo l'articolo 28, verifichiamo il contenuto dell'ordine del giorno e lo verifichi il Governo; pregherei di far pervenire il testo alla Presidenza, onde diffonderne il contenuto ai colleghi del Senato, in modo che abbiano la possibilità di esaminarlo e di farsi una loro opinione.

Sull'anniversario della scomparsa di Paolo Borsellino

MANTOVANO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTOVANO (*AN*). Signor Presidente, intervengo su un tema a cui il presidente Schifani già ha accennato, meritoriamente: credo che la seduta odierna di quest'Aula non si possa concludere senza che, nella sua interezza, non si presti il doveroso omaggio ad un italiano del quale oggi ricorre il quindicesimo anniversario della tragica scomparsa. Mi riferisco a Paolo Borsellino e ai ragazzi che provvedevano alla sua tutela e che sono morti con lui in quel terribile pomeriggio di domenica.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questa circostanza è facile scadere nella retorica e ogni parola suona stucchevole, per cui mi fermo qui. Vorrei solo ricordare che, come il più efficace elogio del giudice è stato quello scritto da un avvocato (e che avvocato!), così non trovo parole

più adeguate per ricordare in estrema sintesi un magistrato come Paolo Borsellino di quelle adoperate da un delinquente che ebbe a che fare con lui.

Non ne menziono il nome, non importa, ma è sufficiente dire che è stato uno dei primissimi e non fasulli collaboratori di giustizia, convinto da Borsellino a rompere con Cosa Nostra prima che entrasse in vigore la legge che riconosceva benefici e sconti di pena, tutela e così via.

Questo primissimo collaboratore di giustizia affermava di aver scelto di rompere con l'ambiente di provenienza perché aveva individuato in Paolo Borsellino un autentico uomo d'onore, ma non come la mafia intende questa espressione, bensì come un siciliano e italiano autentico, quale era Borsellino, che si assume in fino in fondo la propria responsabilità. Lo è stato realmente sino in fondo e lo ha fatto perché un giorno ha assunto un impegno d'onore nei confronti della propria comunità e della propria Patria, che ha pagato nel modo in cui tutti sappiamo.

Ecco, Presidente, credo che quest'Aula all'onore di Paolo Borsellino, al suo sacrificio e a quello degli uomini addetti alla sua scorta debba rendere oggi, nelle modalità che lei riterrà più opportune, l'omaggio più doveroso. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Sono d'accordo perché si svolga questo ricordo; rapidamente, ma lo ritengo doveroso.

* BRUTTI Massimo (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*Ulivo*). Signor Presidente, ho due ricordi personali dai quali vorrei partire. Il primo risale al 20 luglio del 1988, quando Paolo Borsellino denunciò la solitudine nella quale Giovanni Falcone si trovava a condurre il proprio lavoro, la crisi e la dissoluzione del *pool* antimafia di Palermo.

Egli fu convocato davanti al Consiglio superiore della magistratura per rendere ragione di queste gravi accuse rivolte a chi aveva la responsabilità di guidare allora l'ufficio istruzione presso il tribunale di Palermo e ci raccontò come il *pool* antimafia era stato messo in condizione di non poter continuare il suo proficuo lavoro.

Nell'ira sincera che Paolo Borsellino manifestava allora davanti al Consiglio superiore della magistratura vi fu anche un riferimento che è rimasto impresso nella mia memoria. Egli affermò: nell'estate dal 1985 lo Stato non era in grado di garantire l'incolumità mia, quella di Giovanni Falcone e quella degli altri magistrati del *pool*, per cui dovemmo andare a scrivere l'ordinanza-sentenza del maxiprocesso all'Asinara. Abbiamo lavorato lì perché non potevamo stare a Palermo e quando sono tornato – ci disse Paolo Borsellino – lo Stato mi ha mandato un documento, un pezzo di carta: si trattava della fattura che ho dovuto pagare per il mio soggiorno all'Asinara.

Presidente, noi che lo ascoltavamo eravamo con gli occhi aperti, incapaci di dargli un sostegno che andasse al di là delle parole, nella battaglia che qualcuno di noi ha condotto per sostenere il *pool* antimafia.

Il secondo ricordo personale è del 1990 ed io ero a Palermo nel palazzo di giustizia. Era presente Paolo Borsellino, ma in quel momento non era in servizio a Palermo, mentre Falcone era procuratore aggiunto.

Io mi permisi di dirgli: Paolo perché non fai domanda e torni anche tu a lavorare qui? Vedrai che al CSM si formerà una maggioranza per il tuo ritorno a Palermo.

E lui, aveva una sigaretta tra le dita come sempre, o quasi sempre, mi rispose: «Ma tu credi davvero che questi possano tollerare che Falcone ed io lavoriamo insieme nella Procura di Palermo? Non lo tollereranno mai!». Infatti, mai è avvenuto che essi lavorassero assieme in quell'ufficio.

Nessuna retorica, dunque, ma soltanto il ricordo di persone che hanno combattuto per la Costituzione repubblicana, per la legalità, contro la mafia, senza guardare in faccia nessuno, senza piegarsi, di idee politiche diverse (perché Falcone e Borsellino avevano idee politiche diverse).

Qualche volta e con qualche battuta, ho avuto occasione di parlare di ciò con Paolo Borsellino e tra l'altro qualcuno mi chiedeva perché lo difendessimo tanto, dal momento che egli aveva idee diverse dalle nostre. Essi non capivano il senso dell'impegno di uomini che hanno le loro idee (perché anche i magistrati hanno le loro idee ed opinioni, anche di parte) ma che, se sono grandi magistrati, non si fanno guidare da quelle opinioni ma soltanto dalla lealtà nei confronti della Costituzione e dello Stato democratico. È la stessa lealtà degli uomini della scorta e di Emanuela Loi, la donna poliziotto che aveva scelto di stare vicino a Paolo Borsellino, e che sono morti con Falcone e Borsellino per difendere la dignità dello Stato. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

Essi erano e rimangono nella nostra memoria come servitori della patria ed eroi della Costituzione repubblicana. Noi li ricordiamo così, insieme, e cerchiamo, per quanto possiamo nelle nostre battaglie e nelle opinioni che sosteniamo, di mantenerci fedeli a quella lezione. (*Applausi dai Gruppi (Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur e del senatore Valentino)*).

PRESIDENTE. Invito i colleghi, anche in questo sentito ricordo del dottor Borsellino, dei magistrati e delle forze di polizia assassinati dalla mafia, ad essere brevi onde consentire ad altri senatori di pronunciare alcune parole in ricordo.

DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*). Signor Presidente, ringrazio quanti hanno già accennato un ricordo di Paolo Borsellino. Per me è sempre difficile commemorarlo e in questi anni ho dovuto commemorarlo abba-

stanza spesso. Ricordo solo che, insieme a Paolo, abbiamo dovuto commemorare Giovanni Falcone. Subito dopo, toccò a me, da solo, commemorare Borsellino.

Per me Paolo è stato un fratello, con il quale ho condiviso tanti anni di lavoro e con il quale ho combattuto tante battaglie. Lo ricordo proprio per quel suo impegno come vero uomo delle istituzioni. Ho scritto una volta, commemorandolo su un giornale, che egli è stato un eroe borghese, una persona morta sapendo di morire. Negli ultimi tempi – è cosa risaputa – disse: «È arrivato per me il tritolo». Quindi, in un accavallarsi di problemi da risolvere, si affaccendava ogni giorno perché sentiva la fine imminente.

Credo che il migliore omaggio a Paolo Borsellino sia ricordare la sua indipendenza e la sua estraneità al mondo siciliano, nel senso di essere giudice al di sopra delle parti, e il suo essere anche amico, pur rimanendo ognuno convinto della propria inclinazione ideologica.

Paolo Borsellino è stato davvero un esempio, non tanto e non solo per i magistrati italiani, ma per tutti gli italiani. Dovremmo ricordare il suo esempio quando parliamo della difesa dei valori della nostra democrazia. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, Ulivo, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV, Misto-Pop-Udeur, FI e AN e dai banchi del Governo. Congratulazioni*).

BONFRISCO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*FI*). Signor Presidente, quando il presidente Schifani ha prima ricordato in Aula che il presidente Marini oggi rappresenta noi tutti, oltre che l'intero Paese, alla commemorazione di Paolo Borsellino a Palermo, mi è sembrato giusto attirare l'attenzione sulla necessità, che anche noi abbiamo, di dedicare oggi il nostro ricordo a Paolo Borsellino affinché questo possa aiutarci a riflettere meglio sui nostri doveri rispetto ai temi della giustizia e, più ampiamente, della legalità del nostro Paese. Paolo Borsellino rappresentava e rappresenta nella nostra memoria e – credo – nel cuore di tutti gli italiani, insieme con Giovanni Falcone, l'emblema, il simbolo della legalità; la legalità a tutti i costi, la legalità al di sopra di tutto, la legalità sostenuta da una chiarezza, una trasparenza e un'onestà di pensiero che ha sempre guidato la loro azione.

Ho avuto la fortuna di conoscere Giovanni Falcone, meno Paolo Borsellino, ma penso sia irrilevante. Tutti gli italiani conoscono Giovanni Falcone e Paolo Borsellino; forse pochi italiani ricordano come la loro azione fosse spesso poco compresa, non condivisa, e non per motivi ideologici, da quella parte di magistratura che anteponeva l'appartenenza ideologica alla sostanza dei fatti, perché la loro limpidezza era evidentemente imbarazzante per tutti, per le coscienze di quei magistrati che, invece, a Palermo riempirono di veleni la vita e resero difficile l'operato di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino.

Mi ha colpito molto il titolo di apertura di una *fiction* che la nostra TV pubblica manda in onda, che recita così: in un altro Paese, il lavoro di questi uomini sarebbe diventato esempio e memoria perenne per tutti e invece tante volte, troppe volte, il lavoro di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino è stato addirittura fatto oggetto di dileggio. Ricordiamo tutti quando, dopo l'attentato dell'Addaura, subito da Giovanni Falcone, qualcuno ne mise addirittura in discussione la veridicità; qualcuno arrivò persino a sostenere che Falcone si era messo da solo quella bomba!

Ecco, erano i veleni di un sistema giudiziario, talvolta appesantito da fardelli che noi riduciamo ad una parola, che spesso invochiamo e che raramente praticiamo, quell'indipendenza della magistratura che, quando è tale, è esempio per tutti noi, lezione morale per tutti noi e garanzia certa della nostra democrazia e della nostra Costituzione.

Grazie, Presidente, per averci consentito questi minuti di ricordo e di memoria di due uomini che restano un esempio per la magistratura tutta e per tutti noi cittadini italiani. (*Applausi dal Gruppo FI e della senatrice Negri*).

SALVI (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*SDSE*). Signor Presidente, le parole usate dai senatori Mantovano, Massimo Brutti e Di Lello mi trovano totalmente consenziente.

Aggiungerò solo che, accanto al ricordo, credo si debba portare avanti fino in fondo l'iniziativa intrapresa al fine di fare piena verità sulla strage di via D'Amelio: com'è noto, ci sono elementi oscuri che la precedente sentenza di condanna dichiara espressamente aperti; sono iniziate nuove indagini da parte della magistratura di Caltanissetta: ogni sforzo, dunque, deve essere compiuto perché sia fatta chiarezza fino in fondo sulle ragioni di quella strage e perché sia fugato ogni residuo dubbio.

Chiedo in particolare al ministro Mastella, nel momento in cui la magistratura di Caltanissetta segnala difficoltà di organico e di mezzi per approfondire queste delicate indagini, che il Governo faccia interamente la sua parte per rendere possibile questo accertamento. L'Italia intera lo deve a Paolo Borsellino e ai servitori dello Stato morti con lui. (*Applausi dai Gruppi SDSE, Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV, Misto-Pop-Udeur e AN e dai banchi del Governo*).

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, voglio unirmi anch'io a questo ricordo. Il tempo trascorso da quei fatti non può farci dimenticare, dietro parole di circostanza, alcune verità politiche e storiche di quegli anni che vivono ancora adesso. Non sta a me ricordare

gli indubbi meriti professionali di quei magistrati, perché sono i fatti che li documentano; tuttavia voglio solo ricordare due aspetti.

Il primo è che le peggiori campagne di accuse infamanti nei confronti del dottor Falcone e, di conseguenza, anche del dottor Borsellino non vennero soltanto dall'interno di certa parte della magistratura, ma anche da parte di esponenti politici di primissimo piano, di quella che fu chiamata, millantando, la «Primavera di Palermo», e sono – ahimè! – esponenti politici che non hanno ricevuto alcuna sanzione in termini politici, essendo ancora protagonisti acclamati da una parte politica di questo Paese. (*Applausi dal Gruppo DCA-PRI-MPA. Proteste dai banchi del centro-sinistra*). Ci sono delle verità, senatore Brutti...

GARRAFFA (*Ulivo*). Stai dicendo delle follie. Offendi i morti!

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi...

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Si può urlare, ma non si può dimenticare.

GARRAFFA (*Ulivo*). Stai zitto!

PRESIDENTE. Senatore Garraffa...

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Si può urlare, ma non si può dimenticare qualcuno, Leoluca Orlando, accusare Falcone...

PRESIDENTE. Senatore Stracquadanio, la richiamo all'ordine. Per cortesia, ascolti la Presidenza.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Presidente, sono stato interrotto io.

PRESIDENTE. Siamo in un momento... (*Commenti del senatore Stracquadanio*). Mi lasci parlare, senatore Stracquadanio. Siamo in un momento molto importante. Ci sta accomunando il ricordo di persone che hanno davvero illustrato al meglio la storia del nostro Paese. Pregherei lei e tutti gli altri colleghi di attenersi alla solennità del momento, che deve vedere il Senato unito nel ricordo di queste persone. (*Applausi*).

Pregherei non solo lei, ma tutti noi, di bandire in questa circostanza qualsiasi pensiero che ci rimane, di giudizio o di valutazione politica, al fine di dare al Paese il senso di un impegno comune contro la mafia, ieri come oggi, nel nome di Borsellino, Falcone e delle altre vittime della mafia. Questa è la preghiera che rivolgo a lei come a tutti i colleghi che ancora devono intervenire. (*Applausi*).

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, rispetto il suo richiamo all'ordine e alla solennità, ma la solennità – mi permetta,

lo dico di cuore – non può diventare ipocrisia, perché l'ipocrisia è il peggiore dei mali che possono corrodere la coscienza civile e morale di un Paese. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA e LNP*).

Alcune verità storiche, Presidente, il Parlamento italiano non può nasconderle. Ho negli occhi una trasmissione televisiva in cui qualcuno accusava il dottor Falcone di nascondere i segreti nei cassetti. L'ho negli occhi, come ho negli occhi le immagini della strage di Capaci. Non posso allontanare questi due ricordi, così come non posso fare a meno di constatare, Presidente, e concludo, che dopo Falcone e Borsellino è iniziata una stagione devastante per la nostra giustizia, che ha portato all'affermarsi di quello che loro non volevano e cui avevano fatto fronte in ogni caso, cioè il dominio del pentitismo, organizzato dai medesimi pentiti, contro la verità e contro la giustizia.

Ciò ha portato a una fase buia nel nostro Paese, dove – grazie a Dio – la vita ha consentito che alcuni nostri colleghi fossero ancora qui mentre qualcuno, criminale malavitoso, voleva fargli finire i giorni in carcere. Grazie, Presidente. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA, FI e LNP*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, onestamente avrei preferito che il ricordo di Borsellino fosse oggetto di una seduta speciale del Senato, nella quale si potesse intervenire non casualmente e in modo molto più adeguato e solenne. (*Applausi dal Gruppo UDC*). In ogni caso, ringrazio il collega Mantovano per averci dato la possibilità di avviare un dibattito del genere, in una giornata che – ovviamente – è particolare. Come ha ricordato il collega Schifani, oggi il presidente Marini è a Palermo per ricordare l'anniversario di quella strage. Siamo doppiamente addolorati e doppiamente inquieti: parlo a nome del Gruppo UDC.

Capita – credo – a tanti di noi di andare a Palermo e vedere quell'aeroporto intitolato a Falcone e Borsellino. Non è un semplice ricordo, è il ricordo di una città che ha sofferto per l'Italia, in quel momento, per due persone che non sempre sono state acclamate come avrebbero meritato. Lo dico perché ho avuto modo di conoscere il giudice Falcone alla Presidenza della Repubblica in un periodo nel quale era particolarmente triste: parlo degli anni 1990-1991.

Siamo particolarmente grati a Falcone e Borsellino per ciò che hanno fatto ed è la ragione per la quale, insieme al collega Salvi, siamo molto inquieti e vorremmo sapere fino in fondo anche noi se vi sono dubbi in ordine a quelle stragi, in particolare a quella in cui ha perso la vita Borsellino. Vorremmo che il Governo si impegnasse a fare tutto il possibile perché quella verità sia definitivamente accertata; riteniamo infatti anche noi che quel sacrificio non possa rimanere soltanto oggetto di un ricordo da parte del Senato della Repubblica, ricordo al quale ci associamo pur con l'inquietudine di chi ritiene vi possano essere ancora elementi non de-

finitivamente provati. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e Ulivo e del senatore Salvi*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, mi scusi, ma non credo che lei possa imporre il contenuto degli interventi ai colleghi. Detto questo, mi atterrò – per quanto possibile – ad un atteggiamento sobrio, pur dicendo che la verità su questa vicenda va ancora tutta riscritta. Quindi, mi associo a quanto ha affermato il senatore Salvi in merito al fatto che la nuova indagine possa fare una luce forse anche diversa sugli avvenimenti di allora.

Presidente, colleghi, chi ha la ventura di salire lo scalone d'onore del Ministero della giustizia può vedere una targa di bronzo che commemora il decennale della morte di Giovanni Falcone. I casi della vita e la cronaca mi hanno portato ad avere l'onore di essere stato il Ministro *pro tempore* a porre quella targa ad imperitura memoria di Falcone, ma, evidentemente, anche di Borsellino, perché non si può mai parlare dell'uno senza ricordare l'altro. Furono accomunati nella vita e, purtroppo, anche nella loro tragica scomparsa.

Ricordo – altro fatto eccezionale – che per la prima volta, in quella commemorazione, un Presidente della Repubblica varcò i cancelli di via Arenula e che nella mia prolusione posi una domanda, ovviamente retorica: furono Falcone e Borsellino eroi del nostro tempo? Sicuramente lo furono, tanto più – com'è stato ricordato prima dal collega Di Lello Finuoli – che non furono eroi per una sorta di *Sturm und Drang* e per un impeto istintivo. No, loro sapevano perfettamente, a livello razionale, che sarebbero andati a morire e non hanno mai smesso un momento di adempiere al loro dovere. Questa credo sia la loro grandezza enorme: hanno adempiuto al dovere sapendo razionalmente e freddamente che li avrebbe portati alla morte. Allora, forse, ha ragione Bertolt Brecht: mai, come in questo momento, la sua frase «beato il Paese che non ha bisogno di eroi» risuona di fronte a noi.

Voglio ricordare anche un'altro aspetto che credo sia giusto sottolineare: Falcone morì non da magistrato o, quantomeno, da magistrato fuori ruolo. Mi piace ricordarlo: egli era un alto funzionario del Ministero della giustizia. (*Applausi dai Gruppi UDC e del senatore Ferrara*).

Purtroppo, l'atmosfera per lui all'interno della magistratura si era fatta irrespirabile. Mi piace ricordare che fu un Ministro laico – come Martelli e come me – ad accoglierlo al Ministero della giustizia. (*Applausi dal Gruppo FI*). Credo che questo dovrebbe far riflettere su tutte le battute ironiche fatte sul conto dei Ministri non tecnici. Mi rivolgo anche a molte persone presenti in Aula che hanno fatto dell'ironia su questo.

Non credo che per essere un buon Ministro della giustizia occorra essere per forza un magistrato o un avvocato. Forse un politico laico può aiutare meglio la giustizia.

Bisogna riflettere su un altro aspetto che non è stato ricordato e che cito senza intenzioni polemiche. Proprio poco tempo fa, in quest'Aula abbiamo dato un potere immenso al CSM. Non credo che abbiamo reso un buon servizio a Giovanni Falcone, che fu osteggiato proprio dalla magistratura. Ripeto, lo dico senza polemica, però credo che un giorno emergerà la verità storica su quanto accadde, al di fuori della retorica e del fatto che ormai questi due grandi personaggi vengono richiamati a volte a proposito, ma tante volte anche a sproposito. Penso che si debba riflettere su questo aspetto.

Concludo dicendo che fortunatamente oggi l'atmosfera è cambiata. Allora la mafia sembrava devastante, invincibile e irraggiungibile. Oggi i morti sono pochi, la mafia non riesce più a uccidere nessuno. Credo che dobbiamo riflettere su questo dato e andare avanti su questa strada. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI e del senatore Selva*).

FAZIO (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO (*Aut*). Signor Presidente, desidero ringraziarla per il richiamo che lei ha fatto poc'anzi: di fronte a questi momenti ufficiali e di alto spessore la polemica politica dovrebbe essere messa da parte.

Anche il Gruppo Per le Autonomie, seppure molto distante dal terreno di guerra della Sicilia, si unisce al ricordo di una delle vittime più illustri della guerra di mafia, quella guerra che in tanti, da vent'anni, combattono contro una piaga che noi siciliani ci portiamo dietro da un secolo.

Oggi a Palermo si tengono tante manifestazioni, alcune delle quali anche *bipartisan*. Mi permetto di fare riflettere il Parlamento, l'Aula del Senato sul fatto che c'è tanta stanchezza nei siciliani per questo continuo commemorare, se poi lo Stato – e con esso la politica – non riesce a sradicare in maniera definitiva la mala pianta della mafia.

Credo che l'occasione di oggi e le iniziative anche forti che il Senato della Repubblica può intraprendere nel prossimo futuro debbano servire per invertire tutti insieme una rotta che fino ad oggi ci ha portato a fare barricate da una parte o dall'altra, ma che alla fine porta a vincere un fenomeno che rende noi siciliani sempre più indietro rispetto al resto d'Italia. (*Applausi dal Gruppo Aut*).

PRESIDENTE. Colleghi, non posso far continuare questa discussione se non dando la parola ad un rappresentante per Gruppo. Mi sembra che abbiamo già operato una rottura rispetto alla discussione che stavamo svolgendo, dato il rilievo della questione sollevata giustamente dal senatore Mantovano, che ringrazio, però non possiamo affrontare un dibattito né sulla lotta alla mafia, né sui caduti per mano della mafia.

È una giornata del tutto particolare, nella quale siamo rappresentati a Palermo dal presidente Marini. Tutto il Senato è rappresentato; quindi, mi atterrei a questo criterio. Chiedo scusa ai colleghi, ma in altra occasione e

circostanza avranno modo di prendere la parola per esprimere il loro personale ricordo del dottor Borsellino e delle vittime della mafia.

CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*). Presidente, onorevoli colleghi, oggi ricordiamo un grande servitore dello Stato, che proprio quindici anni fa fu barbaramente assassinato da mano mafiosa e criminale. Un servitore che ha posto al centro della sua azione di magistrato il prevalere della legalità, l'affermazione di ogni azione funzionale ad abbattere tutte le mafie. Borsellino è morto sereno per avere compiuto fino in fondo il suo dovere, per avere compiuto un'azione di disinquanamento sociale in una Regione dove la malapianta della mafia aveva corrosato e continua a corrodere i pilastri di una civile convivenza.

Noi oggi lo ricordiamo con sobrietà, con l'auspicio, espresso dal presidente Salvi, che la magistratura di Caltanissetta faccia piena luce sui mandanti di questo barbaro assassinio, rimuovendo tutti gli steccati che hanno impedito fino ad ora il conseguimento della verità.

Auspichiamo, infine, che il Presidente del Senato voglia realizzare, nell'ambito delle iniziative annuali, una giornata per le vittime della mafia. (*Applausi dal Gruppo Misto-Pop-Udeur*).

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, a nome del Governo, in particolare del Ministero della giustizia, mi associo a quanto è stato detto. Io non ho avuto la fortuna di lavorare con Borsellino, ma credo che ogni magistrato avrebbe dovuto fare un'esperienza, sia pure virtuale, con questi due eroi della magistratura.

Quando ero a capo dell'ufficio legislativo del Ministero della giustizia ho avuto un rapporto abbastanza costante per un certo periodo di tempo con Borsellino, poco prima della sua morte, raccogliendo quegli stimoli e quelle iniziative che con la sua esperienza, e dopo la morte di Falcone, egli cercava di dare e dava costantemente al Ministero della giustizia.

Quanto al fatto che costituisca e abbia costituito un esempio costante per la magistratura, debbo soltanto ricordare, dire o annunziare che nell'aula delle riunioni dell'Associazione nazionale magistrati campeggia una grossa fotografia di Falcone e Borsellino con la seguente scritta: al ricordo costante di come tutti i magistrati debbano poter dare il proprio impegno a difesa dello Stato e della legalità, quali che siano le loro idee. In questa prospettiva e con questo sentimento, rivolgo un pensiero

affettuoso, ringraziando il Senato a nome del Governo per questa unità di emozione e di commozione, al ricordo di Paolo Borsellino. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*).

PRESIDENTE. Desidero ringraziare tutti i colleghi che sono intervenuti con accenti sentiti e partecipati al ricordo della tragica fine di Borsellino e degli uomini e delle donne della sua scorta. Non è mai irrituale il ricordo, come abbiamo fatto stamattina, delle vittime della mafia.

In ciascuno di noi all'evocazione del solo nome di Paolo Borsellino o di Giovanni Falcone vengono riflessioni e pensieri che investono la storia del nostro Paese. Troppo spesso, nell'andare con la memoria alle vicende del passato, siamo portati, forse rispetto anche ad altri Paesi, a ricordare il peggio, e il peggio, nella storia anche della nostra democrazia recente, c'è stato. Abbiamo vissuto stagioni orribili di sangue, che hanno scosso coscienze, distrutto famiglie, tolto all'Italia alcune delle sue menti, dei suoi uomini e delle sue donne più prestigiosi.

Non ho conosciuto Paolo Borsellino, ma in una circostanza conobbi Giovanni Falcone; era una tarda primavera, a Palermo, e Gerardo Chiaromonte, allora presidente della Commissione Antimafia, mi disse: «Debbo incontrare Giovanni Falcone, vieni anche tu». Ci incontrammo a casa di un comune amico, per raggiungere la quale dovemmo fare mille peripezie – per ragioni di sicurezza, mi si disse –: cambiamenti di macchina, giri viziosi per il centro di Palermo. Cenammo; Falcone era molto preoccupato e manifestava al senatore Chiaromonte tutte le sue preoccupazioni, anche perché avevamo alle spalle dei terribili delitti di mafia. Ad un certo momento, nel corso della cena, con una serenità disarmante disse, usando una parola diversa da quella che ha utilizzato poco fa il collega Di Lello: «È arrivata la polvere, molta». Lì per lì, appena pronunciata la parola non capii; ma subito dopo capimmo. Lo disse con una serenità e con una tranquillità non fatale, ma direi con la sicurezza rispetto a ciò che poi sarebbe avvenuto. Proseguimmo la cena: era sereno, tranquillo e distaccato. Lì capii – ma lo capii anche quando il suo amico fraterno, Paolo Borsellino, saltò in aria in via D'Amelio con i giovani ragazzi e ragazze della sua scorta – che cosa vuol dire essere servitori dello Stato, che cosa vuol dire avere un'etica del dovere, che forse in questo nostro Paese abbiamo smarrito e il cui recupero io sento necessario e urgente.

Queste nostre rievocazioni, questi nostri ricordi hanno un senso se quell'etica del dovere noi la consideriamo per tutti noi, soprattutto nell'esercizio pubblico delle nostre funzioni, il dono più prezioso che Paolo Borsellino, Giovanni Falcone e tutte le vittime della mafia ci hanno lasciato. (*Applausi dei senatori Bonfrisco e Manzella*). Uomini e donne dell'Italia civile e democratica alla quale noi, la nostra libertà e la nostra democrazia devono tanto, anzi forse devono tutto. (*Generali applausi*).

**Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1448
e del documento LXXXVII, n. 2 (ore 12,19)**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge e del documento in titolo.

Passiamo all'esame dell'articolo 29, sul quale è stato presentato dal senatore Vegas e da altri senatori un emendamento interamente soppressivo dell'articolo stesso, che si intende illustrato.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, il mantenimento dell'articolo 29.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 12,20)

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, ho l'impressione che ci sia stato qualcosa di errato. Chiedo un attimo di attenzione ai colleghi, prima della proclamazione del risultato del voto. Stiamo votando l'emendamento 29.100, che reca «Sopprimere l'articolo». Chi è favorevole a questo emendamento voterà sì, ovviamente, e siccome i favorevoli sono quelli che hanno votato no, occorre far capire che se il Senato approva, disporrà la soppressione dell'articolo 29.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, nel caso in cui ad un articolo sia stato presentato solo un emendamento soppressivo, si mette ai voti il mantenimento dell'articolo.

D'ONOFRIO (*UDC*). Allora non si sta votando questo emendamento?

PRESIDENTE. Si sta votando il mantenimento dell'articolo 29.

D'ONOFRIO (*UDC*). Che sia chiaro il risultato di quanto si vuole: stiamo votando contro l'emendamento originario.

PRESIDENTE. Non si vota l'emendamento originario, ma il mantenimento dell'articolo.

D'ONOFRIO (*UDC*). Stiamo votando contro l'articolo e quindi contro l'emendamento che ne richiedeva la soppressione.

PRESIDENTE. Stiamo votando a favore dell'articolo e quindi contro l'emendamento 29.100.

D'ONOFRIO (*UDC*). Esatto.

PRESIDENTE.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 30, sul quale sono stati presentati una proposta di stralcio ed un emendamento, che invito i presentatori ad illustrare.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, ho già illustrato la questione motivando la proposta di non passaggio agli articoli, che ora vorrei precisare meglio.

Intanto devo correggere il senatore Sinisi, che ieri ha fatto un discorso attento e circostanziato, peccato fosse sbagliato. Vede, senatore Sinisi, sulla confisca ho posto la riserva parlamentare, basta andare a leggere gli atti della Commissione giustizia. C'è un parere circostanziato sulla confisca, bisognerebbe vedere se la delega che viene scritta lo segue, perché comunque è un atto di indirizzo del Senato. Non credo però che il parere espresso dalla Commissione giustizia nella scorsa legislatura, molto lungo e articolato, sia stato seguito nella delega; ritengo che chi ha scritto questo articolo non lo abbia neanche guardato. Magari il sottosegretario Scotti mi manderà un altro guanto di sfida, ma lo sfido io su questo tema: l'avete letto quel parere della Commissione giustizia? Credo di no. Ci sarebbero molti colleghi che spudoratamente potrebbero mentire affermando di averlo letto, ma lei, Sottosegretario, è troppo onesto intellettualmente e mi dirà la verità, cioè che non lo ha nemmeno letto. C'è pertanto da considerare questo punto, che imporrebbe lo stralcio anche di tale questione.

Mi rivolgo soprattutto al presidente Salvi: la delega prevista dall'articolo 31 consta di soli tre commi per regolamentare una novella normativa devastante (in senso neutro, può esserlo in senso positivo o negativo, ma comunque è una novella importantissima) come l'introduzione nel codice penale del reato di corruzione privata. Non so se vi rendete conto, colleghi, di ciò che significa: tutte le pratiche che vengono fatte all'interno delle aziende private domani cadranno – non uso il condizionale perché anche noi siamo d'accordo, l'abbiamo approvata anche noi quella decisione quadro – sotto il possibile occhio della magistratura. Mai e poi mai ci saremmo immaginati, approvandola, che poi il Governo avrebbe posto una delega senza alcun limite. C'è un evidente eccesso di delega, presidente Salvi, e mi appello a lei: possibile che la Commissione giustizia

si limiti ad esprimere un parere su una questione importantissima, che meriterebbe un disegno di legge di trasposizione?

Sono disposto anche a riformulare l'emendamento sullo stralcio dell'articolo 31. Si vede anche *ictu oculi*, confrontate l'articolo 31 con i seguenti: nel primo caso, c'è una delega – che non dovrebbe esserci perché ritengo che sia materia del Parlamento – comunque abbastanza articolata; nel secondo caso, non si dice nulla, se non semplicemente che il Governo è delegato a scrivere questa legge. Mi domando come il presidente Napolitano possa firmare un testo del genere.

Ci avete abituato a tutto in questa legislatura e probabilmente passerà anche questo, ma credo che chiunque si astragga un momento dalla necessità di dover approvare l'operato del Governo possa capire che siamo veramente al di fuori di qualsiasi regola di legislazione coerente. Non so più cosa dire, ormai ne stiamo vedendo di ogni colore in quest'Aula, vediamo anche questo. Presidente Salvi, mi appello a lei, a questo punto.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Castelli, rispetto alla sua proposta, solo da un punto di vista formale, credo che l'eventuale stralcio dell'articolo 31 debba riguardare anche la lettera *a*) dell'articolo 30, facendo riferimento alla direttiva nell'articolo 31.

CASTELLI (*LNP*). Come al solito, lei è perfettamente coerente.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, il Gruppo dell'UDC ha votato contro la proposta di non passaggio agli articoli motivata con una ostilità generale alle modalità previste dalla legge per la equiparazione fra decisioni comuni e direttive.

L'argomentazione testé svolta dal senatore Castelli però attira l'attenzione su di un altro aspetto, che non è di ostilità in generale, bensì di contenuto: è ovvio che questioni che riguardano la libertà dei cittadini meritano un'attenzione del tutto particolare. Mi dicono che questo punto specifico non è passato neanche all'esame della Commissione giustizia e che è mancato perfino un confronto in quella Commissione sui contenuti dell'articolo. (*Applausi del senatore Possa*). Come ho detto nel mio precedente intervento, su temi del genere è necessario un confronto più attento e approfondito, mentre in questo caso ci troviamo a svolgere un dibattito affrettato ed inadeguato.

Aggiungo che la legge consente anche fuori dalla Comunità di attivare modalità specifiche qualora se ne ravvisi l'opportunità. Vorrei invitare la signora Ministro a riflettere sulla opportunità di scegliere un canale differente per l'approvazione di questa norma, visto il suo particolare impatto sulla libertà dei cittadini e sul complesso dell'ordinamento. Altrimenti, voteremo a favore dello stralcio, per cercare il modo, in una pros-

sima legge comunitaria preceduta da adeguato confronto in Commissione o con apposito provvedimento legislativo, di affrontare con delicatezza adeguata al tema un problema che è stato preso in questa occasione troppo sotto gamba.

Colgo l'occasione per ricordare che anche in altri punti di questo disegno di legge rileviamo la presenza di questioni che risultano insufficientemente trattate in sede di Commissione di merito. (*Applausi del senatore Possa*).

Ritengo che questo andrebbe discusso forse anche a livello di Conferenza dei Capigruppo (scusatemi se mi permetto, da semplice senatore, di richiamare questo empireo). Credo infatti si sia dinanzi ad un problema di oggettivo rilievo politico, dato che io ho lavorato su un disegno di legge che constava di 22 articoli e oggi sappiamo che gli articoli sono quasi 40. Una cosa è la giusta semplificazione e la giusta volontà di procedere rapidamente, altra cosa è l'aggirare il vincolo cogente del confronto in Commissione, che poi è il modo in cui si esprime il vincolo parlamentare in questi casi specifici.

Il Gruppo dell'UDC voterà a favore della proposta del senatore Castelli. (*Applausi del senatore Possa*).

SALVI (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*SDSE*). Signor Presidente, sono state chiamate in causa la Commissione e la mia persona e voglio dire che con il consueto scrupolo la Commissione giustizia ha esaminato approfonditamente la legge comunitaria.

POSSA (*FI*). Non è vero che lei ha visto tutte queste pagine del documento!

SALVI (*SDSE*). Ed essa ha reso un articolato parere al quale mi atterro coerentemente in Aula e che è giusto sia illustrato dall'estensore, senatore Casson.

CASSON (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*Ulivo*). Signor Presidente, a differenza di quanto pensano e dicono il senatore Castelli ed il senatore Buttiglione, la questione è stata molto approfonditamente affrontata all'interno della Commissione giustizia di questo Senato, non come Sottocommissione pareri, ma nel *plenum* della Commissione, e di questa tematica si è discusso in più sedute con particolare riferimento – tengo a dirlo – alla decisione quadro del 2003 relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato.

Sono state avanzate diverse proposte di emendamenti, ci sono stati diversi punti in discussione – alcuni ne ricorderò – e sono intervenute decisioni della Commissione giustizia del Senato che hanno motivato nel contenuto in particolare la reiezione di alcune proposte, che erano arrivate alla Commissione, addirittura attraverso alcuni senatori, dall'Associazione delle banche.

Per quanto riguarda la decisione quadro del 2003 sulla corruzione nel settore privato, è stato anche ricordato all'interno della Commissione giustizia come quella di riferimento sia una normativa che ormai è stata rappresentata a livello internazionale anche dall'Organizzazione delle Nazioni Unite. Io stesso ho fatto specifico riferimento ad una Convenzione ONU, sottoscritta anche dall'Italia nel 2003, anche se purtroppo non ancora ratificata, che, tra i suoi Capi, parla in maniera specifica di corruzione nel settore privato.

Anche per quanto riguarda le ulteriori decisioni quadro, alle quali si fa riferimento nel Capo III, si è svolta una specifica discussione su richiesta di senatori dell'opposizione, tra cui ricordo, in particolare, il senatore Centaro. Si tratta, innanzitutto, della decisione quadro del 2003 relativa ai provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio, nonché di due decisioni quadro del 2005, una relativa alla confisca di beni, strumenti e proventi di reato e l'altra relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sanzioni pecuniarie.

Con riferimento a quest'ultima, in particolare, c'è stata una dettagliata discussione proprio in relazione al concetto di sanzioni pecuniarie e a proposte emendative formulate sia da me che dal relatore della 14ª Commissione, per integrare il testo della delega affidata al Governo.

Quindi, dalla prima decisione quadro sulla corruzione nel settore privato all'ultima, che riguarda le sanzioni pecuniarie, le discussioni sono state ampie e dettagliate per chi era presente in Commissione e per chi voleva sentire.

Ricordo infine a questo proposito che, proprio per quanto concerne la corruzione nel settore privato si sono svolte ripetute discussioni, anche con il Governo, in merito all'opportunità di delegare il Governo ad inserire norme in materia, all'interno del codice civile o del codice penale. L'indicazione fornita dalla 14ª Commissione, competente nel merito, è quella che risulta dal testo e anche la Commissione giustizia si era pronunciata in quel senso.

Il parere della Commissione giustizia, pur ampio, è stato comunque sintetizzato dopo le molte discussioni effettuate in quella sede. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, IU-Verdi-Com e RC-SE*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il sottosegretario Scotti. Ne ha facoltà.

SCOTTI, sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, rispondendo ad alcune annotazioni e ad alcune critiche devo dire che ho partecipato personalmente sia ai lavori della Commissione giustizia per

la formulazione del parere sia all'apposita Commissione in cui si è discusso di questa parte dell'articolo, come ricorderà il senatore Buttiglione, dal momento che era presente anche lui. Come rappresentante del Governo ho contribuito, appunto, alla formulazione del parere della Commissione giustizia, ma più specificamente ho preso parte ai lavori della Commissione competente.

Le questioni sollevate erano due. La prima faceva riferimento all'inserimento delle decisioni quadro reso possibile, come specificato dallo stesso senatore Buttiglione in quella sede, proprio dalla legge che porta il suo nome. Per quanto riguarda poi la fattispecie criminosa oggetto della delega nella Commissione furono esaminati vari profili, in primo luogo la determinazione della collocazione sistematica nel codice penale, tant'è vero che si modificò l'indicazione contenuta nel testo del Governo al codice civile. Si presero in considerazione, inoltre, il profilo riguardante i soggetti che possono essere autori di tale reato, la determinazione della fattispecie specifica, con tutte le sue modalità attuative e la finalità. La disposizione, infatti, si chiude prevedendo «(...) sempreché tale condotta comporti o possa comportare distorsioni di concorrenza riguardo all'acquisizione di beni o servizi commerciali».

Quindi, la discussione sia nella prima sede sia nell'altra è stata molto ampia, e non è vero che vi sia una delega in bianco al Governo, anzi, i criteri di delega sono estremamente stretti e direi abbastanza convincenti rispetto ad una delineazione di fattispecie, secondo il principio di certezza e di tipizzazione tipica del codice penale.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, do atto al sottosegretario Scotti della riunione a cui ho partecipato, in cui ho difeso, come ho fatto anche in quest'Aula, il principio dell'equiparazione tra decisioni quadro e direttive che è contenuto nella legge e che comunque rappresenta la direzione verso cui si avvia l'ordinamento comunitario.

Do anche atto che c'è stato da parte mia un equivoco: il cambiamento della numerazione ha indotto alcuni colleghi a segnalarmi il non passaggio in Commissione di un tema che invece in Commissione è passato.

Mantengo tuttavia il giudizio di merito per cui, in questo caso specifico, i criteri di delega appaiono essere troppo vaghi e imprecisi e, data l'importanza della questione, sarebbe opportuno un esame più attento. Tengo a distinguere due prospettive: noi abbiamo votato contro il non passaggio agli articoli perché riteniamo che decisioni quadro e direttive siano giustamente equiparate; in questo caso specifico, non siamo convinti della soluzione che è stata adottata.

VEGAS (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, cerchiamo di valutare la questione con animo freddo. Quelle in discussione sono decisioni quadro e quindi in un certo senso è obbligatorio e necessario il loro recepimento nella legge comunitaria.

D'altra parte, però, l'articolo 31 prevede una fattispecie, quella di corruzione privata, alquanto ampia. In Commissione se ne era discusso, ne ha discusso anche la Commissione giustizia; il risultato è stato la presentazione di alcuni emendamenti che ampliano troppo, a mio avviso, la fattispecie. Infatti, la modifica della lettera *a*) del comma 1 non riguarda solo la violazione degli obblighi inerenti all'ufficio, come era nel testo originario, ma un indebito vantaggio di qualsiasi genere, quindi è una previsione molto estensiva che dà una discrezionalità a mio avviso eccessiva. Tra l'altro, essa non riguarda solo i dirigenti che hanno deciso questo tipo di azione, ma qualsiasi lavoratore, per cui qualsiasi lavoratore coinvolto nel processo produttivo, anche l'operaio che trasporta il pacco, può essere imputato di questo reato, il che francamente mi sembra che vada un po' *ultra*.

In questo senso, quindi, mantenendo il principio del recepimento nella legge comunitaria delle decisioni quadro, probabilmente sarebbe prudente espungere l'articolo 31, stralciarlo, e sottoporlo alla Commissione di merito perché questa possa approfondire meglio una questione che, pur restando nell'ambito della decisione quadro, forse va valutata meglio dal Parlamento nazionale. Si tratta infatti di diritti delle persone, di norme del codice penale, di fattispecie molto delicate che in questa sede sono state risolte in un modo, per quanto formalmente ineccepibile, forse un po' troppo frettoloso e con una valutazione troppo estensiva della fattispecie penale, e sappiamo che estendere troppo le fattispecie penali è uno sbaglio da un punto di vista generale.

In conclusione, mi permetterei di dichiararmi a favore della proposta dei colleghi Stiffoni e Castelli di stralciare l'articolo 31; in via subordinata, mi permetterei di trasformare il mio emendamento 31.100, di ripristino delle lettere *a*), *b*) e *c*) del testo originario, in un emendamento soppressivo delle medesime lettere, in modo da consentire poi una successiva valutazione nella sede di merito.

VALENTINO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO (*AN*). Signor Presidente, le chiedo l'accantonamento dell'articolo 31 perché la peculiarità della materia impone a mio avviso una riflessione ulteriore. È estremamente generica, infatti, l'area dei soggetti ai quali possono essere imputate delle violazioni connotate in termini di assoluta ineffabilità. Forse sarebbe opportuna (mi rivolgo al relatore, che in Commissione si è occupato della materia) una più puntuale tipiciz-

zazione delle condotte eventualmente censurabili. Per fare ciò occorre del tempo. Quindi, se fosse possibile l'accantonamento lavoreremmo meglio per realizzare un obiettivo più coerente con le esigenze generali.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori perché proprio raffrontando i testi esitati dal Governo del vecchio articolo 19, approvati dalla Commissione (il nuovo articolo 31), abbiamo indubbiamente due figure e due ipotesi radicalmente diverse. Teniamo presente che la norma, sia nell'una che nell'altra versione, tenderebbe ad attuare una decisione comunitaria contro la corruzione nel settore privato.

Presidente, se così è e poiché le due ipotesi sono molto diverse, vorrei ricordare ai colleghi che l'ipotesi del testo originario riguarda una fattispecie criminosa prevista nell'ambito del codice civile per chi è titolare di funzioni particolari (direttori, amministratori, sindaci ed altre figure). Essa è giustamente collocata nel codice civile e in quel contesto vengono previste le sanzioni penali. Diversamente, l'ipotesi uscita dalla Commissione prevede una fattispecie che colpisce qualsiasi privato investito di una qualche funzione di professionalità, non meglio specificata. Delle due l'una: o ha sbagliato il Governo nel prevedere che la norma comunitaria potesse essere attuata con il testo approvato a suo tempo dal Governo, oppure ha sbagliato la Commissione perché ha dato una lettura della norma comunitaria che va al di là di quanto prevede la decisione comunitaria.

Non sfugge a nessuno il fatto che, confrontando i testi (non è difficile farlo poiché vi sono due colonne: in quella di sinistra vi è il testo del Governo e in quella di destra il testo approvato dalla Commissione), si passa da una figura criminale a un'altra completamente diversa, molto più ampia e sfumata, nella quale si possono inserire vicende e fattispecie che colpiscono situazioni rispetto alle quali sono convinto che la decisione comunitaria non può aver dettato previsioni, perché vanno al di là di ogni possibile immaginazione sul piano dell'applicazione pratica.

Allora, Presidente, l'accantonamento mi sembra necessario anche per chiarire questo punto di adesione del testo della Commissione al contenuto della decisione quadro citata nell'intitolazione dell'articolo, che è la stessa sia del vecchio articolo 19 che del nuovo articolo 31. Non è cambiato nulla, la decisione quadro è la stessa, però le due ipotesi sono completamente e radicalmente diverse.

Chiedo un chiarimento sotto questo profilo e l'accantonamento mi sembrerebbe del tutto ragionevole.

PRESIDENTE. Colleghi, mi raccomando di essere sintetici perché sto concedendo di parlare a più di una persona per Gruppo, considerata l'importanza del problema.

DIVINA (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LNP). Signor Presidente, farò del mio meglio. Ritengo che sia quanto mai opportuno procedere allo stralcio, perché magari nella confusione e nella concitazione dei lavori d'Aula potremmo non accorgerci della direzione in cui stiamo andando avanti.

Innanzitutto questa norma, posta come la delega non definita nei dettagli, scardina un principio del nostro ordinamento, ossia che i reati economici svolti tra privati siano procedibili per iniziativa di parte. Quando si dice se ci sarà procedibilità d'ufficio o meno? Lo diranno poi. Al di là di ciò, per un reato che si prevede di reprimere e sanzionare con la reclusione da un anno a cinque anni probabilmente deve scattare la procedibilità d'ufficio.

Tutti riusciamo a capire che si tratta di contenere un fenomeno che concerne i dipendenti infedeli, ma sappiamo che vi è un contraltare della rigidità con cui deve operare il funzionario pubblico. Quest'ultimo è soggetto a reati di questo genere se non segue procedure definite, ma nei rapporti privatistici ci troviamo di fronte a una libertà d'azione.

Per i rapporti privatistici ci troviamo di fronte a libertà d'azione. A volte vengono favorite, in casi di commesse, imprese con le quali, per le ragioni più diverse, può essere utile mantenere rapporti *pro futuro*. Se un direttore acquisti, che debba avviare una commessa, venisse invitato a cena, in questo caso sussisterebbe un vantaggio. Egli rischierebbe molto ad affidare una commessa, della quale non sapesse giustificare, in termini di valore, il motivo di qualche aggiunta o di un costo leggermente superiore. Al contrario, rischierebbe molto meno se rubasse alla propria azienda l'intero ammontare della commessa. In questo caso rischierebbe, e solo se denunciato per furto, di cavarsela probabilmente in otto o dodici mesi.

È possibile biasimare un comportamento discrezionale fatto in funzione di rapporti futuri tra privati in modo così severo che, neanche si trattasse di un infedele, di un truffaldino e di un mariolo, lo stesso avesse sottratto lo stesso importo? Come è possibile? Ciò è irrazionale!

Colleghi, sarebbe opportuno ragionare con mente lucida su questi argomenti. Capisco l'ondata di giustizialismo ma, se consideriamo cosa viene proposto dalla Camera sul codice della strada, questo risulta quasi più severo del codice penale. Guardate che due bicchieri di vino non alterano le capacità sensoriali! Io vengo dal Nord, dove è usanza andare a cena ed accompagnare ogni pasto con un bicchiere di vino e non di acqua minerale. Se questa proposta passasse, si rischia la reclusione fino a due anni per tornare a casa dopo aver fatto una scampagnata.

Capisco che sull'onda di certi incidenti e di morti evitabili, vi sia un richiamo alle istituzioni per avere risposte immediate, ma stiamo assecondando una grande irrazionalità. È opportuno, pertanto, anche su questo ar-

gomento stralciare e ragionare a mente lucida. (*Applausi del senatore Galli*).

PRESIDENTE. Il relatore ha qualcosa da aggiungere anche rispetto alla proposta di stralcio?

ENRIQUES, *relatore*. Signor Presidente, sono contrario alla proposta di stralcio. Volevo solo leggere la lettera dell'articolo 2 della direttiva, che recita «promettere, offrire o concedere, direttamente o tramite intermediario, un indebito vantaggio di qualsiasi natura ad una persona, per essa stessa o per un terzo, che svolga funzioni direttive o lavorative di qualsiasi tipo per conto di un'entità del settore privato affinché essa compia o ometta un atto in violazione di un dovere». Subito dopo si dice che il paragrafo 1 si applica alle attività professionali svolte nell'ambito di entità a scopo di lucro e senza scopo di lucro.

Risulta chiaro che l'inclusione nell'ambito dei reati societari operata dalla prima bozza del Governo era errata.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio S30.1 (testo 2), riferita quindi alla lettera *a*) dell'articolo 30 e all'articolo 31 nella sua completezza.

Il Senato non approva.

L'emendamento 30.2 è inammissibile.

Metto ai voti l'articolo 30.

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 31, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati..

Senatore Vegas, quanto alla sua proposta, l'emendamento 31.100 deve restare così come è perché, in caso contrario, non regge l'articolo 31.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

ENRIQUES, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 31.100 e 31.102 e parere favorevole sul 31.101 (testo 2).

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 31.100, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 31.101 (testo 2), presentato dai senatori Allocca e Alfonzi.

È approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 31.102.

Passiamo alla votazione dell'articolo 31, nel testo emendato.

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 31, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1448 e del documento LXXXVII, n. 2

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli successivi. Metto ai voti l'articolo 32.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 33.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 34, sul quale è stato presentato l'ordine del giorno G34.100, che si dà per illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ENRIQUES, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accoglie questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G34.100 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 34.

È approvato.

Riprendiamo l'esame dell'emendamento 2.0.100, precedentemente accantonato, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ENRIQUES, *relatore*. Signor Presidente, avevo proposto di ritirare l'emendamento 2.0.100 per trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Enriques, è pervenuto alla Presidenza il testo dell'ordine del giorno G2.100, frutto della trasformazione dell'emendamento in questione, di cui do lettura: «Il Senato della Repubblica, in sede di esame del disegno di legge comunitaria (Atto Senato 1448), impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche poste dall'emendamento 2.0.100, già in sede di esame della prossima legge finanziaria per l'anno 2008», firmato dal senatore Albonetti.

Concorda con esso?

ENRIQUES, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.100 non verrà posto in votazione.

Riprendiamo ora l'esame dell'emendamento 5.0.60, precedentemente accantonato, presentato dai senatori Albonetti e Allocca, ritirato dai proponenti e fatto proprio dal senatore D'Alì, che il senatore Albonetti si era dichiarato disponibile a trasformare in un ordine del giorno in caso di accoglimento da parte del Governo. Chiedo pertanto al rappresentante del Governo di pronunciarsi al riguardo.

ENRIQUES, *relatore*. Esprimo parere contrario.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme al relatore.

D'ALÌ (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, mi pare che non si possa che dare luogo alla votazione dell'emendamento, dato che l'ordine del giorno del senatore Albonetti che, peraltro mi riservavo ulteriormente di integrare

con una mia proposta, dato che avevo fatto mio l'emendamento, non è considerato accoglibile dal Governo. Mi sembra non si possa far altro che procedere alla votazione dell'emendamento 5.0.60, nella sua formulazione originaria, per quanto io stesso abbia chiesto al senatore Albonetti la possibilità di integrare la sua proposta, sopprimendo le parole «a statuto ordinario» perché ritengo che se tale norma deve essere approvata si deve applicare a tutte le Regioni e non solamente a quelle a statuto ordinario.

Poiché stiamo per passare alla votazione, se il senatore Albonetti lo consente, dato che ho fatto mio un suo emendamento per cui vorrei fossimo d'accordo sulla vicenda, proporrei di sopprimere le parole «a statuto ordinario»; altrimenti, lo votiamo così com'è, dato che, di per sé, affronta un tema di principio che, in sede di ulteriori provvedimenti, può essere estensibile anche ad altre realtà delle autonomie locali.

PRESIDENTE. Vedo che è in corso una sorta di *ping pong*, ma una volta che un emendamento è stato fatto proprio e lo si è trasformato in maniera formale in ordine del giorno riconvertirlo è impossibile.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, mi dispiace ma io non ho sottoscritto nessun ordine del giorno. Ho fatto mio l'emendamento 5.0.60. È il senatore Albonetti ad aver proposto l'elaborazione di un ordine del giorno. Poiché il Governo non lo accoglie, per me l'emendamento rimane vivo.

PRESIDENTE. Allora quella dell'ordine del giorno era solo un'ipotesi legata al suo eventuale accoglimento; quindi residua l'emendamento 5.0.60, nel testo originario.

ALBONETTI (*RC-SE*). Signor Presidente, è stato accettato dal Governo il mio ordine del giorno in merito all'emendamento 2.0.100 e siamo ora invece alla votazione dell'emendamento 5.0.60, che avevo ritirato e che il senatore D'Alì ha fatto proprio. Quindi siamo in un'altra votazione, in un'altra fattispecie, come mi suggeriscono.

Senatore D'Alì, le segnalo che in Commissione bilancio, su sollecitazione del collega Ferrara, abbiamo discusso proprio la questione delle Regioni a statuto speciale e si è valutato di comune accordo che sarebbe stato un elemento che non avrebbe trovato il consenso della 5ª Commissione, dal punto di vista dell'articolo 81 della Costituzione. Questo è uno dei motivi, facendo parte di quella Commissione, per cui non mi sento di accogliere la sua proposta e, anche per uno spirito di coerenza complessiva rispetto alla questione, annuncio il voto contrario personale e del mio Gruppo sull'emendamento, se venisse mantenuto.

Chiedo, inoltre, al collega D'Alì di poter accettare la proposta di ritiro di tale emendamento e di poter convergere sulla proposta accettata dal Governo, al fine di ottenere insieme che in finanziaria gli obiettivi di quell'emendamento siano realmente conseguiti.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, insiste sul voto dell'emendamento 5.0.60?

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, mi permetto di insistere, per un semplice motivo. L'argomento trattato dall'emendamento 2.0.100 è di natura completamente diversa (riguarda la sostanza dell'imputazione delle spese, che dovrebbero passare dalle Regioni allo Stato) da quella dell'argomento trattato nell'emendamento 5.0.60 (che riguarda la possibilità che le Regioni effettuino queste spese senza considerarle nel computo ai fini del Patto di stabilità). Sono due terreni completamente diversi.

Non essendo stato presente in Commissione bilancio, accolgo invece l'osservazione riguardante la differenziazione tra Regioni a statuto ordinario e Regioni a statuto speciale e quindi mi adeguo alla discussione che è stata svolta in Commissione bilancio.

Non chiedo una modifica del testo dell'emendamento, ma lo mantengo fermo perché, ripeto, sono due piani di discussione completamente diversi. Quindi, credo sia importante affermare il principio, anche perché differirlo alla prossima finanziaria significherebbe chiederne l'attivazione per il 2008, mentre alcune spese sono già state effettuate nel 2007. È pertanto opportuno che tale modifica sia approvata, perché se si tratta di un ordine del giorno esso verrà disatteso, come purtroppo accade al 99 per cento degli ordini del giorno, approvati dal Governo su indicazione di proponenti in questa Assemblea. Ripeto, qui si tratta di un emendamento che serve ad esentare le Regioni dal computo nell'ambito del Patto di stabilità di spese sostenute in materia ambientale per superare infrazioni comunitarie in campo ambientale. Credo sia assolutamente legittimo che le Regioni possano evitare il computo di tali spese nell'ambito del Patto di stabilità.

Pertanto, mantengo l'emendamento e ne chiedo l'approvazione anche ai proponenti, che mi dispiace abbiano avuto un ripensamento sull'argomento.

PRESIDENTE. Procediamo, pertanto, alla votazione dell'emendamento 5.0.60, ritirato dai proponenti e fatto proprio dal senatore D'Alì.

D'ALÌ (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

FERRARA (*FI*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, la richiesta di votazione a scrutinio nominale prevale sulla richiesta di verifica del numero legale.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alì, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.0.60, presentato dai senatori Albonetti e Allocca, ritirato dai proponenti e fatto proprio dal senatore D'Alì.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1448
e del documento LXXXVII, n. 2**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 28, precedentemente accantonati.

L'emendamento 28.100 è stato trasformato nell'ordine del giorno G28.100 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 28.300.

ENRIQUES, *relatore*. Il parere è favorevole.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e ministro per le politiche europee*. Esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 28.300, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 28, nel testo emendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento all'articolo 8 a firma del relatore. Il termine di tempo previsto per la presentazione di subemendamenti scade alle ore 14, dopo di che l'emendamento verrà trasmesso alla Commissione di merito e alla Commissione bilancio.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, trattandosi di una sola votazione, possiamo anticipare il termine alle ore 13,45?

VOCI DAI BANCHI DELL'OPPOSIZIONE. No!

PRESIDENTE. No, senatore Boccia, devono riunirsi la Commissione di merito e la Commissione bilancio.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge e del documento in titolo ad altra seduta.

Discussione dei disegni di legge:

(1558) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003 dalla XXXII sessione della Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO)*

(1414) *MARTONE ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, fatta a Parigi il 17 ottobre 2003 (Relazione orale) (ore 13,05)*

Approvazione del disegno di legge n. 1558

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1558 e 1414.

La relatrice, senatrice Burani Procaccini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Se la relazione fosse scritta, sarebbe ancora più gradita.

BURANI PROCACCINI, *relatrice*. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare la relazione scritta.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo intervenire né il relatore né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame dell'ordine del giorno G100, che invito la presentatrice ad illustrare.

BURANI PROCACCINI, *relatrice*. Signor Presidente, ricordo che in Commissione è emersa unanime condivisione per l'ipotesi di presentare un ordine del giorno sulla materia nella successiva fase in Assemblea.

L'ordine del giorno in particolare intende promuovere lo sviluppo di un programma di reti per la protezione o l'implementazione di luoghi che abbiano la dignità degli antichi istituti di storia patria, che possono diventare anche sedi di raccolta delle memorie e di particolari tipicità della storia italiana, considerato che i Comuni, anche i piccoli paesi, hanno molto da raccontare dal punto di vista storico. I particolarismi entrano a far parte di un discorso culturale non solo italiano ma anche internazionale.

Chiedo all'Aula e al Governo di esprimersi favorevolmente al riguardo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1558.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MARTONE (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*RC-SE*). (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, dal momento che ho presentato un disegno di legge riguardante la Convenzione UNESCO, dichiaro il voto favorevole al disegno di legge n. 1558, perché penso che segua la continuità della ratifica della Convenzione UNESCO sulla diversità culturale e riesca a porre il nostro Paese all'avanguardia rispetto alla promozione e alla protezione del patrimonio culturale immateriale.

In particolare, due sono gli obiettivi di questa Convenzione: la tutela del «canto a tenores» sardo e dei pupi siciliani è l'inizio di un percorso che speriamo che il Governo voglia continuare a percorrere con molta convinzione.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole e chiedo di consegnare agli atti il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Sui lavori del Senato

D'ALÌ (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, mi dispiace dover tornare indietro un attimo al disegno di legge n. 1448, ma avevo fatto mio l'emendamento 28.100, presentato dal senatore Silvestri.

PRESIDENTE. Se l'emendamento viene ritirato per essere trasformato in ordine del giorno, viene preclusa la possibilità di farlo proprio da parte di altro senatore.

D'ALÌ (*FI*). Mi dispiace, signor Presidente, ma lo avevo fatto mio prima ancora che si discutesse della trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ho seguito personalmente l'intervento del senatore Silvestri, il quale già nel suo intervento aveva preannunciato tale possibilità.

D'ALÌ (*FI*). A parte il fatto che ignoro l'esito dell'ordine del giorno in questione, non è dato sapere neanche se il suo contenuto risponde al contenuto dell'emendamento soppressivo dell'articolo.

PRESIDENTE. È stato distribuito e personalmente ho avuto modo anche di leggerne il contenuto.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, gradirei che rimanesse a verbale che ritengo assolutamente non congruente con la nostra discussione che l'emendamento del senatore Silvestri, che ho fatto mio, non sia stato posto in votazione.

PRESIDENTE. Lei ha chiesto di poterlo fare, ma non le è mai stata data risposta affermativa da parte della Presidenza, essendo lo stesso emendamento trasformato in ordine del giorno.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, ho espresso la volontà di fare mio un emendamento. Se poi lei ha deciso che tale volontà non poteva essere accolta, è una sua decisione, anche se a termini di Regolamento la volontà di fare mio un emendamento doveva essere fatta salva nell'ambito della discussione.

PRESIDENTE. Mi dispiace, senatore D'Alì, ma prevale la titolarità del primo firmatario.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, mi scusi se faccio nuovamente riferimento al punto precedentemente all'ordine del giorno, ma...

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, siccome l'argomento è già stato trattato, riprenderò la trattazione della questione a conclusione della seduta. Mi sembra che ora sia da far prevalere l'interesse dell'approvazione delle ratifiche.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1473) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativa al traforo stradale del Monte Bianco, fatta a Lucca il 24 novembre 2006 (Relazione orale) (ore 13,07)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1473.

Il relatore, senatore Antonione, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ANTONIONE, *relatore*. Signor Presidente, consegno il testo scritto in modo che possa essere allegato agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo intervenire né il relatore né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1, che invito il presentatore ad illustrare.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, chiedo al Governo di accogliere il mio ordine del giorno che va nella direzione di mettere sullo stesso piano la sicurezza e la salute delle popolazioni che sono prossime a tutti i valichi alpini, quali il traforo del Monte Bianco ed altri, senza che talune siano privilegiate rispetto ad altre.

PRESIDENTE. Mi sembra corretto.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in questione.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non sarà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1466) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale al Trattato sullo statuto di EUROFOR, con allegata Dichiarazione, redatto a Lisbona il 12 luglio 2005 (Relazione orale) (ore 13,08)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1466.

Il relatore, senatore Cossutta, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

COSSUTTA, *relatore*. Signor Presidente, consegno il testo scritto della relazione affinché possa essere allegato agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e non intendendo intervenire né il relatore né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1465) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale dell'Etiopia sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma il 26 settembre 2006 (Relazione orale) (ore 13,10)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1465.

Il relatore, senatore Mantica, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MANTICA, *relatore*. Signor Presidente, consegno il testo scritto della relazione affinché possa essere allegato agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e non intendendo intervenire né il relatore né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1538) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica greca per lo sviluppo dell'interconnessione tra Italia e Grecia – Progetto IGI, fatto a Lecce il 4 novembre 2005 (Relazione orale) (ore 13,11)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1538.

Il relatore, senatore Micheloni, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MICHELONI, *relatore*. Signor Presidente, consegno il testo scritto della relazione affinché possa essere allegato agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e non intendendo intervenire né il relatore né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1585) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Armenia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 14 giugno 2002 (Relazione orale) (ore 13,12)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1585.

Il relatore, senatore Menardi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MENARDI, *relatore*. Signor Presidente, consegno il testo scritto della relazione affinché possa essere allegato agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e non intendendo intervenire né il relatore né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1661) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dello Yemen sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 25 novembre 2004 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 13,13)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1661, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Pianetta, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, consegno il testo scritto della relazione affinché possa essere allegato agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e non intendendo intervenire né il relatore né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(1662) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione audiovisiva tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'India, fatto a Roma il 13 maggio 2005 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 13,14)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1662, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Mele, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MELE, *relatore*. Signor Presidente, consegno il testo scritto della relazione affinché possa essere allegato agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e non intendendo intervenire né il relatore né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**(1108) *Partecipazione italiana alla ricostituzione delle risorse di Fondi e Banche internazionali* (ore 13,15)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1108.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

MARTONE, *relatore*. Signor Presidente, mi sembra di capire che bisogna procedere molto rapidamente, quindi mi rimetto alla relazione scritta.

Vorrei però cogliere l'occasione per illustrare il significato e il contenuto dei due ordini del giorno e dell'emendamento che ho proposto, che sono frutto di un lavoro che abbiamo svolto in Commissione di approfondimento rispetto alle strategie, alle politiche delle istituzioni finanziarie internazionali, Banca mondiale, in primo luogo, che ci hanno portato a condividere con i rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, ma anche con esponenti dei movimenti sociali e di ONG auditi, una serie di preoccupazioni e di esortazioni che vorremmo appunto rivolgere al Governo attraverso questi due ordini del giorno.

L'ordine del giorno G100 riguarda la Banca asiatica per lo sviluppo e si chiede di seguire la linea già intrapresa di maggiore coerenza e di efficacia nell'intervento della Banca asiatica per lo sviluppo, in particolare per quanto riguarda la lotta alla povertà e le strategie di sviluppo sostenibile e valutazione d'impatto ambientale e sociale dei progetti da essa finanziati. Quindi, riprende un ordine del giorno già approvato nella scorsa legislatura e lo fa proprio.

Il G200 è un ordine del giorno sulla IAD, struttura della Banca mondiale che si occupa di lotta alla povertà. Chiediamo, anche sulla scorta della grave crisi di credibilità che la Banca ha attraversato e tuttora attraversa dopo lo scandalo che ha colpito l'allora presidente, Paul Wolfowitz, e anche per i ritardi di questa istituzione nel tener fede ai propri impegni di lotta alla povertà, di approvare questo ordine del giorno nel quale si chiede di sostenere una moratoria ai processi di privatizzazione dell'acqua e di riconoscere l'acqua come bene comune fondamentale, in linea con una mozione già approvata all'unanimità alla Camera.

L'emendamento 11.0.200 amplia un emendamento già approvato nella scorsa legislatura, chiedendo al Governo di rendere note le posizioni riportate dai nostri rappresentanti nelle banche multilaterali di sviluppo e di darci una valutazione di come queste istituzioni finanziarie contribuiscano al perseguimento degli obiettivi di sviluppo nel millennio.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo intervenire né il relatore né il rappresentante del

Governo, passiamo all'esame degli ordini del giorno G100 e G200, già illustrati, su cui invito il Governo a pronunciarsi.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno presentati.

Esprime, inoltre, parere favorevole sull'emendamento 11.0.200.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G100 e G200 non verranno posti in votazione.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.0.200, presentato dal senatore Martone.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Dichiaro il mio voto favorevole e chiedo di poter allegare agli atti il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

Sui lavori del Senato

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, senz'altro lei conosce la prassi consolidata secondo cui la trasformazione da parte del proponente, *ex* comma 7 dell'articolo 95 del Regolamento, con il consenso del Presidente di un emendamento in ordine del giorno è permessa anche con un contenuto parzialmente o totalmente diverso da quello della stessa proposta modificativa. Ma esiste la necessità di ribadire per via regolamentare o attraverso una decisione della Presidenza (specie in questo momento e per il caso specifico che mi permetterà di illustrare) che quantomeno l'ordine del giorno debba avere un contenuto proprio che possa essere riconducibile a quello dell'articolo a cui l'emendamento e l'ordine del giorno si riferiscono.

In questo caso, il contenuto dell'ordine del giorno era assolutamente avulso dal significato dell'articolo 28, che dà delega al Governo di introdurre disposizioni per l'attuazione del Regolamento concernente misure restrittive nei confronti dell'Iran, mentre l'ordine del giorno sottolinea che l'Italia, considerato che ha sempre (mi permetterà, signor Presidente, di sottolineare anche il linguaggio utilizzato) «giocato» un ruolo positivo per il disarmo nucleare, deve intervenire in sede diplomatica per ricostruire un clima ed una sensibilità politica favorevoli al disarmo e così via.

Quindi il Governo, che ha accettato l'ordine del giorno, si è impegnato ad adoperarsi affinché siano smantellati gli armamenti atomici di stanza nel Paese. Ma si vuole capire la gravità dell'accettazione da parte del Governo di questo ordine del giorno e il fatto che, mi permetta di dirlo signor Presidente, sia stato ammesso? È un fatto che bisogna stigmatizzare. Non so se sia applicabile, ma credo che con il consenso unanime e con la procedura prevista all'articolo 117, possa essere espunto prima dell'approvazione del provvedimento, perché questo ordine del giorno è grave dal punto di vista regolamentare e, se mi permette, ancor più dal punto di vista politico.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, lei esprime una valutazione di merito sui contenuti. Rispetto al Regolamento, nel momento della trasformazione dell'ordine del giorno abbiamo sempre permesso a chiunque di operare una valutazione abbastanza elastica. Infine, l'accoglimento dipende dal relatore e dal Governo e non certo dalla Presidenza.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

VENTUCCI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI (*FI*). Signor Presidente, mi riferisco alla interrogazione 4-01799, che ho presentato il 19 aprile scorso.

Sulla stampa odierna, circa il disastro aereo di San Paolo in Brasile, leggo che il pilota non è riuscito a frenare perché non ha trovato davanti a sé, come in tutti gli aeroporti, un prato ma una strada congestionata dal traffico: su questa strada c'era una macchina con a bordo una mamma e la sua bambina abbracciate, trovate poi carbonizzate.

Purtroppo l'accaduto è attinente alla mia interrogazione. Nell'aeroporto di Ciampino, con la Via dei Laghi ai margini della testata della pista, si potrebbe ripetere – mai ci auguriamo che accada – il disastro di San Paolo. Per scongiurare il deprecabile evento basterebbe autorizzare la complanare alla Via dei Laghi progettata dal Comune di Ciampino. Purtroppo l'ignavia regna sovrana, in certi ambienti della pubblica amministrazione, al punto che sono passati ormai tre mesi dal momento in cui ho presentato un'interrogazione con carattere di urgenza, ai sensi del nostro Regolamento, e nessuno sembra interessato a fornire una risposta.

La prego vivamente, signor Presidente, di voler sollecitare i tre Dicasteri interessati a voler, non solo rispondere, ma decidere su una grave situazione che si sta verificando alle porte di Roma.

PRESIDENTE. Sarà nostra cura, anche per la drammaticità collegata all'altro evento, ottenere una risposta.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, intendo sollecitare la risposta all'interrogazione 4-02028 presentata al Ministro dell'economia e che riguarda la vicenda della privatizzazione Telecom.

Capisco che il Ministro dell'economia sia impegnato nella verifica di molti disastri, come la gara Alitalia che è sotto gli occhi di tutti, però sarebbe bene fornisse le indicazioni che ho chiesto anche per una valutazione da parte degli storici su quella privatizzazione. Si tratta di una questione particolarmente importante e credo non sia molto difficile recuperare dall'archivio del Ministero del tesoro il documento da me sollecitato.

PRESIDENTE. Sarà fatto sicuramente, senatore Eufemi.

GRAMAZIO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (*AN*). Signor Presidente, richiamo la sua attenzione sulle dichiarazioni di qualche giorno fa in Commissione affari costituzionali del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Gianfrancesco Siazzu, che ha parlato del pericolo di attentati in Italia e della grave situazione in cui versa l'Arma dei carabinieri per mancanza di fondi.

Insieme ai colleghi Totaro, Valentino, Paravia, Buccico, Allegrini e Cursi, ho presentato un'interrogazione (la 4-02433) nella quale chiediamo che il Governo venga a rispondere immediatamente, dopo queste dichiarazioni sicuramente allarmanti.

Richiamo alla sua attenzione, gentile Presidente, questa situazione che si è verificata in uno dei rami del Parlamento, l'altro giorno, con le dichiarazioni del comandante generale dell'Arma dei carabinieri.

PRESIDENTE. Sarà fatto, senatore Gramazio.

Sulle proposte di modifica del vitalizio dei parlamentari

LUSI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (*Ulivo*). Signor Presidente, richiamo la sua preziosa attenzione ad un impegno molto cortese ed istituzionale che il Presidente del Senato aveva personalmente assunto la settimana scorsa, al termine della seduta antimeridiana di giovedì 5 luglio, cioè la possibilità di diffondere presso

i Capigruppo, affinché ne mettessero a conoscenza i relativi senatori, l'articolato del testo di riforma della previdenza dei senatori.

Sono due giorni che leggiamo sui giornali che tale articolato sarebbe pronto, che si sarebbe trovato un accordo, che c'è un accordo fra Camera e Senato, ne conosciamo alcuni contenuti in termini concettuali ma non mi risulta, né il Presidente del mio Gruppo me lo ha detto, quindi non ho motivo di dubitare del contrario, che sia stato distribuito ai Capigruppo il testo di riforma della previdenza dei senatori.

Mi permetto di sollecitare lei, come Presidente dell'Assemblea di turno, perché venga rispettato l'impegno formale che così solennemente ha assunto il presidente Marini la settimana scorsa e non ho dubbi che da parte dell'intera Presidenza si voglia rispettare tale accordo. Mi permetto di sollecitare che tale testo venga distribuito ai Capigruppo prima che il Consiglio di Presidenza del Senato lo discuta e lo deliberi, perché ricordo che, pur restando nella competenza esclusiva di questo organo la deliberazione in ordine all'eventuale riforma della regolamentazione della previdenza dei senatori, nel Paese saranno poi tutti i senatori a rispondere del tipo di riforma che verrà adottata.

Lei sa, Presidente, che c'è un documento redatto in forma di articolato, con relazione di accompagnamento, sottoscritto da 31 senatori, molti me lo hanno continuato a chiedere, lo hanno ricevuto in seconda lettura (intendendo significare che lo hanno ricevuto per la seconda volta), evidentemente c'è un interesse, non vorremmo che si rimanesse alle agenzie di stampa e agli articoli dei giornali senza avere la possibilità di disporre del testo di articolato, che verrà in discussione nell'organo competente, prima della deliberazione.

Ripeto, sarebbe importante che i parlamentari, in questo caso i senatori, ne potessero discutere in assemblea di Gruppo con i propri Presidenti e poi questi ultimi riferire, nelle forme e nei modi ritenuti più opportuni, al Consiglio di Presidenza quanto dovuto.

PRESIDENTE. Senatore Lusi, dovrò rappresentare la sua sollecitazione al Presidente del Senato. Nella giornata di ieri si è tenuta una riunione della Conferenza dei Capigruppo nella quale, oralmente, è stata data informazione dei contenuti rispetto alle modifiche che si andranno ad approvare. Il testo scritto non l'ho visto, né mi risulta che esista allo stato dell'arte.

Rappresenterò il suo sollecito, perché in vista di un prossimo Consiglio di Presidenza, sono certo e voglio augurarmi ci si arrivi con un esame accurato dell'articolato e non certo di un articolato che si trovi sul tavolo al momento del voto. Mi auguro quindi che la Presidenza e i Questori procedano a comunicare e trasmettere l'articolato.

Sull'ammissibilità di proposte in precedenza respinte

D'ALÌ (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, intervengo perché vorrei che lei sollecitasse il Presidente del Senato a sottoporre alla Giunta per il Regolamento alcuni accadimenti da me sottolineati da tempo in quest'Aula, perché stiamo perdendo un po', a mio giudizio, il filo di modi comportamentali che avevano, per la mia esperienza ormai quasi quindicennale, retto i lavori della nostra Assemblea.

Mi riferisco ad una interpretazione corretta dell'articolo 76 in tema di riproponibilità dei disegni di legge già respinti, da me sollevato con una lettera all'attenzione del Presidente del Senato. Il Presidente si era impegnato a sottoporre l'argomento alla Giunta per il Regolamento e ciò è accaduto già da parecchio tempo, dato che l'argomento da me sollevato si riferisce ad un disegno di legge respinto da questa Assemblea nell'ottobre del 2006 e riproposto nel febbraio (quindi entro il termine dei sei mesi) e posto in discussione.

Così come alcuni giorni fa si è verificato un dibattito regolamentare sulla proponibilità e presa in considerazione di emendamenti il cui contenuto era stato oggetto di proposte emendative preventivamente respinte, emendamenti che sono stati inseriti, come lei ben ricorderà (dell'argomento credo abbiamo discusso assieme, dal lato dell'Assemblea). Anche in proposito bisogna che si intervenga con una puntuale rilevazione di come ci dobbiamo comportare.

Peraltro, quell'episodio di alcuni giorni fa non è dissimile da quello che si è verificato oggi, quando è stato ammesso un ordine del giorno che non aveva alcun riferimento con l'emendamento ritirato, che quindi non doveva essere dichiarato proponibile lasciando vivere l'emendamento in sostituzione del quale l'ordine del giorno era stato presentato.

Se dovessimo poter agire così, Presidente, significherebbe che in qualsiasi momento in quest'Aula si possono smontare e rimontare argomenti, trasformare e ritrasformare emendamenti, inserire nuovi emendamenti, trasformare emendamenti in ordini del giorno, con l'effetto di privare l'Assemblea della possibilità di discutere dell'argomento contenuto negli emendamenti perché sostituiti da ordini del giorno che con quegli emendamenti nulla hanno a che vedere.

Ancor di più, l'ordine del giorno oggi ammesso in discussione e accolto dal Governo non aveva alcuna attinenza neanche con il contenuto del disegno di legge che stavamo esaminando.

Debbo quindi rassegnarle veramente la mia preoccupazione, da senatore che credo segua con una certa attenzione i lavori di questa Assemblea ormai da anni, con una discreta esperienza alle spalle, per il fatto che ci troviamo veramente nell'incertezza di come comportarci. Come ho detto, in questa incertezza molti ne profittano per cambiare i contenuti delle leggi, per inserire nei provvedimenti argomenti assolutamente estranei vendendosi magari approvare o accogliere dal Governo nella concitazione come quella che manifestamente oggi presiedeva ai lavori di quest'Aula.

Signor Presidente, la prego dunque di sollecitare il presidente del Senato affinché la Giunta per il Regolamento si esprima e fornisca direttive comportamentali precise in ordine a questi argomenti, sull'articolo 76 e sulla corretta interpretazione dell'articolo 97, da cui dipende poi la correttezza della procedura in ordine al ritiro degli emendamenti ed alla loro sostituzione con ordini del giorno e, quindi, la stessa possibilità dell'Assemblea di continuare, invece, a discutere sugli emendamenti stessi. (*Applausi del senatore Eufemi*).

PRESIDENTE. Personalmente ho già sentito in altre occasioni sollecitazioni di questo tipo. Credo che ci sia stata anche la dichiarazione in Aula di un impegno in tal senso da parte del Presidente. Solleciterò, comunque, la convocazione della Giunta per il Regolamento proprio affinché vengano fornite tali spiegazioni e non si ripropongano ogni volta discussioni che ritengo sia necessario invece risolvere in quella sede, in modo da far guadagnare tempo all'Aula.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,33*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2007 (1448)

DOCUMENTO

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2006 (Doc. LXXXVII, n. 2)

ARTICOLO 27 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 27.

Approvato con un emendamento

(Delega al Governo per l'esercizio dell'opzione di cui all'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1606/2002 per le imprese di assicurazione)

1. Al fine di completare l'adeguamento della disciplina di bilancio delle imprese di assicurazione ai principi contabili internazionali, il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e nel rispetto dei principi e criteri direttivi generali previsti dall'articolo 2, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per le politiche europee, di concerto con il Ministro della giustizia, previo parere dei competenti organi parlamentari, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, salva la facoltà prevista dall'articolo 1, comma 5, della presente legge, uno o più decreti legislativi per l'esercizio dell'opzione di cui all'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002, relativo all'applicazione di principi contabili internazionali, estendendo l'obbligo di applicare i principi contabili internazionali alla redazione del bilancio di esercizio.

2. Dall'esercizio della delega di cui al comma 1 non devono derivare oneri o minori entrate per il bilancio dello Stato.

EMENDAMENTO

27.100 (testo 3)

VEGAS, CASOLI, BONFRISCO

Approvato

Al comma 1 premettere il seguente:

«01. Al fine di completare l'adeguamento dell'ordinamento italiano alle disposizioni della direttiva 2001/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 che modifica le direttive 78/660/CEE, 83/349/CEE e 86/635/CEE per quanto riguarda le regole di valutazione per i conti annuali e consolidati di taluni tipi di società nonché di banche e di altre istituzioni finanziarie, e della direttiva 2003/51/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2003 che modifica le direttive 78/660/CEE, 83/349/CEE, 86/635/CEE e 91/674/CEE relative ai conti annuali e ai conti consolidati di taluni tipi di società, delle banche e altri istituti finanziari e delle imprese di assicurazione, il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di 18 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per le politiche europee, di concerto con il Ministro della giustizia, previo parere dei competenti organi parlamentari, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, salva la facoltà prevista dall'articolo 1, comma 5, uno o più decreti legislativi, secondo i principi e i criteri direttivi generali di cui all'articolo 2, nonché secondo gli ulteriori principi e criteri qui di seguito indicati:

a) modificazione della normativa civilistica di bilancio per avvicinarla alle disposizioni previste dai principi contabili internazionali compatibilmente con le opzioni consentite dalle direttive, assicurando un congruo periodo interinale per l'adeguamento;

b) adozione di due nuovi documenti aggiuntivi del bilancio (prospetto delle variazioni delle voci di patrimonio netto e rendiconto finanziario) e loro disciplina;

c) adozione di uno schema di stato patrimoniale basato sulla distinzione tra voci di carattere corrente o non corrente e semplificazione del contenuto dello stato patrimoniale e del conto economico facendo salva la completezza e l'analiticità dell'informazione del bilancio attraverso il dettaglio richiesto in nota integrativa;

d) modificazione dei criteri di valutazione con adozione del criterio del valore equo (*fair value*), in via facoltativa, per la valutazione degli strumenti finanziari e di altre specifiche attività, e, in via obbligatoria, per la valutazione degli strumenti finanziari derivati;

e) modificazione della disciplina del bilancio in forma abbreviata con utilizzo della facoltà di semplificazione prevista dalla direttiva 78/660/CEE anche per le società medio piccole come individuate dall'articolo 27 della direttiva;

f) coordinamento, nel rispetto e in coerenza con i principi contabili internazionali, delle altre disposizioni vigenti del codice civile;

g) modificazione della normativa fiscale in materia di reddito d'impresa al fine di rendere neutrali le innovazioni derivanti dall'applicazione dei principi contabili internazionali».

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: «della delega di cui al comma 1» con le seguenti: «delle deleghe di cui al presente articolo».

ARTICOLO 28 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 28.

Approvato con un emendamento

(Delega al Governo per introdurre disposizioni per l'attuazione del regolamento (CE) n. 423/2007, concernente misure restrittive nei confronti dell'Iran)

1. Nel rispetto dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro per le politiche europee, del Ministro della giustizia e del Ministro del commercio internazionale, di concerto con i Ministri degli affari esteri, dell'economia e delle finanze e degli altri Ministri competenti, nel rispetto del regolamento (CE) n. 423/2007 del Consiglio, del 19 aprile 2007, e secondo le procedure di cui all'articolo 1, commi 3, 4, 6 e 8 della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni dirette a regolamentare le transazioni connesse con i beni e tecnologie a duplice uso, le forniture di assistenza tecnica e/o finanziaria di servizi di intermediazione o di investimento, pertinenti a beni e tecnologie di duplice uso, nei confronti dell'Iran, nonché a stabilire norme recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni delle medesime disposizioni.

2. L'esercizio della delega deve avvenire nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a), b), d), e), f) e g), nonché dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) adeguamento al regolamento (CE) n. 423/2007 ed alle altre disposizioni comunitarie che dovessero essere adottate entro il termine di esercizio della delega stessa;

b) coordinamento delle nuove disposizioni con la normativa vigente in tema di disciplina dei prodotti e tecnologie a duplice uso;

c) previsione di procedure di autorizzazione alla fornitura di assistenza tecnica e in materia finanziaria pertinenti ai beni e tecnologie a du-

plice uso e all'esportazione ed importazione di beni e tecnologie a duplice uso nei confronti dell'Iran;

d) previsione della pena della reclusione da tre a otto anni per i soggetti che violino i divieti di cui agli articoli 2, 4 e 5, paragrafo 1, del citato regolamento;

e) previsione della pena della reclusione da due a sei anni per i soggetti che effettuino le operazioni di cui agli articoli 3, 5, paragrafo 2, e 6 del regolamento in assenza o in difformità delle autorizzazioni ivi previste;

f) previsione della pena della reclusione da due a sei anni per i soggetti che violino i divieti di cui all'articolo 7, paragrafo 4, del regolamento.

3. Entro un anno dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui al comma 2 e secondo le procedure di cui al comma 1, il Governo può emanare disposizioni correttive ed integrative dei decreti legislativi di cui al comma 1.

EMENDAMENTI

28.100

SILVESTRI

Ritirato e trasformato nell'odg G28.100

Sopprimere l'articolo.

28.300

IL RELATORE

Approvato

Al comma 2, nell'alea, dopo le parole: «di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e b)», sopprimere la seguente: «d)».

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Dall'esercizio della delega di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

ORDINE DEL GIORNO

G28.100 (già em. 28.100)

SILVESTRI, PALERMI

Non posto in votazione (*)

Il Senato della Repubblica,

considerato che l'Italia, che ha sempre giocato un ruolo positivo per il disarmo nucleare, deve intervenire in sede diplomatica, per ricostruire un clima ed una sensibilità politica favorevole al disarmo ed alla non proliferazione atomica,

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché gli armamenti atomici di stanza nel Paese siano smantellati;

ad agire in tutte le sedi internazionali per l'applicazione integrale del Trattato di non proliferazione (TNP);

ad adoperarsi per eliminare il nucleare militare anche nei Paesi non firmatari del citato Trattato;

a redigere un piano di bonifica di ogni contaminazione inquinante e/o radioattiva durevole derivante dalla presenza di armamenti atomici.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 29 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 29.

Approvato

(Delega al Governo per l'adozione di un decreto legislativo relativo al rifinanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al regolamento (CE) n. 882/2004)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e con le modalità di cui ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 1, un decreto legislativo per disciplinare le modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, nel ri-

spetto dei princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e g), nonché dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) prevedere che la determinazione delle tariffe sia individuata tenendo conto dei criteri indicati nell'articolo 27 del regolamento (CE) n. 882/2004;

b) porre a totale carico degli operatori del settore alimentare, dei mangimi e di quello zootecnico il costo derivante dai controlli supplementari previsti dall'articolo 28 del regolamento (CE) n. 882/2004.

2. Fino alla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, si applicano, ove di misura superiore a quelle stabilite dal regolamento (CE) n. 882/2004, le tariffe fissate dal decreto legislativo 19 novembre 1998, n. 432, o quelle eventualmente rideterminate con disposizione regionale, ai fini dell'integrale copertura dei costi effettivi del servizio prestato.

EMENDAMENTO

29.100

VEGAS, CASOLI, BONFRISCO

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

PROPOSTA DI STRALCIO

S30.1

STIFFONI, CASTELLI

V. testo 2

Stralciare il Capo III.

S30.1 (testo 2)

STIFFONI, CASTELLI

Stralciare all'articolo 30, al comma 1, la lettera a).

Conseguentemente stralciare l'articolo 31.

ARTICOLO 30 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

CAPO III

DISPOSIZIONI OCCORRENTI PER DARE ATTUAZIONE A
DECISIONI QUADRO, ADOTTATE NELL'AMBITO DELLA COOPE-
RAZIONE DI POLIZIA E GIUDIZIARIA IN MATERIA PENALE

Art. 30.

Approvato

(Delega al Governo per l'attuazione di decisioni quadro)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i decreti legislativi recanti le norme occorrenti per dare attuazione alle seguenti decisioni quadro:

a) decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato;

b) decisione quadro 2003/577/GAI del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa all'esecuzione nell'Unione europea dei provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio;

c) decisione quadro 2005/212/GAI del Consiglio, del 24 febbraio 2005, relativa alla confisca di beni, strumenti e proventi di reato;

d) decisione quadro 2005/214/GAI del Consiglio, del 24 febbraio 2005, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sanzioni pecuniarie.

2. I decreti legislativi sono adottati, nel rispetto dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le politiche europee e del Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri degli affari esteri, dell'interno, dell'economia e delle finanze e con gli altri Ministri interessati.

3. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica affinché su di essi sia espresso il parere dei competenti organi parlamentari. Decorsi quaranta giorni dalla data di trasmissione, i decreti sono emanati anche in mancanza del parere. Qualora il termine per l'espressione del parere parlamentare di cui al presente comma, ovvero i diversi termini previsti dai commi 4 e 6, scadano nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini previsti ai commi 1 o 5 o successivamente, questi ultimi sono prorogati di sessanta giorni.

4. Gli schemi dei decreti legislativi recanti attuazione delle decisioni quadro che comportano conseguenze finanziarie sono corredati dalla relazione tecnica di cui all'articolo 11-ter, comma 2, della legge 5 agosto

1978, n. 468, e successive modificazioni. Su di essi è richiesto anche il parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari. Il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni formulate con riferimento all'esigenza di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ritrasmette alle Camere i testi, corredati dei necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri definitivi delle Commissioni competenti per i profili finanziari, che devono essere espressi entro venti giorni.

5. Entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi fissati dalla presente legge, il Governo può adottare, con la procedura indicata nei commi 2, 3 e 4, disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi adottati ai sensi del comma 1.

6. Il Governo, quando non intende conformarsi ai pareri delle Commissioni parlamentari di cui al comma 3, ritrasmette con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni i testi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica; decorsi venti giorni dalla data di ritrasmissione, i decreti sono adottati anche in mancanza di nuovo parere.

EMENDAMENTO

30.2

STIFFONI, CASTELLI

Inammissibile

Al comma 3, primo periodo, dopo la parola: «parere», aggiungere le seguenti: «vincolante, entro sessanta giorni.».

Conseguentemente sopprimere il periodo da: «Decorsi» a «del parere.» e il comma 6.

ARTICOLO 31 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 31.

Approvato con un emendamento

(Principi e criteri direttivi di attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato)

1. Il Governo adotta il decreto legislativo recante le norme occorrenti per dare attuazione alla decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio, del

22 luglio 2003, relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato, nel rispetto dei principi e criteri direttivi generali stabiliti dalle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettere e), f) e g), nonché sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi, realizzando il necessario coordinamento con le altre disposizioni vigenti:

a) introdurre nel libro II, titolo VIII, capo II, del codice penale una fattispecie criminosa la quale punisca con la reclusione da uno a cinque anni la condotta di chi, nell'ambito di attività professionali, intenzionalmente sollecita o riceve, per sé o per un terzo, direttamente o tramite un intermediario, un indebito vantaggio di qualsiasi natura, oppure accetta la promessa di tale vantaggio, nello svolgimento di funzioni direttive o lavorative di qualsiasi tipo per conto di una entità del settore privato, per compiere o omettere un atto, in violazione di un dovere, sempreché tale condotta comporti o possa comportare distorsioni di concorrenza riguardo all'acquisizione di beni o servizi commerciali;

b) prevedere la punibilità con la stessa pena anche di colui che, intenzionalmente, nell'ambito di attività professionali, direttamente o tramite intermediario, dà, offre o promette il vantaggio di cui alla lettera a);

c) introdurre fra i reati di cui alla sezione III del capo I del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, le fattispecie criminose di cui alle lettere a) e b), con la previsione di adeguate sanzioni pecuniarie e interdittive nei confronti delle entità nel cui interesse o vantaggio sia stato posto in essere il reato.

EMENDAMENTI

31.100

VEGAS, CASOLI, BONFRISCO

Respinto

Al comma 1, sostituire le lettere a), b) e c), con le seguenti:

«a) introdurre nel libro V, titolo XI, capo IV del codice civile una fattispecie criminosa la quale, fatto salvo quanto attualmente previsto dall'articolo 2635 del codice civile, punisca con la reclusione da uno a cinque anni la condotta di amministratori, direttori generali, sindaci, liquidatori e responsabili della revisione i quali compiono od omettono di compiere, in violazione degli obblighi inerenti il loro ufficio a seguito della dazione o della promessa di utilità per sé o per altri, atti che comportano o possono comportare distorsioni di concorrenza riguardo all'acquisizione di beni o servizi commerciali;

b) prevedere la punibilità con la stessa pena anche di colui che dà o promette l'utilità di cui alla lettera a);

c) introdurre tra i reati societari di cui all'articolo 25-ter del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, la fattispecie criminosa di cui

alla lettera *a*), con la previsione di adeguate sanzioni pecuniarie ed interdittive nei confronti delle persone giuridiche nel cui interesse o vantaggio sia stato posto in essere il reato».

31.101 (testo 2)

ALLOCCA, ALFONZI

Approvato

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «o lavorative di qualsiasi tipo» con le seguenti: «o lavorative non meramente esecutive».

31.102

ALLOCCA, ALFONZI

Precluso

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «o lavorative di qualsiasi tipo» con le seguenti: «anche di fatto».

ARTICOLI 32, 33 E 34 NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 32.

Approvato

(Principi e criteri direttivi di attuazione della decisione quadro 2003/577/GAI del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa all'esecuzione nell'Unione europea dei provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio)

1. Il Governo adotta il decreto legislativo recante le norme occorrenti per dare attuazione alla decisione quadro 2003/577/GAI del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa all'esecuzione nell'Unione europea dei provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio, nel rispetto dei principi e criteri direttivi generali stabiliti dalle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettere *e*), *f*) e *g*), nonché sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi, realizzando il necessario coordinamento con le altre disposizioni vigenti:

a) prevedere nell'ambito del procedimento penale, in attuazione del principio del mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie pronunciate dalle autorità giudiziarie degli Stati membri, il riconoscimento e l'e-

secazione sul territorio dello Stato di provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro emessi, a fini probatori o in funzione della successiva confisca, dall'autorità giudiziaria di altro Stato membro;

b) prevedere che:

1) per «bene» debba intendersi quanto definito dall'articolo 2, lettera *d)*, della decisione quadro;

2) per «provvedimento di blocco o di sequestro» debba intendersi quanto definito dall'articolo 2, lettera *c)*, della decisione quadro;

3) la «prova» concerne gli oggetti e i documenti o i dati che possono essere utilizzati a fini probatori in procedimenti penali riguardanti un reato di cui alla lettera *d)* del presente comma;

c) prevedere che l'esecuzione nel territorio dello Stato italiano nel quale si trova il bene o la prova riguardi qualsiasi provvedimento motivato adottato dall'autorità giudiziaria dello Stato di emissione per impedire provvisoriamente ogni operazione volta a distruggere, trasformare, spostare, trasferire o alienare beni che potrebbero essere oggetto di confisca o costituire una prova;

d) prevedere che i provvedimenti dell'autorità giudiziaria di sequestro o blocco dei beni emessi dallo Stato richiedente abbiano riguardo ai reati di cui all'articolo 3, paragrafo 2, della decisione quadro ove sia prevista una pena detentiva non inferiore a tre anni, indipendentemente dalla previsione della doppia incriminabilità;

e) subordinare, per le ipotesi di reato non contemplate nella lettera *d)*, il riconoscimento e l'esecuzione del provvedimento di blocco o di sequestro emessi dall'autorità giudiziaria di altro Stato membro:

1) se per fini probatori, alla condizione che i fatti per i quali esso è stato emesso costituiscano un reato ai sensi della legislazione italiana, indipendentemente dagli elementi costitutivi o dalla qualifica dello stesso ai sensi della legislazione dello Stato di emissione;

2) se in funzione della successiva confisca del bene, alla condizione che i fatti per i quali esso è stato emesso costituiscano un reato che, ai sensi della legislazione italiana, consente il sequestro, indipendentemente dagli elementi costitutivi o dalla qualifica dello stesso ai sensi della legge dello Stato di emissione;

f) prevedere che la trasmissione dei provvedimenti di blocco o sequestro dei beni emessi dall'autorità giudiziaria di altro Stato membro avvenga nelle forme della cooperazione giudiziaria diretta, avvalendosi, se del caso, dei punti di contatto della Rete giudiziaria europea, anche al fine di individuare l'autorità competente, e assicurando in ogni caso modalità di trasmissione degli atti che consentano all'autorità giudiziaria italiana di stabilirne l'autenticità; prevedere, in caso di inoltramento diretto, adeguate forme di comunicazione e informazione al Ministro della giustizia, anche a fini statistici;

g) prevedere che l'autorità giudiziaria italiana che, nell'ambito di un procedimento penale, ha emesso un provvedimento di sequestro probatorio, preventivo o conservativo concernente cose che si trovano sul territorio di un altro Stato membro, si possa rivolgere direttamente all'autorità giudiziaria di tale Stato per avanzare la richiesta di riconoscimento e di esecuzione del provvedimento medesimo, alle condizioni e nei limiti della decisione quadro riportati nella presente legge; prevedere la possibilità di avvalersi dei punti di contatto della Rete giudiziaria europea, anche al fine di individuare l'autorità competente; prevedere, in caso di inoltro diretto, adeguate forme di comunicazione e informazione al Ministro della giustizia, anche a fini statistici;

h) prevedere la trasmissione d'ufficio, da parte dell'autorità giudiziaria italiana che si ritiene incompetente, direttamente all'autorità giudiziaria competente del provvedimento al quale occorre dare esecuzione nel territorio dello Stato, dandone comunicazione all'autorità giudiziaria dello Stato membro;

i) prevedere che l'autorità giudiziaria italiana riconosca validità al provvedimento di blocco dei beni o di sequestro emesso dall'autorità giudiziaria di altro Stato membro ove sussistano le condizioni ed i requisiti previsti dalla presente legge e vi dia esecuzione senza ritardo, prevedendo se necessario un termine e prevedendo altresì che venga dato immediato avviso dell'avvenuto blocco o sequestro all'autorità richiedente;

l) prevedere che il vincolo di indisponibilità sul bene disposto dall'autorità giudiziaria italiana si protragga fino a quando essa non provveda in maniera definitiva sulle richieste dell'autorità giudiziaria dello Stato di emissione circa il trasferimento della prova ovvero circa la confisca del bene; prevedere la facoltà di apporre limiti e condizioni alla durata del sequestro disposto sul territorio italiano, ferma restando la possibilità di revoca da parte dell'autorità giudiziaria italiana, dopo aver acquisito eventuali osservazioni dell'autorità giudiziaria richiedente, che viene informata senza indugio;

m) prevedere che l'autorità giudiziaria italiana possa rifiutare il riconoscimento o l'esecuzione del provvedimento di blocco o di sequestro dei beni quando il certificato di cui all'articolo 9 della decisione quadro non sia stato prodotto unitamente con la richiesta, ovvero sia incompleto o non corrisponda manifestamente al provvedimento in questione; quando vi siano cause di immunità o di privilegio a norma dello Stato di esecuzione; quando dalle informazioni contenute nel certificato di cui all'articolo 9 della decisione quadro risulti evidente che l'assistenza giudiziaria prestata violerebbe il principio del «*ne bis in idem*»; nel caso previsto all'articolo 7, paragrafo 1, lettera d), della decisione quadro;

n) prevedere che, nell'ipotesi in cui il certificato di cui all'articolo 9 della decisione quadro non sia stato prodotto, sia incompleto o non corrisponda manifestamente al provvedimento richiesto, l'autorità giudiziaria

italiana possa imporre un termine all'autorità giudiziaria di altro Stato membro entro il quale deve essere prodotto il certificato completo o corretto, o farsi trasmettere un documento equipollente ovvero ancora dispensare l'autorità giudiziaria di emissione dalla presentazione del medesimo certificato, ove non vi sia esigenza di altre informazioni;

o) prevedere che la decisione di rifiuto del riconoscimento o dell'esecuzione del provvedimento richiesto venga comunicata senza indugio all'autorità giudiziaria dello Stato richiedente;

p) prevedere che l'autorità giudiziaria italiana possa disporre il rinvio, per una durata ragionevole, dell'esecuzione di un provvedimento di blocco o di sequestro, quando tale esecuzione possa arrecare pregiudizio ad un'indagine penale già in corso sul territorio dello Stato, ovvero quando i beni o la prova già siano sottoposti a vincolo di indisponibilità nell'ambito di un altro procedimento penale; prevedere che la decisione del rinvio venga comunicata immediatamente all'autorità giudiziaria richiedente dello Stato membro;

q) prevedere che le richieste di riconoscimento di provvedimenti di blocco o sequestro provenienti dall'autorità giudiziaria dello Stato membro siano corredate da una richiesta di trasferimento della fonte di prova nello Stato di emissione, o da una richiesta di confisca o contengano, nel certificato di cui all'articolo 9 della decisione quadro, un'indicazione volta a mantenere il bene nello Stato di esecuzione fino a quando non siano avanzate le richieste di cui sopra;

r) prevedere che le richieste di trasferimento della fonte di prova o di confisca del bene debbano essere disciplinate secondo le disposizioni contenute negli accordi internazionali in vigore per lo Stato italiano concernenti l'assistenza giudiziaria in materia penale e la cooperazione internazionale in materia di confisca;

s) prevedere che l'autorità giudiziaria italiana, in deroga alle disposizioni in tema di assistenza giudiziaria richiamate alla lettera *r)*, non possa rifiutare le richieste di trasferimento della fonte di prova per l'assenza del requisito della doppia incriminabilità, qualora le richieste riguardino reati di cui alla lettera *d)* e tali reati siano punibili nello Stato di emissione con una pena detentiva di almeno tre anni;

t) prevedere l'esperibilità dei rimedi di impugnazione ordinari previsti dal codice di procedura penale, anche a tutela dei terzi di buona fede, avverso i provvedimenti dell'autorità giudiziaria italiana relativi al riconoscimento e all'esecuzione di provvedimenti di blocco e di sequestro;

u) prevedere, in caso di responsabilità dello Stato italiano per i danni causati dall'esecuzione di un provvedimento di blocco o sequestro richiesto dall'autorità giudiziaria dello Stato membro, l'attivazione senza ritardo del procedimento per il rimborso degli importi versati, a titolo di risarcimento per tale responsabilità, alla parte lesa.

Art. 33.

Approvato

(Principi e criteri direttivi di attuazione della decisione quadro 2005/212/GAI del Consiglio, del 24 febbraio 2005, relativa alla confisca di beni, strumenti e proventi di reato)

1. Il Governo adotta il decreto legislativo recante le norme occorrenti per dare attuazione alla decisione quadro 2005/212/GAI del Consiglio, del 24 febbraio 2005, relativa alla confisca di beni, strumenti e proventi di reato, nel rispetto dei principi e criteri direttivi generali stabiliti dalle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettere *e*), *f*) e *g*), nonché sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi, realizzando il necessario coordinamento con le altre disposizioni vigenti:

a) prevedere la disciplina della confisca dello strumento di reato, secondo i seguenti criteri direttivi:

1) obbligatorietà della confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato, se appartenenti a uno degli autori del reato, nel caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti;

2) possibilità di disporre la confisca dello strumento di reato su cose appartenenti a persona diversa dall'autore, soltanto nei casi di agevolazione colposa;

3) applicabilità della confisca dello strumento di reato nei casi in cui il reato è stato realizzato mediante cose, impianti o macchinari sprovvisti di requisiti di sicurezza richiesti dalla legge, nell'esercizio di attività soggette ad autorizzazioni o controlli dell'autorità amministrativa, soltanto se i suddetti beni sono stati nuovamente utilizzati senza che sia stata data attuazione alle prescrizioni opportune per la messa in sicurezza impartite dall'autorità amministrativa, o comunque alla messa in sicurezza;

b) prevedere la disciplina della confisca del provento del reato, secondo i seguenti criteri direttivi:

1) obbligatorietà della confisca del prodotto e del prezzo del reato, nonché del profitto derivato direttamente o indirettamente dal reato, e del suo impiego, nella parte in cui non debbano essere restituiti al danneggiato, nel caso di condanna, o di applicazione della pena su richiesta delle parti;

2) possibilità di prevedere la confisca obbligatoria degli stessi beni, nella parte in cui non debbano essere restituiti al danneggiato, nel caso di proscioglimento per mancanza di imputabilità o per estinzione di un reato, la cui esistenza sia accertata con la sentenza che conclude il giudizio dibattimentale o abbreviato;

3) obbligo di eseguire sempre la confisca, totale o parziale, su altri beni di valore equivalente a quello delle cose che costituiscono il

prezzo, il prodotto o il profitto del reato, con eccezione dei beni impignorabili ai sensi dell'articolo 514 del codice di procedura civile;

c) disciplinare i limiti della confisca nei confronti della persona estranea al reato, che ne abbia beneficiato, o che abbia ricevuto i beni per diritto successorio;

d) aggiornare il catalogo dei reati per cui possa trovare applicazione la disciplina dell'articolo 12-*sexies* del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, e successive modificazioni, in conformità a quanto disposto dall'articolo 3, paragrafo 3, della decisione quadro;

e) prevedere che ai fini della confisca, anche ai sensi della lettera *d)*, i beni che l'autore del reato abbia intestato affettatamente a terzi, o comunque possieda per interposta persona fisica o giuridica, siano considerati come a lui appartenenti;

f) adeguare la disciplina della confisca nei confronti degli enti, di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, ai principi di cui alle lettere *b)*, *c)* ed *e)*;

g) prevedere che in ogni caso la confisca non pregiudichi i diritti di terzi in buona fede sulle cose che ne sono oggetto.

Art. 34.

Approvato

(Principi e criteri direttivi di attuazione della decisione quadro 2005/214/GAI del Consiglio, del 24 febbraio 2005, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sanzioni pecuniarie)

1. Il Governo adotta il decreto legislativo recante le norme occorrenti per dare attuazione alla decisione quadro 2005/214/GAI del Consiglio, del 24 febbraio 2005, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sanzioni pecuniarie, nel rispetto dei principi e criteri direttivi generali stabiliti dalle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettere *e)*, *f)* e *g)*, nonché sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi, realizzando il necessario coordinamento con le altre disposizioni vigenti:

a) prevedere che ogni decisione, così come definita dall'articolo 1, lettera *a)*, della decisione quadro, adottata dall'autorità giudiziaria di un altro Stato membro che infligga una sanzione pecuniaria, penale o amministrativa, ad una persona fisica o giuridica possa trovare riconoscimento ed esecuzione a cura dell'autorità competente dello Stato italiano, quando la persona fisica o giuridica contro la quale è stata emessa la decisione dispone all'interno dello Stato italiano di beni o di un reddito, ovvero ha la sua residenza abituale o, nel caso di una persona giuridica, la propria sede statutaria;

b) prevedere che l'autorità giudiziaria italiana che ha, all'esito di un procedimento giurisdizionale, inflitto una sanzione pecuniaria, penale o amministrativa, ad una persona fisica o ad una persona giuridica, possa richiedere il riconoscimento e l'esecuzione della medesima sanzione, per il

tramite dell'autorità centrale di cui alla lettera *d*), alla competente autorità dello Stato membro in cui la persona fisica o giuridica contro la quale è stata emessa la decisione dispone di beni o di un reddito, ovvero ha la sua residenza abituale o, nel caso di una persona giuridica, ha la propria sede statutaria;

c) prevedere che per sanzione pecuniaria si intenda quanto previsto dall'articolo 1, lettera *b*), della decisione quadro;

d) individuare l'autorità centrale amministrativa per lo Stato italiano quale responsabile della trasmissione e ricezione amministrativa delle decisioni e dell'assistenza da fornire alle autorità competenti;

e) prevedere che la richiesta di esecuzione della sanzione pecuniaria venga trasmessa all'autorità dello Stato di esecuzione corredata del certificato e secondo le modalità di cui all'articolo 4 della decisione quadro;

f) prevedere che l'autorità giudiziaria italiana proceda al riconoscimento e all'esecuzione della sanzione pecuniaria conseguente ad una decisione dell'autorità di altro Stato membro, con riferimento ai reati indicati all'articolo 5 della decisione quadro, se punibili nell'altro Stato membro come definiti dalla propria legislazione e senza verifica della doppia punibilità.

g) subordinare, con riferimento a reati diversi da quelli indicati alla lettera *f*), il riconoscimento e l'esecuzione di una decisione di altro Stato membro alla condizione che la decisione medesima si riferisca a una condotta che costituisce reato ai sensi della legislazione italiana, indipendentemente dagli elementi costitutivi o dalla sua qualifica;

h) prevedere che l'autorità giudiziaria italiana proceda immediatamente al riconoscimento e all'esecuzione della decisione emessa dall'autorità giudiziaria di altro Stato membro; disciplinare i casi e i modi di rifiuto di riconoscimento ed esecuzione delle decisioni in conformità a quanto previsto dall'articolo 7 della decisione quadro;

i) prevedere la possibilità per lo Stato italiano di ridurre o convertire l'importo della sanzione pecuniaria connessa alla decisione pronunciata dall'autorità competente dell'altro Stato membro secondo quanto stabilito all'articolo 8 della decisione quadro, ovvero la possibilità di sostituire la sanzione pecuniaria, in caso di mancato recupero, in pena detentiva o in altra sanzione penale secondo quanto previsto dalla legge italiana in materia di conversione di sanzioni di specie diversa nonché dall'articolo 10 della decisione quadro;

l) prevedere l'applicabilità della legge italiana all'esecuzione di sanzioni pecuniarie inflitte dall'autorità di altro Stato membro di decisione, secondo le modalità di cui all'articolo 9, paragrafi 1 e 2, della decisione quadro, nonché la possibilità di esecuzione della sanzione pecuniaria sul territorio dello Stato anche nei casi in cui la legislazione italiana non ammette il principio della responsabilità penale delle persone giuridiche, ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 3, della decisione quadro medesima;

m) prevedere che eventuali provvedimenti di amnistia o grazia possano essere concessi sia dallo Stato di decisione che dallo Stato italiano e che solo lo Stato italiano può decidere sulle domande di revisione della decisione emessa dall'autorità italiana;

n) prevedere che l'autorità italiana che ha emesso la decisione informi senza ritardo l'autorità competente dello Stato membro di esecuzione che la decisione che ha irrogato la sanzione è stata, per qualsiasi motivo, privata del suo carattere esecutivo, sì da consentire all'autorità richiesta di porre immediatamente fine alla esecuzione della decisione, non appena informata; prevedere analoga disciplina per il caso di ritiro della decisione di esecuzione; prevedere, analogamente, che l'autorità italiana sospenda l'esecuzione della decisione richiesta dallo Stato di decisione appena ricevuta la comunicazione di cui ai periodi che precedono;

o) prevedere che le somme riscosse dall'autorità italiana, in qualità di Stato di esecuzione, spettino allo Stato italiano;

p) prevedere che la competente autorità italiana informi l'autorità dello Stato della decisione di ogni provvedimento adottato in ordine alla richiesta di riconoscimento e di esecuzione della sanzione pecuniaria, secondo le modalità di cui all'articolo 14 della decisione quadro;

q) disciplinare i casi in cui la competente autorità dello Stato della decisione riacquista il diritto di procedere alla esecuzione della sanzione, secondo quanto disposto dall'articolo 15 della decisione quadro;

r) prevedere la possibilità per l'autorità italiana competente di rifiutare l'esecuzione qualora sussistano elementi oggettivi per ritenere che le sanzioni pecuniarie si prefiggono di punire una persona per motivi di sesso, razza, religione, origine etnica, nazionalità, lingua, opinione politica o tendenze sessuali, oppure che la posizione di tale persona possa risultare pregiudicata per uno di tali motivi.

ORDINE DEL GIORNO

G34.100

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante Disposizioni per l'adempiimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2007 (A. S. 1448),

valutato positivamente il contenuto della normativa recante principi e criteri direttivi di attuazione della decisione quadro 2005/215/GAI del Consiglio, del 24 febbraio 2005, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sanzioni pecuniarie,

impegna il Governo:

ad interpretare la disposizione contenuta nella lettera *c)* comma 1 dell'articolo 34 del provvedimento in esame, che fa propria la definizione delle sanzioni pecuniarie operata dalla lettera *b)* dell'articolo 1 della deci-

sione quadro 2005/215/GAI del Consiglio del 24 febbraio 2005, nel senso che per la sanzione pecuniaria di cui alla lettera *b*), punto ii) della decisione quadro, deve farsi riferimento al risarcimento delle vittime, senza alcuna eccezione.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTO 2.0.100 PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

2.0.100

ALBONETTI, ALLOCCA

Ritirato e trasformato nell'odg G2.100

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Superamento di procedure di infrazione comunitaria che possono comportare sanzioni pecuniarie)

1. Alla copertura delle eventuali spese non contemplate dalle leggi vigenti per la realizzazione di interventi in campo ambientale, finalizzate al superamento di procedure di infrazione comunitaria e già previsti nei bilanci delle regioni a statuto ordinario per l'anno 2007, si provvede con le modalità stabilite dall'articolo 2, comma 1, lettera *d*).

ORDINE DEL GIORNO

G2.100 (già em. 2.0.100)

ALBONETTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato della Repubblica,

in sede di esame del disegno di legge comunitaria (Atto Senato 1448),

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche poste dall'emendamento 2.0.100, già in sede di esame della prossima legge finanziaria per l'anno 2008.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTO 5.0.60 PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

5.0.60

D'ALI'

Respinto

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Interventi in campo ambientale per il superamento di procedure di infrazione comunitaria)

1. Le risorse finanziarie già stanziare nei bilanci delle regioni a statuto ordinario per l'anno 2007, per la realizzazione di interventi in campo ambientale, finalizzati al superamento di procedure di infrazione comunitaria, sono escluse dal complesso delle spese finali valido ai fini del rispetto del patto di stabilità interno, di cui all'articolo 1, comma 656 e seguenti, della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

Conseguentemente, agli oneri derivanti dall'articolo 5-bis, determinati in 40 milioni di euro, si provvede mediante un aumento delle aliquote di cui all'allegato I del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, relative ai prodotti alcolici intermedi e all'alcole etilico al fine di assicurare un maggior gettito complessivo pari a 40 milioni di euro annui per il triennio 2007-2009.

EMENDAMENTO 8.200 E 8.200 (TESTO 2) PRESENTATI
ALL'ARTICOLO 8 IN CORSO DI SEDUTA

8.200

IL RELATORE

V. testo 2

Sostituire l'articolo 8 con il seguente:

«Art. 8. - 1. Fermo restando quanto disposto dal comma 1118 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006, ai fini della piena attuazione della direttiva 2001/77/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2001, con particolare riferimento all'articolo 2 della direttiva medesima, nonché al fine di risolvere le connesse procedure di infrazione in

corso, i finanziamenti e gli incentivi di cui al secondo periodo del comma 1117 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono concessi ai soli impianti realizzati ed operativi».

8.200 (testo 2)

IL RELATORE

Accantonato

Sostituire l'articolo 8 con il seguente:

«Art. 8. - 1. Ai fini della piena attuazione della direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2001, con particolare riferimento all'articolo 2 della direttiva medesima, i finanziamenti e gli incentivi di cui al secondo periodo del comma 1117 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono concessi ai soli impianti realizzati ed operativi.

2. La procedura del riconoscimento in deroga del diritto agli incentivi di cui al comma 1118 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in via prioritaria per gli impianti in costruzione, è completata dal Ministro dello sviluppo economico inderogabilmente entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.».

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003 dalla XXXII sessione della Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) (1558)

ORDINE DEL GIORNO

G100

LA RELATRICE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerata l'importanza degli Istituti italiani di Storia Patria, che dalla fine dell'Ottocento (1862, lo statuto della Deputazione Toscana di Storia Patria) sono sorti in Italia come enti morali per la conservazione

di documenti di grande e piccola storia, di tradizioni orali descritte e trascritte e pertanto minutamente conservate ed oggi il più delle volte obsolete e dimenticate per colpevole trascuratezza degli enti locali, provinciali e regionali italiani;

considerato poi che agli articoli 12, 13 e 14 del disegno di legge di ratifica della Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale del 17 ottobre 2003 dell'UNESCO si prevede "l'adozione di misure di tipo giuridico, tecnico, amministrativo e finanziario che siano utili a favorire la creazione di istituzioni che si occupino di formazione per la gestione del patrimonio culturale immateriale; creare istituzioni che conservino la documentazione relativa al patrimonio culturale immateriale e facilitino l'accesso alla stessa. Si prevede inoltre che ogni Stato parte si impegni ad assicurare il riconoscimento, il rispetto e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale nella società, attraverso, tra l'altro: programmi educativi rivolti soprattutto ai giovani, d'informazione e sensibilizzazione; attività di gestione e ricerca scientifica";

considerato quindi che i predetti Istituti di Storia Patria spesso sono a carattere regionale e che solo occasionalmente piccoli o grandi enti locali hanno luoghi deputati alla conservazione di documenti sui beni

Immateriali e che tali situazioni sopra descritte rischiano di far perdere definitivamente linguaggi, tradizioni culturali, racconti di episodi e personaggi di storia locale,

impegna il Governo e segnatamente il Ministro per i beni e le attività culturali a promuovere lo sviluppo di un programma di reti per la protezione o l'implementazione di luoghi che abbiano la dignità degli antichi istituti di Storia Patria, incardinati su tutto il territorio nazionale, nel pieno rispetto della sussidiarietà verticale ed orizzontale e dei criteri di riparto di competenze di cui agli articoli 117 e 118 della Costituzione, ma con l'ausilio ed il controllo del Ministero stesso.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003 dalla XXXII sessione della Conferenza generale

dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO).

Art. 2.

Approvato

(*Ordine di esecuzione*)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 34 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato

(*Copertura finanziaria*)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in euro 148.600 per l'anno 2007, in euro 142.455 per l'anno 2008 ed in euro 148.600 annui a decorrere dall'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio dell'attuazione del presente articolo, anche al fine dell'applicazione dell'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e trasmette alle Camere, corredati da apposite relazioni, gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della citata legge n. 468 del 1978.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(*Entrata in vigore*)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativa al traforo stradale del Monte Bianco, fatta a Lucca il 24 novembre 2006
(1473)**

ORDINE DEL GIORNO

G1

MALAN

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

impegna il Governo a vigilare affinché, nell'eventuale introduzione di limitazioni al traffico nei valichi e nei trafori alpini dovuti a motivi di sicurezza o di tutela ambientale, sia osservato un criterio di equilibrio e parità di condizioni generali in modo da evitare di privilegiare talune popolazioni a danno di altre.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativa al traforo stradale del Monte Bianco, fatta a Lucca il 24 novembre 2006.

Art. 2.

Approvato

(*Ordine di esecuzione*)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 18 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato

(*Entrata in vigore*)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale al Trattato sullo statuto di EUROFOR, con allegata Dichiarazione, redatto a Lisbona il 12 luglio 2005 (1466)

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

(*Autorizzazione alla ratifica*)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo addizionale al Trattato sullo statuto di EUROFOR, con allegata Dichiarazione, redatto a Lisbona il 12 luglio 2005.

Art. 2.

Approvato

(*Ordine di esecuzione*)

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 6 del Protocollo stesso.

Art. 3.

Approvato

(*Entrata in vigore*)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale dell'Etiopia sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma il 26 settembre 2006 (1465)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

(*Autorizzazione alla ratifica*)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale dell'Etiopia sulla mutua assistenza amministrativa

per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma il 26 settembre 2006.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 21 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 26.275 a decorrere dall'anno 2007. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica greca per lo sviluppo dell'interconnessione tra Italia e Grecia - Progetto IGI, fatto a Lecce il 4 novembre 2005 (1538)

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica greca per lo sviluppo dell'interconnessione tra Italia e Grecia – Progetto IGI, fatto a Lecce il 4 novembre 2005.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 6 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Armenia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 14 giugno 2002 (1585)

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Armenia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 14 giugno 2002.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 30 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dello Yemen sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 25 novembre 2004 (1661)

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dello Yemen sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 25 novembre 2004.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo XIII dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione audiovisiva tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'India, fatto a Roma il 13 maggio 2005 (1662)ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di coproduzione audiovisiva tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'India, fatto a Roma il 13 maggio 2005.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 18 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 23.950 da sostenere ogni quattro anni a decorrere dall'anno 2008. Al relativo onere si provvede, per l'anno 2008, mediante corrispondente utilizzo della proiezione per lo stesso anno dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(*Entrata in vigore*)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello
della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Partecipazione italiana alla ricostituzione delle risorse di Fondi e Banche internazionali (1108)

ORDINI DEL GIORNO

G100

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato l'A.S. nel quale si procede, tra l'altro, alla ricostitu-
zione di capitale dell'Asian Development Fund, fondo della Banca asiatica
per lo sviluppo (ADB);

ricordando come nella relazione annuale sulla partecipazione ita-
liana ai Fondi Internazionali per lo sviluppo del 2004 prodotta al Parla-
mento dal Ministero dell'Economia e delle finanze si legge che l'Italia
si è impegnata nella definizione di politiche guida del Fondo, tra cui la
riduzione della povertà, strategie di sviluppo coerenti con l'agenda globale
di sviluppo, strategie incentrate sull'efficacia degli aiuti, e la necessità di
accordare priorità ai settori cruciali per la lotta alla povertà;

sottolineando come ad oggi restano alcuni interrogativi sulle stra-
tegie intraprese dalla Banca Asiatica di Sviluppo evidenziandosi una di-
scrasia tra ciò che la Banca si prefigge e ciò che poi fa in pratica. Le linee
guida interne sulla pianificazione dei progetti, l'ambiente, i diritti sociali e
la lotta alla povertà sono oggi in via di rielaborazione, con forte preoccupa-
zione da parte di organismi della società civile e rappresentanti delle co-
munità locali;

notando come questa procedura di revisione, intesa a ridurre la portata e l'efficacia delle principali linee guida operative su ambiente, reinsediamento e popoli indigeni in un solo documento, rischia di causare la diluizione degli impegni presi in precedenza sul rispetto di codici di condotta e buone pratiche riconosciute a livello internazionale;

evidenziando come la filosofia di fondo che ispira questa monovra intesa a semplificare le procedure a discapito della qualità delle stesse, è quella di andare incontro alle richieste pressanti dei principali paesi che ricevono aiuto dalla ADB, ovvero Cina e India, Filippine e Pakistan di ridurre i costi dei progetti ed aumentare la flessibilità delle procedure di finanziamento;

ricordando per contro che in realtà in un rapporto interno di valutazione della ADB, viene sottolineato come in India le VIA siano di scarsa qualità e mancano di procedure indipendenti di valutazione, mentre in Cina i consulenti della Banca si sono trovati di fronte al fatto di dover esclusivamente tradurre e rieditare VIA prodotte dal governo cinese anche sui progetti ad alto impatto ambientale e sociale,

impegna il Governo:

a sostenere l'introduzione di meccanismi di responsabilizzazione e rafforzamento delle direttive interne della ADB sulle valutazioni di impatto sociale ed ambientale, sulla partecipazione e l'accesso all'informazione, nonché di incentivi per il personale volti a premiare coloro che assicureranno pieno rispetto delle direttive interne nel ciclo di progetto;

proporre il rafforzamento di quegli strumenti atti ad assicurare maggior trasparenza nelle fasi di definizione, monitoraggio e valutazione dei progetti, nella loro attuazione, redistribuzione delle risorse finanziarie e processi decisionali, nonché dell'esistente struttura di ispezione e verifica indipendente (Inspection Panel);

riferire entro sei mesi al Senato sulle posizioni espresse e sulle misure intraprese al fine di evitare una preoccupante diluizione dei criteri socio-ambientali ai quali vanno sottoposti i progetti della Banca.

(*) Accolto dal Governo.

G200

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato l'A.S. 1108 sulla ricostituzione di capitale di vari fondi internazionali e Banche Multilaterali di Sviluppo, tra cui l'*International Development Association* (IAD) e del *Trust Fund* dell'HIPC (*Higly Indebted Poorer Countries' Initiative*), e l'*African Development Fund* della Banca Africana di Sviluppo;

ricordando come nel corso della scorsa legislatura e di quella attuale la Commissione affari esteri ha ripetutamente affrontato in sede di discussione sulle ricostituzioni di capitale dei fondi e delle Banche multilaterali di sviluppo, i temi della sostenibilità delle operazioni finanziate dalla lotta alla corruzione, della trasparenza e *accountability*, del potere di controllo ed indirizzo del Parlamento verso i rappresentanti italiani alle istituzioni finanziarie internazionale (IFI). Tale azione si è concretata con una serie di audizioni di rappresentanti del Ministero dell'Economia, e di esponenti di organizzazioni non-governative italiane ed internazionali;

tra le deliberazioni adottate vale la pena di ricordare l'emendamento 13.0.100 all'atto Senato 2667 del 29 settembre 2004 nel quale si obbligava il governo ad includere nella relazione annuale sulle attività delle Banche Multilaterali di Sviluppo di cui all'articolo 4, comma 2-*bis*, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, uno schema programmatico triennale contenente gli indirizzi politici e strategici relativi alla partecipazione italiana presso le IFI, insieme ad una valutazione dell'efficacia della loro attività e se possibile, un resoconto delle posizioni assunte dai rappresentanti italiani presso tali istituzioni;

prendendo atto della pubblicazione di tale piano triennale per il 2005-2007 nella relazione sulle banche multilaterali per il 2004 comunicata alle Commissioni competenti con molti mesi di ritardo;

ricordando l'ordine del giorno accolto dal Governo nel corso della scorsa legislatura su Banca Mondiale ed IDA relativo al disegno di legge n. 2667 su: «Partecipazione finanziaria dell'Italia alla ricostruzione delle risorse di Fondi Internazionali» tra cui il contributo italiano alla tredicesima ricostituzione di capitale dell'*International Development Fund* (IDA XIII), nel quale si impegnava tra l'altro il governo a sostenere il rafforzamento di strutture indipendenti di valutazione e scrutinio quali l'*Inspection Panel*, e di assicurare un maggior impegno del personale della Banca mondiale nel rispettare e dare attuazione alle direttive esistenti piuttosto che proporre una progressiva discrezionalità;

esprimendo forte preoccupazione sulla crisi di credibilità che sta attraversando la Banca in seguito alla vicenda che ha visto coinvolto il Presidente Wolfowitz, poi sostituito da Robert Zoellick, ma rilevando come tale crisi sia anche da ricondurre ai ritardi accumulati nel tenere fede agli impegni di riforma del proprio operato in termini di trasparenza, democratizzazione, sostenibilità sociale ed ambientale, nonché le riforme dei processi di nomina dei propri presidenti;

sottolineando come meccanismi quali l'*Inspection Panel* sono a rischio sotto la pressione dei paesi che ricevono il maggior volume di prestiti dalla Banca e come pertanto sussista la necessità di assicurare procedure e meccanismi che garantiscano la valutazione dell'operato del personale della Banca nel contribuire agli obiettivi di lotta alla povertà;

sottolineando che il Senato della Repubblica nei mesi scorsi ha approvato una mozione nella quale si invita la Banca mondiale a ridurre il supporto a progetti che prevedano l'estrazione o l'uso di combustibili fossili, in ossequio alle raccomandazioni dell'*Extractive Industries review*,

caldeggiate anche dal *network* internazionale di organizzazioni non governative cattoliche CIDSE;

prendendo atto con preoccupazione del fatto che nell'ultimo rapporto sull'attuazione delle raccomandazioni dell'*Extractive Industries review*, recentemente pubblicato, risulta che nel 2006 si è avuto un aumento del 40 per cento ed oltre del supporto ad attività estrattive e che, stando a questi dati, è evidente che l'operato della Banca è in forte contrasto con la mozione approvata dal Senato della Repubblica e con le raccomandazioni fatte da un panel di ricerca della Camera dei Comuni inglese;

riconoscendo come sul tema delle condizionalità che vengono di norma applicate all'esborso dei prestiti la Banca ha fatto alcuni importanti passi in avanti anche se tra le condizionalità per l'accesso alla cancellazione del debito c'è tuttora quella di privatizzare i servizi pubblici essenziali e di aprire i mercati alle imprese straniere, in particolare nel settore dell'acqua;

notando che la Banca mondiale rimane tra i principali sostenitori della privatizzazione come strumento per assicurare l'equo accesso all'acqua, e che in realtà molti dei progetti da essa sostenuti nel settore idrico hanno diminuito le possibilità di accesso all'acqua alle popolazioni povere, e certamente non contribuito al miglioramento della qualità dei servizi essenziali;

prendendo atto con soddisfazione della sensibilità mostrata in tal senso dal Governo italiano, che ha portato lo stesso a decidere di recente il ritiro dal PPIAF, fondo della Banca mondiale in sostegno ai processi di privatizzazione dell'acqua nei paesi in via di sviluppo;

notando anche che nel decreto in questione si dispone anche del rifinanziamento dell'*African Development Fund* della Banca Africana per lo Sviluppo che prevede, tra gli altri, un programma per l'accesso all'acqua (*Rural Water Supply and Sanitation Program*);

sottolineando come l'acqua sia un bene comune e un diritto umano universale e che di conseguenza la disponibilità e l'accesso individuale e collettivo all'acqua potabile vadano garantiti in quanto diritti inalienabili ed inviolabili della persona;

rammentando che al fine di assicurare il perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio sarà necessario assicurare un protagonismo centrale del settore pubblico e di politiche pubbliche che vedano il riconoscimento della centralità dei beni comuni, e del diritto all'acqua come diritto umano fondamentale,

impegna il Governo a:

a) sostenere una profonda revisione dei meccanismi di accesso al credito ed ai programmi di riduzione del debito estero al fine di includere parametri non esclusivamente macroeconomici relativi alla capacità dei paesi destinatari di perseguire il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, nonché un aumento del numero dei paesi che possano accedere all'iniziativa lanciata nel corso del G8 di Gleneagles detta MRDI

(*Multilateral Debt Relief Initiative*), alleggerendo le condizioni per l'accesso a tali meccanismi;

b) sostenere una moratoria ai finanziamenti della Banca mondiale e delle altre Banche multilaterali di sviluppo in sostegno alla privatizzazione dell'acqua, ed una revisione di quelle condizionalità che prevedono la privatizzazione o forme di partenariato pubblico-privato per l'accesso ai finanziamenti o a programmi di riduzione o cancellazione del debito estero da parte dei governi beneficiari, al fine di favorire la definizione di un governo pubblico e partecipativo del ciclo integrato dell'acqua, in grado di garantirne un uso sostenibile e solidale;

c) sostenere una profonda trasformazione delle politiche energetiche della Banca mondiale al fine di ridurre il sostegno a fonti energetiche fossili aumentando al contempo il sostegno a fonti energetiche rinnovabili e su piccola scala;

d) migliorare il livello di informazione contenuta nel rapporto annuale, prodotto in Parlamento, nonché di renderlo più rapidamente accessibile al fine di permettere una valutazione adeguata dell'operato dei nostri rappresentanti e della validità e coerenza delle posizioni espresse in quelle sedi;

e) riferire entro sei mesi al Senato sulle misure intraprese al fine di dar seguito agli impegni contenuti in questo ordine del giorno.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI DA 1 A 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla X ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo, con un contributo di euro 164.255.466 per il periodo 2006-2008, suddiviso in euro 54.751.822 per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008.

Art. 2.

Approvato

1. All'onere derivante dall'articolo 1, pari ad euro 54.751.822 per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008, si provvede, per l'anno 2006, mediante utilizzo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale

«Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero e, per gli anni 2007 e 2008, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Art. 3.

Approvato

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla VIII ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo, con un contributo di euro 107.707.218 per il periodo 2006-2008, suddiviso in euro 35.902.406 per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008.

Art. 4.

Approvato

1. All'onere derivante dall'articolo 3, pari ad euro 35.902.406 per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008, si provvede, per l'anno 2006, mediante utilizzo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero e, per gli anni 2007 e 2008, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Art. 5.

Approvato

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla XIV ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA), con un contributo di euro 130.484.314, suddiviso in euro 31.571.438 per l'anno 2006, in euro 56.900.438 per l'anno 2007 ed in euro 42.012.438 per l'anno 2008.

Art. 6.

Approvato

1. All'onere derivante dall'articolo 5, pari ad euro 31.571.438 per l'anno 2006, ad euro 56.900.438 per l'anno 2007 ed ad euro 42.012.438 per l'anno 2008, si provvede, per l'anno 2006, mediante utilizzo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero e, per gli anni 2007 e 2008, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Art. 7.

Approvato

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla seconda ricostituzione del «*Chernobyl shelter fund*», della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, con un contributo di euro 8.500.002 suddiviso in euro 2.833.334 per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008.

Art. 8.

Approvato

1. All'onere derivante dall'articolo 7, pari ad euro 2.833.334 per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008, si provvede, per l'anno 2006, mediante utilizzo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero e, per gli anni 2007 e 2008, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Art. 9.

Approvato

1. Le somme di cui agli articoli 1, 3, 5 e 7 sono versate su un apposito conto corrente infruttifero, istituito presso la Tesoreria centrale, intestato al Dipartimento del tesoro e denominato: «Partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali», dal quale saranno prelevate per provvedere all'erogazione dei contributi autorizzati dalla presente legge.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 10.

Approvato

1. A decorrere dall'anno 2006, una parte delle disponibilità finanziarie di pertinenza dell'Italia esistenti sui conti speciali CEE, costituite dai rimborsi e dagli utili netti derivanti dalle operazioni di prestito e di investimenti effettuate nell'ambito delle Convenzioni di Yaoundé e Lomé dalla Banca europea per gli investimenti nei Paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico, a valere sulle risorse del Fondo europeo di sviluppo, alimentato da contributi già erogati dallo Stato a fondo perduto, potranno affluire annualmente all'entrata del bilancio dello Stato. Le suddette risorse finanziarie saranno riassegnate ad apposita unità previsionale di base nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e utilizzate per il finanziamento di iniziative di cooperazione allo sviluppo di tipo multilaterale e nell'ambito delle Istituzioni finanziarie internazionali.

2. L'esatto ammontare delle risorse di cui al comma 1 sarà deciso ogni anno dal Ministro dell'economia e delle finanze, entro il tetto massimo di 15.000.000 di euro.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze presenterà ogni anno una relazione al Parlamento sulle iniziative finanziate con le risorse di cui al comma 2.

Art. 11.

Approvato

1. È autorizzata la concessione di un contributo finanziario al Fondo comune per i prodotti di base, pari ad euro 70.000 per l'anno 2007, ad euro 3.461.925 per l'anno 2008 e ad euro 3.823.287 per l'anno 2009.

2. All'onere derivante dal comma 1, pari a euro 70.000 per l'anno 2007, ad euro 3.461.925 per l'anno 2008 e ad euro 3.823.287 per l'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità pre-

visionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO TENDENTE AD AGGIUNGERE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 11

11.0.200

IL RELATORE

Approvato

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-*bis*.

Il ministro dell'economia e delle finanze provvede ad includere nella relazione annuale sulla partecipazione italiana alle banche multilaterali di sviluppo, di cui all'articolo 4, comma 2-*bis*, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, uno schema relativo al triennio successivo all'esercizio di riferimento della suddetta relazione contenente gli indirizzi politici e strategici relativi alla partecipazione italiana presso le istituzioni finanziarie internazionali, insieme ad un resoconto delle posizioni assunte dai rappresentanti italiani nei rispettivi consigli di amministrazione e ad una valutazione delle modalità con le quali le operazioni di tali istituzioni contribuiscono al perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio».

Allegato B

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sull'emendamento 8.200 al disegno di legge n. 1448

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento 8.200 relativo al disegno di legge in titolo, trasmesso dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta.

Relazione orale della senatrice Burani Procaccini sul disegno di legge n. 1558

Onorevoli senatori, l'Assemblea è chiamata a pronunciarsi sul disegno di legge n. 1414 ed altresì sul disegno di legge n. 1558, entrambi finalizzati ad autorizzare la ratifica e l'esecuzione della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003 dalla XXXII sessione della Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO).

Quanto al disegno di legge n. 1558, la citata Convenzione – approvata all'unanimità dalla 32ª Conferenza generale dell'UNESCO – si propone di istituire necessarie forme di tutela giuridica nei confronti del complesso delle espressioni che formano l'identità culturale di comunità e gruppi – quali pratiche, rappresentazioni, espressioni, conoscenze, abilità – attraverso misure atte a garantire la fruibilità del patrimonio immateriale, quali l'identificazione, la documentazione, la ricerca, la conservazione, la protezione, la promozione, la valorizzazione e la trasmissione del patrimonio stesso. Posto che molte peculiarità nazionali e regionali si definiscono attraverso gli aspetti immateriali della cultura, il riconoscimento internazionale del patrimonio culturale immateriale trova le sue origini nell'esigenza delle società di garantire una continuità culturale e un rafforzamento delle identità regionali e nazionali, purchè l'esplicazione di tali forme di espressioni culturali non avvenga in contrasto con i principi di tutela internazionale dei diritti umani, oltre che con i principi di giustizia ed equità, sostenibilità e mutuo rispetto tra comunità, gruppi e individui, nonché dello sviluppo sostenibile.

È utile osservare inoltre che la disciplina di cui alla Convenzione in esame si ispira al dettato della Convenzione del 1972 relativa alla salvaguardia del patrimonio culturale e naturale (ratificata dall'Italia ai sensi della legge 6 aprile 1977, n. 184), soprattutto con riferimento alle procedure d'attuazione della stessa ed agli organi ad essa preposti. In linea generale è prevista l'istituzione di una Lista «rappresentativa» dei migliori

esempi del patrimonio culturale immateriale, e quella dei beni che «necessitano di una tutela urgente», nel presupposto tuttavia che, in base al principio della «prevalente» responsabilità nazionale, i Paesi membri continuano a svolgere il ruolo di principali garanti della difesa del loro patrimonio, attraverso l'impegno ad attuare una serie di misure di tutela, di informazione e di educazione sul proprio territorio.

Nell'ambito della tutela dei beni immateriali, si ricorda che ai sensi della citata Convenzione del 1972 vigeva un meccanismo in base al quale gli elementi meritevoli di tutela venivano proclamati «Capolavori del patrimonio culturale orale e intangibile dell'Umanità», sistema ora decaduto con l'entrata in vigore della Convenzione in esame, laddove i «Capolavori» già proclamati saranno di diritto inseriti nella Lista del patrimonio culturale immateriale dell'Umanità. In questo quadro, risulta necessario – secondo quanto è evidenziato nella relazione che accompagna il provvedimento – portare a termine, nel più breve tempo possibile, l'*iter* di ratifica della Convenzione in oggetto, al fine di permettere all'Italia di presentare candidature di beni all'istituenda Lista e di vedere riconosciuti in essa i «Capolavori» già proclamati nel 2001 (i pupi siciliani) e nel 2005 (la tradizione del canto a tenore sardo).

Nel merito dell'Accordo, tra le disposizioni meritevoli di tutela si segnala l'articolo 3, ove si precisa che la Convenzione non deve essere interpretata in modo da alterare o diminuire il livello di protezione del patrimonio mondiale previsto dalla Convenzione del 1972, a cui una parte del patrimonio culturale immateriale sia direttamente associata, o in modo pregiudizievole rispetto ai diritti ed agli obblighi derivanti dalle Convenzioni internazionali in materia di proprietà intellettuale.

Quanto agli organi della Convenzione, l'articolo 4 istituisce l'Assemblea generale degli Stati parte, che si riunisce in sessione ordinaria ogni due anni; l'articolo 5 riguarda il Comitato intergovernativo per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, composto da un minimo di 18 membri ad un massimo di 24, eletti dall'Assemblea generale in base al principio della equa distribuzione geografica e di rotazione per la durata del mandato di quattro anni (articolo 6), e deputato a promuovere, incentivare e seguire l'applicazione degli obiettivi della Convenzione.

Quanto alla tutela del patrimonio immateriale, si prevedono due ordini di interventi, l'uno attuato a livello nazionale, laddove gli Stati membri – ai sensi degli articoli 11 e 12 – adottano specifiche misure di salvaguardia a favore dei propri beni immateriali, ovvero si impegnano nella stesura dell'inventario del patrimonio culturale immateriale presente nel territorio da sottoporre al citato Comitato intergovernativo, all'uopo istituendo uno specifico organo (competente per l'Italia il Gruppo di lavoro interministeriale permanente per il patrimonio mondiale dell'UNESCO). Sul piano internazionale, invece, l'articolo 16 prevede l'istituzione di una Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'Umanità, creata, aggiornata e resa pubblica dal Comitato, su proposta degli Stati parte interessati, i cui criteri per l'iscrizione dei beni immateriali

nella lista sono stabiliti dal Comitato e approvati dall'Assemblea generale. L'articolo 17 riguarda invece i beni che richiedono una salvaguardia urgente, prevedendo la relativa iscrizione in una Lista apposita, sempre da parte del Comitato, su richiesta dello Stato parte interessato. In caso di estrema urgenza, l'iscrizione del bene nella Lista potrà avvenire in assenza di una specifica richiesta da parte dello Stato interessato, ma previa consultazione di quest'ultimo. L'articolo 18 riguarda il ruolo del Comitato nella selezione delle attività di promozione di programmi e progetti di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, con particolare attenzione ai Paesi in via di sviluppo. A tale fine, il paragrafo 2 dell'articolo 18 prevede che il Comitato esamini ed approvi le richieste di assistenza internazionale formulate dagli Stati parte al Comitato.

Si evidenziano, inoltre, agli articoli 19, 20 e 21, con riferimento ai quali, in base al principio secondo cui la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale afferisce all'interesse generale per l'umanità, si prevedono forme di cooperazione a livello bilaterale, sub-regionale, regionale ed internazionale. A questo ultimo riguardo, l'assistenza internazionale, può essere riconosciuta a condizioni e per finalità precisi, mediante interventi di ordine giuridico, tecnico e finanziario, compresa la concessione di prestiti a interesse ridotto e donazioni.

Di rilievo risultano, infine, le disposizioni, di cui agli articoli 25 e seguenti, dirette all'istituzione di un Fondo per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, le cui risorse sono costituite da contributi obbligatori degli Stati parte (da versare almeno una volta ogni due anni), risorse *ad hoc* stanziati dalla Conferenza generale dell'UNESCO, contributi da parte di altri Stati, di organismi e programmi del sistema ONU o di altre organizzazioni internazionali, organismi pubblici o privati o persone fisiche. Sulla base delle linee guida stabilite dall'Assemblea generale, il Comitato potrà utilizzare le risorse del Fondo.

Quanto all'attuazione della Convenzione in esame da parte del nostro Paese, si rende noto che, in vista della ratifica, sono state estese le competenze del Gruppo di lavoro interministeriale permanente per il patrimonio mondiale dell'UNESCO anche alle attività di coordinamento delle istanze connesse con gli adempimenti derivanti dalla Convenzione medesima.

Il disegno di legge di ratifica si compone di quattro articoli rispettivamente concernenti l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria e l'entrata in vigore dello stesso.

Quanto al testo del disegno di legge n. 1414, d'iniziativa del senatore Martone ed altri, si rileva il carattere sostanzialmente identico a quello del Governo, se non per una differente quantificazione degli oneri finanziari connessi all'attuazione della Convenzione in esame.

Alla luce delle suddette considerazioni si propone pertanto all'Assemblea di approvare il disegno di legge n. 1558, proponendo l'assorbimento del disegno di legge n. 1414.

Dichiarazione di voto del senatore Barbato sul disegno di legge n. 1558

Signor Presidente, colleghi senatori, già nell'ottobre 2003 l'Italia ha attivamente partecipato all'approvazione di questa Convenzione internazionale, di cui oggi se ne chiede la ratifica e l'esecuzione. Infatti, dopo un vivace e lungo negoziato, esimi internazionalisti italiani sono stati coinvolti dall'UNESCO alla stesura della bozza del Patto.

Ora non possiamo vanificare tutto l'impegno profuso, né possiamo indugiare nell'attuazione di tale Accordo, il cui fine è quello di istituire necessarie forme di tutela giuridica a espressioni più vulnerabili della nostra identità culturale e che fanno parte dei beni definiti «immateriali».

Non è di certo solo mia opinione che tali provvedimenti costituiscano una tappa fondamentale per la difesa di questo patrimonio impercettibile – dinamico, quanto ricco ed irrinunciabile – a volte solo verbale, ma che dà senz'altro grande lustro ai nostri natali.

Dobbiamo cioè garantire una protezione di quell'infinito scrigno fatto di emozioni, tradizioni, feste, riti, danza e quant'altro di meglio abbiamo nel nostro bel Paese.

Né è la prima volta che l'Italia ratifica tali regole atte ad esaltare la cultura di memoria tramandata oralmente di generazione in generazione.

Infatti, con questa Convenzione si dà seguito ad un dovere sorto con quella del 1972, entrata in vigore da poco, con cui più Stati internazionali si sono fatti carico di istituire «inventari specifici» di beni intangibili stabilendo anche una «Lista rappresentativa» dei migliori esempi di cultura orale, al fine di garantire la fruibilità, l'identificazione, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio stesso.

In particolare, e – tenuto conto che l'Italia è da sempre *leader* mondiale quanto a presenza di beni culturali sul territorio – si avverte ancor più incombente l'urgenza di portare a termine l'*iter* della presente ratifica. Ciò anche per permettere alla nostra terra di proporre beni all'istituenda «Lista» e vedere riconosciuti in essa «capolavori italiani», in precedenza proclamati (ad esempio, i Pupi siciliani, le celebrazioni religiose che si svolgono in molte città e paesi, il Palio di Siena). E proprio in ragione di tutta la ricchezza culturale italiana meritevole di tutela – che qui per brevità non sto ad elencare – peraltro presente dalle Alpi alle Piramidi, annuncio il voto positivo dell'UDEUR al provvedimento all'esame.

Sen. BARBATO

Relazione orale del senatore Antonione sul disegno di legge n. 1473

Onorevoli senatori, l'Assemblea è chiamata a esaminare il disegno di legge n. 1473 recante la ratifica e l'esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativa al traforo stradale del Monte Bianco, fatta a Lucca il 24 novembre 2006.

Tale Accordo è volto a sostituire la Convenzione, attualmente vigente, per il traforo del Monte Bianco, firmata a Parigi il 14 marzo 1953 (ratificata ai sensi della legge 1° agosto 1954, n. 846), ed è diretto a realizzare un nuovo quadro giuridico di riferimento al fine di assicurare la massima sicurezza ad una delle più importanti vie di comunicazione stradale che collegano l'Italia e la Francia attraverso le Alpi Occidentali. Si rammenta infatti che l'esigenza di migliorare le condizioni di sicurezza del traforo e le conseguenti modalità di gestione origina dal drammatico incendio verificatosi il 24 marzo 1999, costato la vita a 39 persone. In questo quadro, l'Accordo in titolo è diretto a stabilire una nuova piattaforma normativa per la gestione in comune della struttura tra i due Governi al fine di garantirne la piena sicurezza.

In particolare, si prevede all'articolo 3 che la gestione, la manutenzione, il rinnovamento e la modernizzazione dell'opera sono affidati alle società, l'una italiana l'altra francese, i cui statuti sono approvati dai rispettivi Governi, disponendo tuttavia che il concreto esercizio di tali attività spetta a un gestore dotato di capacità giuridica propria (denominato «Gruppo europeo di interesse economico del traforo del Monte Bianco») e formato dalle citate società concessionarie al fine strumentale di garantire esclusivamente un'unità funzionale nell'espletamento delle attività di cui sopra, per la durata delle concessioni (stabilita – all'articolo 10 – fino al 31 dicembre 2050). Si dà luogo, pertanto, alla creazione di un nuovo organismo che si aggiunge alle preesistenti società concessionarie e che rappresenta, quindi, una modalità di organizzazione in via autonoma delle attività connesse alla funzione di gestione in comune del traforo, la cui titolarità rimane ascritta alle due società concessionarie che compongono il suddetto organismo. In questo quadro, si stabilisce infatti – all'articolo 5 – che, sebbene il gestore comune non sia esonerato da alcuna responsabilità in relazione all'esercizio delle attività di gestione, le società concessionarie assumono tuttavia solidalmente e in misura paritaria i diritti, le obbligazioni, i rischi e i pericoli derivanti dalle attività svolte dallo stesso. Inoltre si prevede che, tenuto conto che le spese e le entrate connesse allo svolgimento delle attività di gestione sono ripartite in parti uguali tra le società concessionarie, il gestore è abilitato a riscuotere i pedaggi degli utenti per conto delle concessionarie per fare fronte al complesso delle spese sostenute sia da queste ultime, che dal gestore stesso a titolo delle obbligazioni derivanti dall'applicazione della Convenzione in esame e dai rapporti di concessione.

Tra le disposizioni meritevoli di attenzione, figura in primo luogo la norma di cui all'articolo 7 diretta a definire le competenze della Commissione intergovernativa italo-francese (CIG), composta da 16 membri, designati paritariamente dai due Stati Parte, le cui riunioni sono presiedute, alternativamente e per un anno, dal Capo di ciascuna delegazione. Più precisamente le competenze della CIG sono così riassumibili: *a)* detta le norme applicabili al traforo e alle sue pertinenze in materia di concezione tecnica di tutte le opere, di segnalazione stradale, di qualità dell'aria, delle condizioni di circolazione e di sosta dei veicoli; *b)* approva i documenti che definiscono le regole di esercizio e di sicurezza dell'opera, i programmi e i progetti dei lavori e degli impianti, le proposte di pedaggio presentate dalle società concessionarie; *c)* vigila sul rispetto delle disposizioni della Convenzione e delle proprie decisioni da parte delle società concessionarie e del gestore e provvede con ogni misura a tale fine, soprattutto in materia di sicurezza, manutenzione e rinnovamento del complesso delle opere; *d)* riceve comunicazione degli atti conclusi dal gestore con terzi relativamente all'esercizio delle sue funzioni. La CIG, infine, assume decisioni ed emette pareri su accordo delle due delegazioni.

In secondo luogo, l'articolo 8 riguarda il funzionamento del Comitato di sicurezza, composto da 8 membri designati come quelli della CIG, che si riunisce sotto la presidenza alternata del Capo di ciascuna delegazione per ogni anno. In particolare, il Comitato assiste la Commissione intergovernativa nell'adozione degli atti, soprattutto per quanto concerne le questioni legate alla sicurezza pubblica nel traforo e nei suoi annessi, deliberando con il consenso delle due delegazioni per l'espressione di eventuali pareri.

Quanto alla complessa materia della vigilanza della polizia di circolazione nella zona di controllo, l'articolo 9 stabilisce che tale vigilanza viene affidata, ove possibile, a pattuglie miste, oppure anche a pattuglie nazionali composte da agenti di un solo Stato. In tale secondo caso la norma precisa i limiti entro i quali le pattuglie nazionali di uno Stato possono operare sul territorio dell'altro Stato per contestare contravvenzioni e utilizzare, in casi particolari, le armi di servizio, ottenendo da parte di detto ultimo Stato la stessa protezione e assistenza accordata ai suoi agenti.

Si segnalano inoltre le disposizioni di cui agli articoli 14 e 15 che prevedono, rispettivamente, la possibilità di ogni Stato Parte di adottare misure in deroga agli obblighi derivanti dalla Convenzione in questione nel caso di circostanze eccezionali (ad esempio, catastrofi, atti di terrorismo, conflitti armati, assembramenti pericolosi) e la facoltà di revisione della Convenzione in esame attraverso un Accordo aggiuntivo, al fine di modificare – tra i casi elencati – le disposizioni relative al gestore, alla durata delle concessioni, alla Commissione intergovernativa e al Comitato di sicurezza.

In tema di fonti normative e organi di gestione, l'articolo 17 elenca i provvedimenti precedenti che vengono sostituiti dalla Convenzione in

esame e conferma, fino a nuova designazione, la Commissione intergovernativa e il Comitato di sicurezza attualmente in carica.

Il disegno di legge di ratifica si compone di tre articoli rispettivamente concernenti l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo sopra esaminato, l'ordine di esecuzione e l'entrata in vigore della legge.

In conclusione, si propone pertanto di approvare il provvedimento in discussione.

Sen. ANTONIONE

Relazione orale del senatore Cossutta sul disegno di legge n. 1466

Onorevoli senatori, il presente intervento normativo si colloca nell'ambito della politica governativa in materia di cooperazione con le strutture della difesa degli altri Paesi europei.

In particolare, si tratta del Protocollo Addizionale al Trattato sullo statuto di EUROFOR, redatto a Roma il 5 luglio 2000, tra la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, la Repubblica francese e la Repubblica portoghese, ratificato con legge n. 251 del 2003, volto a istituire – nel quadro dell'Unione dell'Europa occidentale (UEO) – una forza multinazionale terrestre (Euroforza Operativa Rapida), a spiegamento rapido, diretta a svolgere le missioni umanitarie o di evacuazione e di mantenimento della pace definite in occasione della riunione del Consiglio dei ministri dell'UEO tenutasi a Petersberg nel giugno 1992 (cosiddette «missioni Petersberg») e successivamente assorbite nella competenza dell'Unione europea a seguito della firma del Trattato di Amsterdam il 2 ottobre 1997.

Quanto al Protocollo Addizionale, obiettivo dello stesso è concretamente quello di definire il regime giuridico del personale assegnato presso la Cellula permanente della «Forza Marittima europea»- EUROMARFOR attraverso l'estensione della disciplina prevista per il personale di EUROFOR di cui al citato Trattato del 2000. Si ricorda, infatti, che EUROMARFOR è una Forza Navale costituita il 15 Maggio 1995 da Francia, Spagna, Italia e Portogallo (quest'ultimo dal Maggio 1996), nello spirito della citata Dichiarazione di Petersberg e quindi come organismo internazionale che concorre al mantenimento della pace e allo sviluppo della sicurezza. In questo quadro, il Comando della Forza, assegnato, con rotazione biennale, alle Autorità navali delle quattro nazioni, è coadiuvato da un Cellula Permanente costituita da quattro ufficiali (uno per Nazione) diretti da un Direttore appartenente allo stesso Paese che detiene il comando dell'EUROMARFOR.

Circa le funzioni della citata Cellula permanente, si rileva che essa ha il compito di supportare il Comandante di turno di EUROMARFOR nella pianificazione delle attività della Forza e di esercitare il necessario collegamento con le Autorità navali delle Parti. In caso di attivazione della Forza per operazioni reali o per esercitazioni, la Cellula permanente assicura, altresì, le attività connesse con la direzione e la condotta dell'operazione o dell'esercitazione. In relazione al carattere rotazionale del Comando di EUROMARFOR, la Cellula permanente può avere sede in Italia, Spagna, Francia o Portogallo.

Per quanto concerne lo *status* del personale assegnato presso la Cellula permanente di EUROMARFOR, posto che per la valutazione nel merito sarà opportuno acquisire il parere della Commissione difesa, mi preme evidenziare che l'assegnazione alle nostra Commissione del presente provvedimento consente di sottolineare il suo valore di politica internazionale, nell'ambito della ricerca – che a me pare essenziale – di una fattiva cooperazione tra i paesi dell'Europa circa i problemi della sicurezza e della

difesa. Da tempo vado sostenendo che l'Unione europea debba avere una propria comune politica estera, con un proprio Ministro degli esteri, e una propria comune ed autonoma politica della Difesa, senza di che l'Europa non riuscirà ad esercitare pienamente il ruolo che pure le spetterebbe nelle vicende internazionali.

In questo caso, si tratta di un atto molto limitato, stipulato fra pochi paesi mediterranei (Italia, Francia, Spagna, Portogallo); limitato ma pur significativo per le ragioni che ho sommariamente sopra enunciate. Il recepimento del Protocollo nell'ordinamento contribuisce al rafforzamento delle relazioni con gli altri paesi che costituiscono EUROMARFOR e ne accresce l'operatività, con le derivanti positive ricadute sul piano nazionale ed internazionale, anche in termini di sviluppo, in prospettiva, delle capacità operative della Politica europea di sicurezza e di difesa (PESD).

Quanto alla disciplina applicabile al personale assegnato alla Cellula permanente di EUROMARFOR, l'articolo 2 del Protocollo addizionale dispone il rinvio alle disposizioni del Trattato EUROFOR in tema di personale in servizio (articoli 12, 13, 14 e 16), di normativa giurisdizionale e disciplinare (articoli 17, 18 e 19), di responsabilità per danni causati nello svolgimento di compiti relativi al Trattato EUROFOR (articoli 20 e 21, comma 1) nonché, infine, in materia di assistenza sanitaria (articolo 25) e di regime fiscale (articolo 33).

In ordine agli effetti finanziari e alle implicazioni sull'ordinamento giuridico interno derivanti dall'applicazione del presente Accordo, si rileva che, se la Cellula permanente è costituita sul territorio nazionale, grava in capo all'Italia il compito di provvedere alle esigenze di supporto, essenzialmente di natura logistica, ai rappresentanti delle altre Parti e agli osservatori stranieri. Quando invece la Cellula permanente è costituita presso una delle altre Parti firmatarie del predetto Trattato (Spagna, Francia o Portogallo) o presso altri Comandi o imbarcata, derivano effetti di natura essenzialmente finanziaria con riferimento al solo personale italiano assegnato presso tale cellula. In entrambi i casi, comunque, l'attuazione del provvedimento non incide sull'assetto generale delle pubbliche amministrazioni, interessando quasi esclusivamente il Ministero della difesa, né richiede la creazione presso quest'ultimo di nuove strutture organizzative.

Le Amministrazioni interessate all'applicazione del presente Protocollo hanno concordato che, in sede di deposito dello strumento di ratifica, l'Italia provvederà all'apposizione della seguente dichiarazione: «Per consentire l'esenzione dagli obblighi previsti nell'articolo 12 del Trattato EUROFOR in materia di immigrazione e soggiorno, EUROFOR è tenuto a fornire ai familiari extracomunitari del proprio personale dipendente un apposito documento atto a certificare lo *status* particolare di familiare a carico del personale in forza a EUROFOR».

Il disegno di legge di ratifica si compone di tre articoli rispettivamente concernenti l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo sopra esaminato, l'ordine di esecuzione e l'entrata in vigore della legge. Dall'attua-

zione delle disposizioni previste nel presente Atto non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Per concludere, il presente intervento si rende necessario per dare attuazione legislativa ad un Protocollo, che costituisce un preciso impegno politico assunto dal Governo italiano in materia di cooperazione militare europea, in conformità con gli obblighi assunti a livello internazionale. Alla luce delle considerazioni svolte, se ne propone pertanto l'approvazione.

Sen. COSSUTTA

Relazione orale del senatore Mantica sul disegno di legge n. 1465

Onorevoli senatori, l'Accordo in esame è volto a realizzare un quadro giuridico di riferimento appropriato nell'ambito del quale ricondurre ogni forma di cooperazione amministrativa nonché lo sviluppo dei rapporti tra le Amministrazioni doganali di Italia ed Etiopia. Con l'Accordo i Governi della Repubblica italiana e della Repubblica democratica federale dell'Etiopia si impegnano infatti a fornirsi, sia su richiesta sia spontaneamente, reciproca assistenza e cooperazione, per il tramite delle rispettive Autorità doganali.

Come si evince dalla relazione governativa che accompagna il testo in esame, lo stesso è stato elaborato conformemente al testo standard redatto dall'Organizzazione mondiale delle Dogane (OMD) nel rispetto dei princ'pi di completezza, chiarezza e semplicità che caratterizzano ogni efficace strumento di cooperazione amministrativa. Tale Accordo, per la sua forza intrinseca, consentirà, da una parte, di assicurare una più corretta applicazione delle rispettive legislazioni doganali, rafforzando così i mezzi di lotta contro la frode, in particolare il traffico illecito degli stupefacenti, dall'altra, di agevolare e semplificare le procedure doganali connesse con ogni legittima transazione, rendendo più trasparente l'interscambio commerciale tra i due paesi e, nel contempo, meno oneroso il compito degli operatori. Il suddetto Accordo permetterà, inoltre, di sviluppare e mantenere con l'Amministrazione etiopica dei proficui rapporti diretti ed immediati, che saranno particolarmente utili per il raggiungimento degli obiettivi di volta in volta prefissati.

Nel merito, l'Accordo, che si compone di 22 articoli, un preambolo ed un allegato, prevede una serie di disposizioni operative che, come indicato nella relazione tecnica, determinano un onere da porre a carico del bilancio dello Stato pari a euro 26.275 annui. Tali risorse sono volte ad assicurare la copertura dell'attività di formazione e di assistenza nella materia doganale (articolo 7, lettera *b*), dello scambio di esperti tra i rispettivi Paesi nel quadro della prevista assistenza tecnica in materia doganale (articolo 7, lettera *d*), dell'invio di funzionari in Etiopia per assistere alle indagini relative alle infrazioni doganali (articolo 14), del rimborso delle spese di viaggio e di missione per i funzionari della Parte contraente eventualmente convocati a deporre in qualità di testimoni ed esperti (articolo 15), nonché del funzionamento della Commissione mista di cui all'articolo 19, chiamata ad esaminare i programmi operativi e a ricercare soluzioni agli eventuali problemi che potrebbero sorgere in relazione all'applicazione dell'Accordo medesimo.

Si segnala inoltre che l'articolo 7 contempla i casi di assistenza tecnica che le due Amministrazioni possono fornirsi reciprocamente, l'articolo 8 prescrive l'impegno di ciascuna Amministrazione doganale ad esercitare una speciale sorveglianza su persone, merci, mezzi di trasporto e locali che sono o che si presume siano coinvolti in violazioni alla normativa doganale, l'articolo 11 prevede e disciplina il caso in cui è possibile ri-

chiedere i documenti, considerando, altresì, la possibilità che i documenti possano essere sostituiti da informazioni informatizzate, l'articolo 12 detta le regole che devono essere osservate dalle Amministrazioni doganali in ordine all'utilizzo e alla diffusione delle informazioni e dei documenti ricevuti, l'articolo 13 prevede l'avvio di indagini per conto dell'altra Amministrazione, l'articolo 16 condiziona lo scambio di dati personali alla circostanza che le Parti contraenti assicurino un livello di protezione giuridica a tali dati almeno equivalente a quello indicato nell'apposito Allegato, che costituisce parte integrante dell'Accordo, l'articolo 17 disciplina i casi in cui l'assistenza può essere rifiutata, differita o sottoposta a condizioni, e l'articolo 18 fissa i criteri di ripartizione delle spese derivanti dall'esecuzione dell'Accordo. L'articolo 19, paragrafo 4, prevede poi che le controversie per le quali la citata Commissione mista non trovi soluzione vengano sanate per via diplomatica.

Il disegno di legge di ratifica si compone di quattro articoli, rispettivamente concernenti l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria e l'entrata in vigore della legge.

In conclusione, si propone pertanto l'approvazione del provvedimento in discussione.

Sen. MANTICA

Relazione orale del senatore Micheloni sul disegno di legge n. 1538

Onorevoli senatori, l'Accordo in ratifica è volto a promuovere la collaborazione tra l'Italia e la Grecia nell'ambito della realizzazione del Progetto IGI di una connessione tra i sistemi nazionali di trasporto del gas naturale mediante gasdotto sottomarino al fine di importare in Italia otto miliardi di metri cubi di metano all'anno, prodotti nell'area del Caspio, nella quale sono ubicate il 20 per cento circa delle riserve mondiali di gas. In particolare, si evidenzia che tale progetto fa parte di un più ampio programma di interconnessione della rete di trasporto greca con quella turca (già in corso di costruzione), e di completamento delle interconnessioni dell'area turca con le produzioni della regione caspica. Nel complesso, pertanto, il progetto di interconnessione prevede la realizzazione di una condotta sottomarina di circa 210 chilometri tra le coste greche e italiane, di un gasdotto di 590 chilometri in territorio greco, di un gasdotto di 300 chilometri circa per la connessione delle reti greca e turca e, infine, dal potenziamento della rete interna della Turchia.

In questo quadro, si sottolinea l'importanza strategica dell'accordo in esame, in quanto consente di aprire una nuova via di approvvigionamento energetico, diversificando i Paesi da cui viene oggi importato gas in Italia (principalmente Russia e Algeria), con benefici effetti in termini di riduzione di prezzi e di concorrenza. Esso, inoltre, secondo le linee della politica energetica italiana, è volto a mutare il ruolo dell'Italia da Paese importatore di gas a Paese di transito verso il centro Europa del gas proveniente dal Nord Africa, dall'area del Caspio e dai terminali di rigassificazione di gas naturale, con ulteriori benefici in termini di sicurezza degli approvvigionamenti. Si tratta, peraltro, del primo progetto di gasdotto realizzato in Italia dopo la liberalizzazione del mercato del gas, attuata in base alle direttive 98/30/CE e 2003/55/CE e sviluppato secondo le nuove logiche di mercato da parte di soggetti indipendenti dall'operatore dominante ENI.

Si osserva, inoltre, che l'Accordo in esame è intervenuto tra le autorità di Governo delle due parti a seguito dell'analogo Accordo, che ha gettato le basi del progetto delineato, sottoscritto a livello ministeriale tra il Ministro delle attività produttive (ora Ministro dello sviluppo economico) e il Ministro dello sviluppo greco ad Atene il 24 giugno 2005, in quanto è stata riscontrata l'esigenza – sul versante politico internazionale – di costruire un quadro stabile di relazioni tra gli Stati coinvolti dal progetto, nonché – sul piano interno – di facilitare una gestione coordinata delle azioni amministrative che involgono le competenze di varie amministrazioni. Si richiamano, al riguardo, la valutazione di impatto ambientale, che dovrà essere condotta dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in coordinamento con l'analogo Ministero greco, e che dovrà riguardare il progetto nella sua interezza; il rilascio della con-

cessione demaniale marittima, di competenza del Ministero dei trasporti; l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio, e le relative attività espropriative, che dovranno essere svolte dal Ministero dello sviluppo economico, d'intesa con gli enti territoriali locali interessati.

Nel merito, si rileva che nel preambolo vengono evocate le disposizioni comunitarie e internazionali di riferimento, tra le quali figurano: la decisione 1229/2003/CE, che, nell'ambito del Regolamento (CE) n. 2236/95 sulle infrastrutture strategiche sulle reti transeuropee di interesse comune (*Trans-European Networks – Energy*), ha individuato nella rete di connessione con le aree di produzione del Caspio uno dei cinque assi prioritari per lo sviluppo delle vie di approvvigionamento di gas per l'intera Europa, la cui realizzazione peraltro potrà essere finanziata con i fondi europei, così come già avvenuto per la fase di studio di fattibilità del progetto medesimo; l'articolo 22 della direttiva 2003/55/CE, recante nuove norme in materia di mercato interno del gas naturale che prevede che, nel caso di nuove importanti infrastrutture di approvvigionamento di gas, quali gli *interconnector*, che connettono le reti di trasporto di gas di due o più Stati membri, gli Stati interessati possano concedere una deroga alle disposizioni comunitarie che prevedono l'obbligo di consentire l'accesso dei terzi a tale infrastruttura; nonché le disposizioni internazionali in tema di impatto ambientale e protezione dell'ambiente marino.

Tra le disposizioni dell'Accordo meritevoli di attenzione si segnala l'articolo 2, paragrafo 3, in base al quale la Grecia, quale Paese di transito, si impegna a gestire il gasdotto sia in situazioni di normale esercizio che di emergenza, in modo tale da non danneggiare gli interessi italiani relativi alla sicurezza e alla continuità della fornitura. Viene anche stabilito il principio dell'adozione di misure compensative nel caso di attivazione di misure di emergenza sul tratto di gasdotto in Grecia che provochino riflessi negativi sul sistema italiano del gas naturale. L'articolo 2, paragrafo 4, sancisce l'impegno del Governo italiano ad inserire il progetto IGI tra le infrastrutture energetiche di interesse strategico di cui alla cosiddetta legge obiettivo, al fine di semplificarne e centralizzarne gli *iter* autorizzativi (come peraltro già attuato con altre infrastrutture di approvvigionamento di gas), nel pieno rispetto tuttavia della normativa internazionale, di cui alla Convenzione di Espoo del 1991 circa l'obbligatorietà della valutazione di impatto ambientale di progetti in ambito transfrontaliero, con particolare riguardo ai gasdotti di grande diametro. Si segnala inoltre l'articolo 3, che assegna al Comitato di coordinamento, istituito col precedente Accordo del 2005, il compito di supervisionare il coordinamento delle attività autorizzative e di sviluppo del progetto, nonché la fase realizzativa e di gestione del medesimo. Nella relazione che accompagna il provvedimento, infine, si fa presente che l'Accordo in esame costituisce una base per un futuro accordo intergovernativo trilaterale esteso alla Turchia, con riferimento alla parte di gasdotto che attraversa l'intero territorio turco, posto che l'Accordo intergovernativo firmato nel 2003 tra Grecia e Turchia, che disciplina l'interconnessione tra le reti di Grecia e Turchia

(di cui l'Accordo in oggetto costituisce il parallelo corrispondente), non è, infatti, sufficiente per fornire adeguate garanzie all'Italia.

In conclusione, si propone l'approvazione del provvedimento in esame.

Sen. MICHELONI

Relazione orale del senatore Menardi sul disegno di legge n. 1585

Onorevoli senatori, l'Accordo in esame si inserisce nel quadro della rete convenzionale che l'Italia sta intessendo con l'area geografica dei Paesi dell'Est europeo, in via di progressivo ampliamento, posto che i Paesi in questione sono caratterizzati da mercati con grandi potenzialità di espansione, verso i quali sono fortemente indirizzati gli interessi degli operatori economici italiani: numerose sono infatti le piccole e medie imprese italiane alla ricerca di nuovi sbocchi in quei mercati e rilevante è l'interesse per le attività nel settore petrolifero.

In particolare, tale Convenzione è volta a realizzare un quadro normativo di riferimento per lo sviluppo delle relazioni economiche tra l'Italia e la Repubblica dell'Armenia disciplinandone gli aspetti fiscali, allo scopo di evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e di prevenire le evasioni fiscali.

Si segnala inoltre che la Convenzione è stata corredata da un Protocollo interpretativo ed integrativo della stessa.

Nel merito, la struttura dell'articolato ricalca i più moderni schemi di convenzione approvati in materia dall'OCSE. In relazione agli aspetti soggettivi, la Convenzione riguarda le persone fisiche residenti di uno o di entrambi gli Stati contraenti e le persone giuridiche aventi sede in uno o entrambi gli Stati.

Quanto alla sfera oggettiva di applicazione, si evidenzia che essa riguarda tanto le imposte sul reddito quanto quelle sul patrimonio in quanto il sistema fiscale armeno si caratterizza per la presenza di imposte patrimoniali. Da parte italiana, non riscontrandosi al momento imposte di tale natura, è stata inserita nel citato Protocollo alla Convenzione, una clausola (paragrafo 2 del Protocollo) che dispone l'applicabilità di quest'ultima ad eventuali imposte sul patrimonio che potranno essere introdotte in futuro anche nel nostro Paese. Pertanto, tra le imposte considerate al paragrafo 2 della Convenzione figurano: l'imposta sul reddito delle persone fisiche, l'imposta sul reddito delle persone giuridiche e l'imposta regionale sulle attività produttive.

Tra le disposizioni meritevoli di attenzione, si segnalano in particolare, quelle in tema di redditi immobiliari, la cui tassazione spetta, ai sensi dell'articolo 6, in via prioritaria al paese in cui sono situati gli immobili, mentre per i redditi d'impresa – di cui all'articolo 7 – è attribuito il diritto esclusivo di tassazione allo Stato di residenza dell'impresa stessa, fatto salvo il caso in cui questa svolga attività nell'altro Stato per mezzo di una stabile organizzazione ivi situata. In tale ultima ipotesi, lo Stato in cui essa è localizzata ha il potere di tassare i redditi realizzati sul suo territorio mediante tale stabile organizzazione.

Quanto a dividendi, interessi e canoni (*royalties*), il trattamento convenzionale è caratterizzato dalla previsione della tassazione definitiva di tali redditi nel paese di residenza del beneficiario e dalla concorrente facoltà, accordata allo Stato da cui essi provengono, di prelevare un'imposta

alla fonte entro limiti espressamente previsti dall'Accordo agli articoli 10, 11 e 12.

Per quanto concerne il trattamento dei redditi di capitale (*capital gains*), di cui all'articolo 13, il criterio di tassazione adottato è quello raccomandato dall'OCSE, mentre il trattamento fiscale dei redditi derivanti dall'esercizio di una professione indipendente o da altre attività di carattere indipendente sono imponibili soltanto nello stato di residenza a meno che il residente non disponga abitualmente, nell'altro Stato contraente, di una base fissa per l'esercizio delle sue attività (articolo 14).

I redditi di lavoro subordinato sono imponibili solo nel paese di residenza del lavoratore nel caso in cui vengano soddisfatte le condizioni previste al articolo 15, laddove in caso contrario l'imponibilità si ha nello Stato in cui l'attività è svolta.

Quanto al metodo per eliminare la doppia imposizione internazionale che può emergere in dipendenza del riconoscimento convenzionale di un concorrente diritto di imposizione a favore dei due Stati contraenti, ai sensi dell'articolo 24 si prevede, per entrambi i paesi, quello dell'imputazione ordinaria (o del *tax credit*). Le disposizioni convenzionali relative alla non discriminazione (articolo 25), alla procedura amichevole (articolo 26) ed allo scambio di informazioni (articolo 27) risultano formulate sostanzialmente in maniera analoga alle corrispondenti disposizioni degli altri accordi della specie conclusi dal nostro Paese.

Il disegno di legge di ratifica si compone di tre articoli, rispettivamente concernenti l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo, l'ordine di esecuzione e l'entrata in vigore della legge.

In conclusione, si propone pertanto l'approvazione del provvedimento in esame.

Sen. MENARDI

Relazione orale del senatore Pianetta sul disegno di legge n. 1661

Onorevoli senatori, l'accordo in esame è volto a realizzare un importante quadro giuridico di riferimento per lo sviluppo delle relazioni economiche tra la Repubblica italiana e la Repubblica dello Yemen al fine di favorire investimenti già in atto e futuri. In particolare, l'Accordo in esame si colloca nell'ambito degli Accordi in materia che l'Italia e gli altri paesi dell'Unione europea hanno, negli ultimi anni, firmato con vari paesi dell'area al fine di incoraggiare, in un quadro di maggiori certezze e più precise garanzie, ulteriori iniziative imprenditoriali ed un incremento del volume complessivo degli investimenti effettuati dagli investitori delle Parti contraenti.

Nel merito, all'articolo 1, l'Accordo definisce in maniera quanto più ampia possibile il termine «investimento», soprattutto in relazione alla necessità di includere il maggior numero possibile di attività economiche nel meccanismo di tutela ivi previsto, disponendo l'applicazione delle norme dell'Accordo agli investimenti effettuati prima e dopo la sua entrata in vigore.

L'articolo 2, nell'ambito dell'obiettivo sopra descritto di promozione e protezione degli investimenti, stabilisce, in capo alle Parti, l'obbligo di garantire un diritto di accesso alle attività di investimento non meno favorevole di quello assicurato ai propri cittadini (rinviando ai contenuti stabiliti al successivo articolo 3), nonché di assicurare un trattamento «giusto ed equo» agli investimenti degli investitori di ciascuna nei loro reciproci territori, vigilando sull'applicazione di eventuali misure discriminatorie e accordando agli investitori le condizioni di lavoro adeguate allo svolgimento dell'attività professionale di cui si tratta.

Al riguardo, il successivo articolo 3, nel prevedere l'applicazione di un trattamento giuridico pari a quello concesso agli investimenti e ai redditi ricavati da propri cittadini o da cittadini di Stati terzi, contempla altresì la clausola della Nazione più favorita, consistente nell'obbligo di concedere agli investitori della controparte un trattamento non meno favorevole di quello concesso ai propri investitori, o agli investitori di paesi terzi, anche con riferimento a rapporti già costituiti in relazione alla normativa più favorevole che potrebbe entrare in vigore in futuro. In base alla norma in esame, sono tuttavia fatti salvi i diritti e privilegi che una Parte contraente potrebbe concedere agli investitori di uno Stato terzo in virtù della loro appartenenza ad una unione doganale o economica, ad un mercato comune, ad una zona di libero scambio, ad un accordo regionale o subregionale, o ad accordi economici multilaterali.

All'articolo 4 è prevista la corresponsione di un adeguato indennizzo per perdite derivanti da guerra, conflitto armato, stato di emergenza, rivolte, insurrezioni, sommosse sopravvenute sul territorio dell'altra Parte contraente, indipendentemente se la causa sia ascrivibile all'azione di forze governative o altri soggetti, attraverso pagamenti in valuta liberamente convertibile e liberamente trasferibile.

L'articolo 5 interviene in tema di nazionalizzazioni, espropriazioni o misure analoghe, precisando che non potranno avvenire direttamente o indirettamente se non per fini di utilità pubblica, su base non discriminatoria. Al riguardo è prevista la corresponsione immediata, totale ed effettiva di un giusto risarcimento, equivalente al valore di mercato dell'investimento immediatamente prima del momento in cui la decisione di nazionalizzazione o di esproprio sia stata resa pubblica. Quanto ai capitali e agli utili relativi agli investimenti, l'articolo 6 stabilisce che ciascuna Parte garantirà la possibilità di trasferire tutti i pagamenti liberamente e senza indebito ritardo, all'interno e al di fuori del proprio territorio, una volta assolti tutti gli obblighi fiscali e soddisfatte le procedure legali relative al trasferimento, disponendo al riguardo – nel quadro delle citate norme di cui all'articolo 3 – l'applicazione del trattamento più favorevole concesso agli investimenti effettuati dagli investitori degli Stati terzi.

Si rileva la norma di cui all'articolo 7, volta a tutelare gli organismi di assicurazione degli investimenti, che prevede il diritto di surroga di tali organismi nell'esercizio dei diritti e nelle pretese dell'investitore nei casi di risarcimento per danni o perdite (di cui al citato articolo 4), per nazionalizzazione o esproprio (*ex* articolo 5) nonché per le operazioni di rimpatrio di capitale, utili o redditi (di cui all'articolo 6).

All'articolo 9 dell'Accordo si prevede che le controversie tra le Parti contraenti in merito all'applicazione o interpretazione dell'Accordo, ove non risolte entro sei mesi in via amichevole attraverso i canali diplomatici, saranno sottoposte ad un Tribunale arbitrale *ad hoc* su richiesta di una delle Parti, disciplinandone al riguardo le modalità di istituzione, stabilendo – ai sensi del successivo articolo 10 – che in caso di controversie tra una Parte contraente e gli investitori dell'altra Parte contraente, in primo luogo si dovrà cercare di comporre tale controversia in via amichevole entro sei mesi. Ove tale tentativo fallisca, l'investitore interessato potrà decidere di sottoporre la medesima al Tribunale della Parte contraente competente per territorio, ad un Tribunale arbitrale *ad hoc* ovvero al Centro internazionale per la soluzione delle controversie in materia di investimenti.

All'articolo 11, si stabilisce che l'esecuzione dell'Accordo sia assicurata a prescindere dall'esistenza di relazioni diplomatiche o consolari tra le due Parti.

Tra le norme suscettibili di applicazione, figurano – ai sensi dell'articolo 12 – quelle derivanti da altri Accordi internazionali che abbiano sottoscritto entrambe le Parti e le norme del diritto internazionale generale, con particolare riferimento alle disposizioni più favorevoli per le Parti medesime e i loro investitori.

Gli articoli 14 e 15 dell'Accordo regolano, infine, rispettivamente l'entrata in vigore e la durata del medesimo, stabilita nella misura di dieci anni a partire dalla notifica fra le Parti contraenti dell'avvenuto espletamento delle rispettive procedure di ratifica, salvo denuncia scritta di una delle Parti contraenti non più tardi di un anno prima della sua scadenza.

In ogni caso l'Accordo continua ad applicarsi, dopo la sua scadenza, per altri cinque anni agli investimenti effettuati prima della stessa.

Il disegno di legge di ratifica si compone di tre articoli rispettivamente concernenti l'autorizzazione alla ratifica dell'accordo, l'ordine di esecuzione e l'entrata in vigore della legge.

In conclusione, si propone pertanto l'approvazione del provvedimento in discussione.

Sen. PIANETTA

Relazione orale del senatore Mele sul disegno di legge n. 1662

Onorevoli senatori, il provvedimento in titolo è finalizzato ad autorizzare la ratifica di un Accordo che si propone di realizzare un importante quadro normativo per lo sviluppo delle relazioni culturali tra l'Italia e l'India, tramite la facilitazione della produzione in comune di film che, per le loro qualità artistiche e tecniche, possono contribuire a una maggiore conoscenza reciproca ed essere competitivi dal punto di vista commerciale, sia nei rispettivi territori nazionali che in quelli degli altri paesi.

Come noto, l'India è uno dei maggiori produttori cinematografici al mondo e riveste un ruolo strategico nella produzione cinematografica asiatica, per la presenza nel suo territorio di numerosi centri di produzione cinematografica, di studi e di *set* di ripresa. La produzione cinematografica indiana si caratterizza, da un lato, per l'attenzione alla propria tradizione e, dall'altro, per l'apertura alle tecnologie occidentali, con particolare riguardo agli effetti speciali. In questo quadro, l'Italia può svolgere un significativo ruolo nell'offrire il proprio contributo in termini di impiego di nuove tecnologie per la realizzazione di progetti a carattere cinematografico e audiovisivo.

Nel merito, l'Accordo precisa il significato di «film in coproduzione» e stabilisce che ogni film coprodotto goda degli stessi vantaggi dei film nazionali (articolo 1).

Vengono poi individuati i requisiti che i coproduttori devono possedere, quali buona organizzazione tecnica, solidità finanziaria e qualificata esperienza professionale, fissando al 20 per cento del costo totale del film l'apporto minimo al progetto di coproduzione (articoli 2 e 3).

È fatto obbligo che i produttori di una coproduzione siano cittadini italiani o indiani, ovvero residenti permanentemente in Italia o in India, nel rispetto, per quanto riguarda l'Italia, degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea (articolo 4).

L'Accordo detta inoltre una dettagliata regolamentazione in tema di luoghi di realizzazione delle riprese, post produzione e versioni linguistiche, con particolare riguardo al doppiaggio e al sottotitolaggio (articoli 5 e 6).

Ulteriori norme sono dirette a facilitare sia l'ingresso del personale addetto alla coproduzione cinematografica, ove cittadini dell'altro Paese contraente, sia l'importazione delle attrezzature cinematografiche, nel rispetto delle norme vigenti (articolo 8).

Nel regolare il diritto di proprietà e di utilizzo da parte di ciascun coproduttore del negativo originale di un film, l'Accordo dispone che la ripartizione degli introiti tra i coproduttori debba avvenire in modo proporzionale ai rispettivi apporti (articolo 9), nonché regola la suddivisione tra i coproduttori degli eventuali premi, trofei, incentivi e benefici in caso di partecipazione dei film in coproduzione ai festival internazionali (articolo 14).

Quanto alla commercializzazione del film, si prevede una dettagliata disciplina nel caso in cui il film di coproduzione venga esportato verso un paese dove le importazioni sono contingentate (articolo 12), nonché si fa richiamo alle rispettive norme nazionali e, per la Repubblica italiana, anche dell'Unione europea, per l'importazione, la distribuzione e la programmazione di produzioni (articolo 16).

Con riferimento alla regolamentazione dei rapporti interni, l'Accordo prevede che le norme di procedura per la coproduzione verranno fissate con un successivo scambio di note tra le Autorità competenti dei due paesi, che sono – ai sensi dell'articolo 1 – il Ministero per i beni e le attività culturali, Dipartimento per lo spettacolo e lo sport, Direzione generale per il cinema, per l'Italia, e il Ministero per l'informazione e le telecomunicazioni, per l'India (articolo 15). Si prevede quindi l'istituzione di una Commissione mista per vigilare sull'applicazione dell'Accordo, la quale è in facoltà di sottoporre alla valutazione delle citate Autorità competenti dei due paesi le modifiche dell'Accordo ritenute necessarie.

Il disegno di legge di ratifica si compone di quattro articoli rispettivamente concernenti l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo sopra esaminato, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria e l'entrata in vigore della legge.

In conclusione, si propone pertanto l'approvazione del provvedimento in esame.

Sen. MELE

Dichiarazione di voto del senatore Barbato sul disegno di legge n. 1108

Signor Presidente, colleghi, il disegno di legge al nostro esame reca disposizioni fondamentali per la cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo, quella cooperazione internazionale che è già una realtà consolidata di solidarietà e di promozione della pace nei Paesi del Sud del mondo, di progetti di sviluppo umano e di promozione dei diritti.

Il provvedimento, in particolare, autorizza la partecipazione finanziaria del nostro Paese alla ricostruzione di quattro fondi internazionali per lo sviluppo: si tratta del Fondo africano di sviluppo (AfDF), del Fondo asiatico di sviluppo (ADF), dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) e del *Chernobyl Shelter Fund*, costituito dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS). Accanto a questi, il provvedimento prevede contributi per il Fondo comune per i prodotti di base e ulteriori interventi di competenza della Banca europea degli investimenti (BEI).

Stiamo, dunque, parlando di interventi di natura finanziaria orientati verso il perseguimento di obiettivi importantissimi quali il sostegno di progetti e programmi a favore di 40 Paesi dell'Africa subsahariana per il rifornimento di acqua potabile e fognature, di iniziative di ricostruzione di territori distrutti dai conflitti armati, di interventi nei settori cruciali dell'istruzione, della sanità, dell'ambiente a favore dei Paesi più poveri dell'Asia e dei Pacifico.

Se è vero che l'autentico sviluppo è soltanto quello «umano», quello che significa anzitutto «libertà dal bisogno», capacità di camminare, anche traballando, ma con le proprie gambe, è vero anche che per la creazione delle sue condizioni siano presupposto necessario trasferimenti di denaro e tecnologie o la costruzione di strutture.

Annunciando il voto favorevole dei popolari-Udeur al provvedimento in oggetto, vorrei concludere riportando un frase di Gandhi: «L'uomo è un essere sociale. Senza il suo rapporto con la società egli non può diventare autosufficiente neppure in tutte le varie attività dalla coltivazione del cotone alle filatura. A un certo punto deve accettare l'aiuto dei membri della sua famiglia: perché non dai vicini?».

Sen. BARBATO

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 1448. Articolo 27, nel testo emendato	268	266	001	151	114	134	APPR.
2	NOM.	DDL n. 1448. Articolo 31, nel testo emendato	244	242	000	141	101	122	APPR.
3	NOM.	DDL n. 1448. Em. 5.0.60, ritirato dai proponenti e fatto proprio dal senatore D'Alì	245	244	000	103	141	123	RESP.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0198 del 19-07-2007 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
ADDUCE SALVATORE	F	F	C
ALBERTI CASELLATI M. E.	C	C	F
ALBONETTI MARTINO	F	F	
ALFONZI DANIELA	F	F	C
ALLEGRI NI LAURA	C	C	F
ALLOCCA SALVATORE	F	F	C
AMATI SILVANA	F	F	
AMATO PIETRO PAOLO	C	C	F
ANDREOTTI GIULIO	F		
ANGIUS GAVINO	P	F	C
ANTONIONE ROBERTO	C	C	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	F
AUGELLO ANDREA	C		
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	F
BACCINI MARIO	C	C	F
BAIO DOSSI EMANUELA	F	F	C
BALBONI ALBERTO	C	C	F
BALDASSARRI MARIO	C	C	F
BALDINI MASSIMO	C	C	F
BANTI EGIDIO	F	F	C
BARBATO TOMMASO	F		
BARBIERI ROBERTO	F		
BARBOLINI GIULIANO	F	F	C
BARELLI PAOLO	M	M	M
BASSOLI FIORENZA	F	F	C
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	F
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F	C
BELLINI GIOVANNI	F	F	C
BENVENUTO GIORGIO	F	F	C
BERSELLI FILIPPO	C	C	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	F
BETTINI GOFFREDO MARIA	F	F	C

Seduta N. 0198 del 19-07-2007 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
BIANCO ENZO	F	F	C
BIANCONI LAURA	C	C	F
BINETTI PAOLA	F	F	C
BIONDI ALFREDO	C	C	F
BOBBA LUIGI	F	F	C
BOCCIA ANTONIO	F	F	C
BOCCIA MARIA LUISA	F	F	C
BODINI PAOLO	F	F	C
BONADONNA SALVATORE	F	F	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	F
BORDON WILLER	F	F	
BORNACIN GIORGIO	C	C	
BOSONE DANIELE	F	F	C
BRISCA MENAPACE LIDIA	F	F	C
BRUNO FRANCO	F	F	C
BRUTTI MASSIMO	F	F	C
BRUTTI PAOLO	F		
BULGARELLI MAURO	F	F	C
BURANI PROCACCINI MARIA	C	C	F
BUTTI ALESSIO	C	C	F
BUTTIGLIONE ROCCO	C	C	F
CABRAS ANTONELLO	F	F	C
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	C
CALDEROLI ROBERTO	F	P	P
CALVI GUIDO	F	F	C
CAMBER GIULIO	C	R	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	F
CAPELLI GIOVANNA	F	F	C
CAPRILI MILZIADE	F	F	C
CARLONI ANNA MARIA	F	F	C
CARRARA VALERIO	C		F
CASOLI FRANCESCO			F

Seduta N. 0198 del 19-07-2007 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
CASSON FELICE	F	F	C
CASTELLI ROBERTO	C	C	F
CENTARO ROBERTO	C		
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M
CICCANTI AMEDEO		C	F
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	F
COLLINO GIOVANNI		C	
COLOMBO EMILIO	F	F	C
COLOMBO FURIO	F	F	C
COMINCIOLI ROMANO	C	C	F
CONFALONIERI GIOVANNI	F	F	C
CORONELLA GENNARO	C		
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M
COSSUTTA ARMANDO	F	F	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	C		
CURSI CESARE	C	C	F
CURTO EUPREPIO	C	C	F
CUSUMANO STEFANO	F		C
CUTRUFO MAURO	C	C	F
D'ALI' ANTONIO	C	C	F
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	C
DANIELI FRANCO	F	F	
DAVICO MICHELINO	C	C	F
DE ANGELIS MARCELLO	C	C	F
DELOGU MARIANO	C	C	F
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	C		
DEL ROIO JOSE LUIZ	F	F	C
DE PETRIS LOREDANA	F	F	C
DE POLI ANTONIO	R	C	F
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	F	C
DI BARTOLOMEO LUIGI	C	C	F
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	F	C

Seduta N. 0198 del 19-07-2007 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
DI SIENA PIERO	F	F	C
DIVINA SERGIO	C	C	F
DONATI ANNA	F	F	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	C		F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	F	F	C
ENRIQUES FEDERICO	F	F	C
EUFEMI MAURIZIO	C	C	F
FANTOLA MASSIMO	C	C	F
FAZIO BAROLO	F	F	C
FERRANTE FRANCESCO	F	F	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	F
FILIPPI MARCO	F	F	C
FINOCCHIARO ANNA	F	F	C
FISICHELLA DOMENICO	F		C
FLUTTERO ANDREA	C	C	
FOLLINI MARCO	F		
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	M	M	M
FORMISANO ANIELLO	F	F	C
FORTE MICHELE	C	C	F
FRANCO VITTORIA	F	F	C
FRUSCIO DARIO			F
FUDA PIETRO	F	F	C
GABANA ALBERTINO	M	M	M
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	F	F	C
GAGLIARDI RINA	F	F	C
GALARDI GUIDO	F	F	C
GALLI DARIO	C	C	
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	C
GASBARRI MARIO	F	F	C
GENTILE ANTONIO	C	C	F
GHIGO ENZO	C	C	F
GIAMBRONE FABIO	F	F	C

Seduta N. 0198 del 19-07-2007 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
GIANNINI FOSCO	F	F	C
GIARETTA PAOLO	F	F	C
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	C	C	
GIULIANO PASQUALE	C	C	F
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	F
GRASSI CLAUDIO	F	F	C
GRILLO LUIGI	C		F
IANNUZZI RAFFAELE	C	C	F
IOVENE ANTONIO	F	F	C
IZZO COSIMO	C	C	F
LADU SALVATORE	F	F	C
LATORRE NICOLA	F	F	C
LEGNINI GIOVANNI	F	F	C
LEONI GIUSEPPE	C	C	F
LEVI-MONTALCINI RITA	M	M	M
LIBE' MAURO	C	C	F
LIOTTA SANTO	F	F	C
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	C
LOSURDO STEFANO	C		
LUSI LUIGI	F	F	C
MACCANICO ANTONIO	F	F	C
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	F
MAGISTRELLI MARINA	F		
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	F	F	C
MALAN LUCIO	C	C	F
MALVANO FRANCO	C	C	F
MANINETTI LUIGI	C	C	F
MANNINO CALOGERO	C	C	F
MANTICA ALFREDO	C		
MANTOVANO ALFREDO	C	C	F
MANZELLA ANDREA	F	F	C
MANZIONE ROBERTO	F		C

Seduta N. 0198 del 19-07-2007 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
MARCONI LUCA	C		F
MARCORA LUCA	F	F	C
MARINI GIULIO	C	C	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA		F	C
MARTINAT UGO	C	C	F
MARTONE FRANCESCO	F	F	C
MASSA AUGUSTO	F	F	C
MASSIDA PIERGIORGIO	C	C	F
MASTELLA CLEMENTE	M	M	M
MATTEOLI ALTERO	C		C
MAURO GIOVANNI	C	C	F
MAZZARELLO GRAZIANO	F	F	C
MELE GIORGIO	F	F	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C	F
MERCATALI VIDMER	F	F	C
MICHELONI CLAUDIO	F	F	C
MOLINARI CLAUDIO	F	F	C
MONACELLI SANDRA	C	C	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	C
MONTALBANO ACCURSIO	F	F	C
MONTINO ESTERINO	F	F	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	F	C
MORGANDO GIANFRANCO	F	F	C
MORRA CARMELO	C	C	F
MORSELLI STEFANO	C		
MUGNAI FRANCO	C	C	F
NARDINI MARIA CELESTE	F	F	C
NARO GIUSEPPE	C	C	F
NEGRI MAGDA	F	F	C
NESSA PASQUALE	C	C	
NIEDDU GIANNI	F	F	C
PALERMI MANUELA	F	F	C

Seduta N. 0198 del 19-07-2007 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
PALERMO ANNA MARIA	F	F	C
PALLARO LUIGI	F		
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	F
PALUMBO ANIELLO	F	F	C
PAPANIA ANTONINO	F	F	C
PARAVIA ANTONIO	C	C	F
PASETTO GIORGIO	F	F	C
PASTORE ANDREA	C	C	F
PECORARO SCANIO MARCO	F	F	C
PEGORER CARLO	F	F	C
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	F	F	C
PERA MARCELLO	C	C	F
PERRIN CARLO	F	F	C
PETERLINI OSKAR	F	F	C
PIANETTA ENRICO	C	C	F
PICCIONI LORENZO	C	C	F
PICCONE FILIPPO	C		
PIGLIONICA DONATO	F	F	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	C
PININFARINA SERGIO	M	M	M
PINZGER MANFRED	F	F	C
PISA SILVANA	F	F	C
PISANU BEPPE	C		
PISTORIO GIOVANNI	C	C	F
POLI NEDO LORENZO		C	F
POLITO ANTONIO	F	F	C
POLLASTRI EDOARDO	F	F	C
POLLEDRI MASSIMO	C	C	F
PONTONE FRANCESCO	C	C	F
POSSA GUIDO	C	C	F
PROCACCI GIOVANNI	F	F	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	F

Seduta N. 0198 del 19-07-2007 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
RAME FRANCA	F	F	C
RAMPONI LUIGI	C	C	F
RANDAZZO ANTONINO	F	F	C
RANIERI ANDREA	F		C
RIA LORENZO EMILIO	F	F	C
RIPAMONTI NATALE	F	F	C
ROILO GIORGIO	F	F	C
RONCHI EDO	F	F	C
ROSSA SABINA	F	F	C
ROSSI FERNANDO	F	F	C
ROSSI PAOLO	F	F	C
ROTONDI GIANFRANCO	C		
RUBINATO SIMONETTA			C
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	F	C
SACCONI MAURIZIO	C	C	F
SAIA MAURIZIO	C	C	F
SALVI CESARE	F	F	C
SANCIU FEDELE	C	C	F
SANTINI GIACOMO	C	C	F
SAPORITO LEARCO	C		
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	C	C	F
SCALERA GIUSEPPE	F	F	C
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	M	M
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	F
SCARPETTI LIDO	F	F	C
SELVA GUSTAVO	C		F
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	C
SILVESTRI GIANPAOLO	F	F	C
SINISI GIANNICOLA	F	F	C
SODANO TOMMASO	F	F	C
SOLIANI ALBERTINA	F	F	C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	F

Seduta N. 0198 del 19-07-2007 Pagina 9

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
STORACE FRANCESCO	C	C	F
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	C	C	F
STRANO NINO	M	M	M
TADDEI VINCENZO	C	C	F
TECCE RAFFAELE	F	F	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	C
TIBALDI DINO	F	F	C
TOFANI ORESTE	C	C	F
TOMASSINI ANTONIO	C		
TONINI GIORGIO	F	F	C
TOTARO ACHILLE	C	C	F
TREMATERRA GINO	C	C	F
TREU TIZIANO	F	F	
TURANO RENATO GUERINO	M	M	M
TURCO LIVIA	M	M	M
TURIGLIATTO FRANCO	F	F	
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	F
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	F
VALPIANA TIZIANA	F	F	C
VANO OLIMPIA	F	F	C
VEGAS GIUSEPPE	A	C	F
VENTUCCI COSIMO	C	C	F
VICECONTE G. WALTER C.	C	C	F
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	F	F	C
VILLONE MASSIMO	F	F	C
VITALI WALTER	F	F	C
VIZZINI CARLO		C	F
ZANDA LUIGI	F	F	C
ZANETTIN PIERANTONIO	C	C	F
ZANOLETTI TOMASO		C	F
ZANONE VALERIO	F	F	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	F	C

Seduta N. 0198 del 19-07-2007 Pagina 10

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
ZUCCHERINI STEFANO	F	F	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barelli, Ciampi, Cossiga, Fontana, Gabana, Levi Montalcini, Pininfarina, Procacci, Scalfaro, Strano e Turano.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cusumano, per attività della 9ª Commissione permanente; Marino, per attività della 12ª Commissione permanente; Malan, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Baccini, per attività di rappresentanza del Senato.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro affari esteri

(Governo Prodi-II)

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio federale svizzero per il rinnovo della concessione relativa al collegamento della rete ferroviaria svizzera con la rete italiana attraverso il Sempione dal confine di Stato a Iselle e l'esercizio del tratto da Iselle a Domodossola, fatta a Torino il 28 marzo 2006 (1725)

(presentato in data 19/7/2007)

C.1878 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro affari esteri

(Governo Prodi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Guatemala sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Città del Guatemala l'8 settembre 2003 (1726)

(presentato in data 19/7/2007)

C.2162 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro affari esteri

Ministro difesa

(Governo Prodi-II)

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativo alla cooperazione per i materiali della difesa, fatto a Bruxelles il 6 novembre 2003 (1727)

(presentato in data 19/7/2007)

C.2240 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro affari esteri

(Governo Prodi-II)

Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui privilegi e le immunità dell'Organizzazione europea per la ricerca nucleare (CERN), fatto a Ginevra il 18 marzo 2004 (1728)

(presentato in data 19/7/2007)

C.2271 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro affari esteri

(Governo Prodi-II)

Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Canada, fatto a Roma il 13 gennaio 2005 (1729)

(presentato in data 19/7/2007)

C.2541 approvato dalla Camera dei deputati;

Ministro affari esteri

(Governo Prodi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica del Pakistan, con Annesso, fatto a Islamabad il 10 novembre 2005 (1730)

(presentato in data 19/7/2007)

C.2598 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Alberti Casellati Maria Elisabetta, Tomassini Antonio, Bianconi Laura, Carrara Valerio, Colli Ombretta, Ghigo Enzo Giorgio, Lorusso Antonio, Pianetta Enrico, Bonfrisco Anna Cinzia, Cantoni Gianpiero Carlo
Nuove norme in materia di esercizio della medicina generale (1721)

(presentato in data 18/7/2007);

senatore Pastore Andrea

Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (1722)

(presentato in data 18/7/2007);

senatore Ripamonti Natale

Distacco dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (1723)

(presentato in data 18/7/2007);

DDL Costituzionale

Senatori Bianco Enzo, Nania Domenico

Modifica all'articolo 58 della Costituzione (1724)

(presentato in data 19/7/2007).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Bianco Enzo, Sen. Nania Domenico

Modifica all'articolo 58 della Costituzione (1724)

(assegnato in data 19/07/2007).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) ha approvato il disegno di legge: Treu e Peterlini. – «Regolamentazione del rapporto di lavoro dei collaboratori parlamentari» (1614); con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge: Rame ed altri. – «Norme per l'ordinamento della professione di collaboratore parlamentare» (1626).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro dei trasporti, con lettera in data 4 luglio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9, comma 6, della legge 21 dicembre 1996, n. 665, la relazione concernente l'andamento del processo di risanamento e trasformazione dell'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV) (*Doc.* CLXVII, n. 1) e, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 18 giugno 1998, n. 194, la relazione sull'andamento del processo di liberalizzazione e di privatizzazione del trasporto aereo (*Doc.* CCX, n. 2).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 5 luglio 2007, ha inviato il testo di cinque risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 6 al 7 giugno 2007:

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio e della Commissione relativa alla conclusione del protocollo all'accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri,

da una parte, e la Federazione russa, dall'altra, per tener conto dell'adesione della Repubblica di Bulgaria e della Romania all'unione europea (*Doc. XII, n. 208*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sui progetti di decisione della Commissione che stabiliscono i documenti di strategia regionali e i programmi indicativi regionali per il Mercosur e l'America latina (*Doc. XII, n. 209*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione del 7 giugno 2007 sul tracciato per il processo costituzionale dell'Unione (2007/2087 (INI), che ha deciso di trasmettere ai membri del Consiglio europeo (*Doc. XII, n. 210*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla quinta sessione del Consiglio per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite (UNHRC) (*Doc. XII, n. 211*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sullo statuto sociale degli artisti (*Doc. XII, n. 212*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª e alla 14ª Commissione permanente.

Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti

L'interrogazione 4-02144, dei senatori Nardini ed altri, rivolta al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, è rivolta anche al Ministro dello sviluppo economico.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 13 al 18 luglio 2007)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 39

BALBONI: sul pagamento dei compensi spettanti ai giudici onorari aggregati e ai giudici di pace (4-00729) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)

BOCCIA Maria Luisa: su una vicenda occorsa ad un detenuto (4-02044) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)

- BOCCIA Maria Luisa ed altri: su una vicenda occorsa ad una detenuta (4-02043) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)
- BOSONE: sul distacco della Polizia stradale nel comune di Stradella (Pavia) (4-01162) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)
- BULGARELLI: su una vicenda occorsa ad un detenuto (4-01267) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)
sull'identificazione di un gruppo di persone ad una seduta del Consiglio comunale di Schio (Vicenza) (4-01502) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)
su un episodio avvenuto durante la seduta del Consiglio comunale di Schio (Vicenza) dell'8 marzo 2007 (4-01503) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)
- COSSIGA: sulla NATO (4-00943) (risp. CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- DE POLI: sulla realizzazione di un contratto di quartiere a Padova (4-01094) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)
- DONATI: sulla realizzazione di un contratto di quartiere a Padova (4-01118) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)
- GRASSI ed altri: sulla morte di un imprenditore italiano a Cuba (4-01997) (risp. DI SANTO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- LEONI: sui numerosi *autovelox* installati in una strada in provincia di Varese (4-01038) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)
- MARTONE: su una manifestazione dell'estrema destra ad Oristano durante il Giorno della Memoria (4-01280) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)

Interpellanze

ZANETTIN, ALBERTI CASELLATI, D'ONOFRIO, PERA, PIANETTA, MARINI Giulio, VICECONTE, IANNUZZI, IZZO, MAURO, DAVICO, SAIA, RAMPONI, BETTAMIO, TOMASSINI, ASCIUTTI, AMATO, STRACQUADANIO, CAMBER, CARRARA, POLLEDRI, SACCONI, SCARPA BONAZZA BUORA, VENTUCCI, COSTA, EUFEMI, SANCIU, NESSA, ANTONIONE, FERRARA, PASTORE, SANTINI, GHIGO, BIANCONI, BONFRISCO, D'ALÌ, MALVANO, MASSIDDA, POSSA, BIONDI, VEGAS, ROTONDI, COLLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, delle infrastrutture e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

a seguito del ricorso dei *general contractor*, avverso la revoca delle concessioni TAV disposta dal decreto Bersani, convertito dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, il TAR Lazio con ordinanza n. 880/2007 del 12 luglio 2007 ha rimesso alla Corte di giustizia delle Comunità europee la seguente questione pregiudiziale: «se la disposizione di cui all'art. 12 del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito con modificazioni, nell'art. 13 della legge 2 aprile 2007, n. 40, nella parte in cui dispone la revoca delle concessioni relative alla realizzazione delle tratte ferroviarie ad alta velocità ivi indicate, con estensione dei relativi effetti alle conven-

zioni stipulate con i *general contractor*, nonché nella parte in cui limita l'indennizzo riconoscibile in favore di questi ultimi secondo quanto stabilito dal comma 8-*duodevicies*, sia in contrasto con la previsione di cui agli artt. 43, 49 e 56 del Trattato, nonché con i principi comunitari in materia di certezza del diritto e di tutela dell'affidamento» ed inoltre ha disposto la sospensione dell'esecuzione delle impugnate revoche delle concessioni TAV, rilasciate per la realizzazione delle tratte ferroviarie ad alta velocità Milano-Verona, Milano-Genova e Verona-Padova e di ogni altro atto conseguente;

il TAR Lazio ha quindi fatto proprie tutte quelle censure di carattere giuridico sulle norme citate, che già erano emerse nel corso del dibattito parlamentare e che in particolare il senatore Zanettin aveva esposto nel suo intervento pronunciato in Senato, nel corso della seduta del 29 marzo 2007;

a questo punto appare evidente che la maldestra azione del Governo ha prodotto la paralisi assoluta di ogni possibile aggiudicazione del cantiere e la conseguente inevitabile perdita del contributo stabilito dalla Unione europea per la realizzazione della tratta italiana del Corridoio 5, per vano decorso del termine utile;

quella che, a giudizio degli interpellanti, appare irresponsabilità politica del Governo ha quindi prodotto un danno gravissimo al Paese, che a questo punto appare irrimediabile,

si chiede di sapere:

a quanto si stimi possa ammontare, dopo il giudizio del TAR Lazio, il danno economico da risarcire ai *general contractor*, ai quali è stata revocata la concessione TAV;

come pensi il Governo a queste condizioni di poter conseguire il contributo previsto dall'Unione europea per la realizzazione della tratta italiana del Corridoio 5.

(2-00221 *p. a.*)

Interrogazioni

DI LELLO FINUOLI. – *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e dello sviluppo economico.* – (Già 4-00914)

(3-00846)

DI LELLO FINUOLI. – *Al Ministro della giustizia.* – (Già 4-01005)

(3-00847)

DI LELLO FINUOLI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, della salute e del lavoro e della previdenza sociale.* – (Già 4-01144)

(3-00848)

DI LELLO FINUOLI, GIAMBRONE. – *Ai Ministri dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – (Già 4-01542)

(3-00849)

DI LELLO FINUOLI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* –
(Già 4-01689)

(3-00850)

DI LELLO FINUOLI, BOCCIA Maria Luisa, RUSSO SPENA,
GRASSI, GAGGIO GIULIANI, VALPIANA, CUSUMANO. – *Al Mini-
stro della giustizia.* – (Già 4-02080)

(3-00851)

DI LELLO FINUOLI, GIAMBRONE, FAZIO. – *Al Presidente del
Consiglio dei ministri.* – (Già 4-02127)

(3-00852)

DI LELLO FINUOLI. – *Al Ministro dell'interno.* – (Già 4-02183)

(3-00853)

VALDITARA. – *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella
pubblica amministrazione.* – Premesso che:

in materia di contrattazione collettiva nazionale le procedure per il
riconoscimento della rappresentatività sono regolamentate dal CCNQ
(Contratto Nazionale Collettivo Quadro) del 7 agosto 1998;

su richiesta di CGIL, CISL e UIL, l'ARAN ha riaperto il giorno 11
luglio 2007 la procedura negoziale per il comparto scuola, che intende
chiudere entro il mese di luglio;

l'ARAN intende procedere, in violazione dell'art. 47 del decreto
legislativo 165/2001, in assenza di un «atto d'indirizzo» del Comitato di
settore;

il citato art. 47 prevede che ogni procedura negoziale sia avviata
da un atto di indirizzo del Governo che non risulta essere stato emanato;

non risulta altresì alcuna clausola di rinvio nel CCNQ che consenta
di operare modifiche aprendo la cosiddetta sequenza contrattuale,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il
Governo per garantire l'adozione di procedure corrette sul piano giuridico
in materia di contrattazione sindacale nel comparto scuola e per evitare
che con una eventuale riscrittura dell'art. 19 del citato CCNQ si possano
favorire alcune organizzazioni sindacali a discapito di altre nella suddivi-
sione dei distacchi e delle altre prerogative sindacali.

(3-00854)

SAPORITO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro
dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo unico, comma 347, della legge 23 dicembre 2005, n. 266
(legge finanziaria per il 2006), ha autorizzato il Governo a stabilire le mo-
dalità di accesso alle prestazioni creditizie agevolate erogate dall'INPDAP
per i pensionati INPDAP nonché per i dipendenti in servizio e per i pen-
sionati di enti e amministrazioni pubbliche iscritti presso gestioni previ-
denziali diverse dall'INPDAP;

il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 7 marzo 2007,
n. 45, registrato dalla Corte dei conti e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*
n. 83 del 10 aprile 2007, stabilisce l'iscrizione di diritto dei pensionati e

dipendenti come sopra individuati alla gestione unitaria delle prestazioni creditizie dell'INPDAP, con obbligo di versamento di contributi non rimborsabili – rispettivamente con aliquote determinate sul trattamento lordo dello 0,15 per cento per i pensionati e dello 0,35 per cento dei dipendenti in servizio – con facoltà di recesso da esercitarsi a pena di inammissibilità nel termine di sei mesi;

tale procedura di iscrizione obbligatoria viola palesemente, a giudizio dell'interrogante, il principio della volontarietà dell'accesso alle prestazioni creditizie agevolate, determinando un prelievo coatto di parte del trattamento economico percepito dai soggetti interessati;

l'effetto congiunto della limitazione temporale e della carenza di informazione sulla facoltà di recesso è destinato prevedibilmente, a giudizio dell'interrogante, a trasformare il prelievo coatto in una vera e propria estorsione legalizzata,

si chiede di sapere:

se non si intenda abrogare il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 45/2007, recante il regolamento di attuazione in materia di accesso alle prestazioni creditizie agevolate erogate dall'INPDAP, che, a giudizio dell'interrogante, costituisce un colpo di mano a danno di percettori indifesi di reddito fisso;

se non si intenda adottare una diversa procedura di iscrizione al fondo INPDAP basata sull'iniziativa volontaria individuale, previa adeguata campagna informativa che diffonda su tutti i canali di comunicazione disponibili la relativa disciplina;

se non si intenda quanto meno abolire il termine previsto per la facoltà di recesso dall'iscrizione alla gestione in questione da parte dei soggetti sottoposti al prelievo coatto del proprio trattamento economico, con il rimborso dei contributi versati.

(3-00855)

MARINI Giulio. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la forza combattente del Corpo di spedizione brasiliano (FEB) dal luglio 1944 al maggio 1945, sotto il comando del generale di divisione Joao Baptista Mascarenhas de Moraes, partecipò attivamente alle operazioni di guerra della campagna d'Italia, con un effettivo di 25.334 uomini, dei quali più di 2.000 caddero sul campo, tra morti, feriti e dispersi;

nei mesi che trascorse in Italia, la FEB conquistò al nemico circa 400 chilometri, da Lucca ad Alessandria, tra le valli dei fiumi Serchio, Reno e Panaro e nella Pianura padana, dove liberò una cinquantina tra paesi e città;

numerosi furono i contatti tra la FEB e i gruppi patrioti italiani che su tutto il fronte toscano ed emiliano operarono fianco a fianco in diverse azioni di guerra, in particolare con la «Brigata Giustizia e Libertà» e la «Divisione Garibaldi»;

frequenti furono le collaborazioni tra i soldati brasiliani e la popolazione locale, vittima dei combattimenti, che in quelle zone dell'Appennino tosco-emiliano furono molto aspri e causarono danni ingenti alle persone e ai luoghi: basti pensare che delle poco più di 1.000 case che con-

tava il paese di Montese, a fine combattimenti ne erano state distrutte più di 950;

alla popolazione di quelle aree la FEB prestò effettivo soccorso, sia morale che materiale, instaurando con essa un clima di grande amicizia e calore umano, tanto che anche le nuove generazioni hanno un affettuoso ricordo dei *pracinhas*, che indicano con l'espressione «i fratelli venuti da lontano»;

lo stesso generale Clark, comandante della Quinta Armata statunitense, nella quale erano inquadrati i soldati della FEB, espresse apprezzamenti per le alte qualità dei soldati brasiliani venuti «a lottare in suolo straniero»,

si chiede di conoscere:

se risultino le ragioni per le quali, a fronte di una pagina di storia così esemplare, non si sia finora ritenuto di tributare alcun riconoscimento alla Forza di spedizione brasiliana, a testimonianza della gratitudine del popolo italiano;

se il Ministro in indirizzo intenda conferire un'onorificenza al gonfalone della FEB, per la condotta esemplare tenuta durante la Campagna d'Italia nel 1944-1945 sulla Linea gotica.

(3-00856)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE POLI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

lo sviluppo dell'agricoltura italiana, la sua produzione, la sua competitività è in questo momento in grave crisi e il suo ruolo all'interno del nostro Paese e dell'Europa rischia di arrestarsi. La mancata emanazione dei decreti attuativi della legge 204/2004 sull'indicazione obbligatoria in etichetta dell'origine dei prodotti agricoli è un'assenza che offende il vero *made in Italy*, ostacola la crescita del Paese in un settore determinante e strategico per la formazione della sua ricchezza;

la presenza di contaminazione Ogm in vino, olio e conserva di pomodoro danneggia l'immagine complessiva del *made in Italy* alimentare e causa all'Italia danni economici irrimediabili. Secondo uno studio della Coldiretti, oltre la metà degli stranieri eviterebbe gli alimenti interessati e addirittura il 15 per cento rifiuterebbe tutti i cibi nazionali causando un danno stimato pari a 5,4 miliardi di euro per il solo calo delle esportazioni;

le preoccupazioni relative ai consumi riguardano anche i cittadini italiani;

inoltre la mancanza di trasparenza sull'origine degli alimenti in etichetta e i tentativi di omologazione con gli Ogm sono un terreno fertile alla clonazione e falsificazione del *made in Italy* nel mondo. Ormai all'estero è falso un prodotto alimentare italiano su quattro, con le esportazioni di prodotti alimentari dall'Italia che raggiungono il valore di 16,7 miliardi di euro e rappresentano appena un terzo del mercato mondiale delle imitazioni di prodotti alimentari *made in Italy* che vale oltre 50 miliardi di euro. E il recente parere dell'Avvocato generale della Corte di giustizia

dell'Unione europea sul Parmesan, che non obbliga gli stati membri dell'Unione ad intervenire in caso di falsi, è l'ultima dimostrazione evidente della debolezza contrattuale italiana in sede comunitaria;

inoltre, ancora si attende l'emanazione dei decreti attuativi per la produzione di agroenergie da micro-impianti che esaltino il valore ed il legame con il territorio italiano;

molti sono ancora i provvedimenti di sostegno ed incentivo all'agricoltura che le rappresentanze degli agricoltori italiani attendono, come l'emanazione dei decreti previsti dalla legge finanziaria per il 2007, ad esempio il decreto che disciplina le modalità applicative della «Nuova società agricola», l'attuazione delle misure previste per la gestione assicurativa dei rischi atmosferici e del fondo per la ripresa economica e produttiva delle aziende colpite da crisi di mercato, l'emanazione del decreto previsto nella legge finanziaria per il 2007 per la disciplina dei *farmer market* e l'esercizio della vendita diretta ai consumatori,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per tutelare l'agricoltura italiana e i suoi prodotti.

(4-02431)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'articolo 1, comma 796 della legge finanziaria per il 2007, prevede nel settore delle prescrizioni dei farmaci il divieto per i medici di prescrivere farmaci *off label*, ossia di quelle specialità medicinali che, registrate presso le autorità sanitarie per curare determinate patologie, vengono somministrate, con buoni risultati, per curare patologie differenti da quelle indicate sul foglietto illustrativo;

a seguito dell'entrata in vigore della disposizione sopra richiamata, molti pazienti, tra i quali quelli malati di sclerosi multipla, non potendo sostituire i farmaci con nessuno tra quelli indicati nella lista ufficiale del Ministero della salute come prescrivibili e a carico del Servizio sanitario nazionale, sono costretti ad acquistare i farmaci *off label* pagandoli interamente;

considerato che:

tra i farmaci *off label* non più rimborsabili ve ne sono alcuni come il Gabapentin, il Pregabalin e il Duloxetina il cui utilizzo, da parte di un'altissima percentuale di malati di sclerosi multipla, permette di mantenere una discreta condizione di salute;

senza questi farmaci un paziente malato di sclerosi multipla perderebbe in poco tempo la propria autonomia e avrebbe bisogno di assistenza continua presso strutture sanitarie con conseguenti oneri a carico dello Stato;

questo tipo di malattia colpisce soprattutto le persone più giovani, quindi soggetti che stanno per affacciarsi al mondo del lavoro o che lavorano da poco e percepiscono redditi modesti o insufficienti per acquistare i farmaci *off label* indispensabili per la cura di sintomatologie collegabili alla sclerosi multipla,

si chiede se non si ritenga di intervenire nell'immediato, aggiornando l'elenco ufficiale dei farmaci al fine di prevedere, per i malati di sclerosi

multipla, la possibilità di erogare a totale carico del Sistema sanitario nazionale i seguenti farmaci: il Gabapentin, il Pregabalin, il Duloxetina, la tolterodina, il cloruro di tropsio, l'amantadina, il modafinil, la aminopiridina, il baclofene, la tizanidina e il tiocolchicoside.

(4-02432)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'eliporto del Centro Traumatologico ortopedico dovrebbe diventare un «*trauma center*» per tutto il Centro-Italia. Il 2 luglio 2007, in «pompa magna» l'Assessore alla sanità della Regione Lazio, Augusto Battaglia, ha inaugurato la piazzola dell'elisoccorso della struttura della Garbatella, ma, subito, si è visto smentire dall'Enac, l'ente preposto al controllo delle vie aeree, che ne ha disposto la chiusura immediata perché non sicura, in quanto vicino alla piazzola sono state messe in essere due gru che rendono pericoloso l'atterraggio;

dopo un anno di lavori e più di centomila euro di spese – con enfasi fu comunicato che in due mesi sarebbe stata pronta la nuova piattaforma per l'eliambulanza – malgrado i lavori siano stati terminati – l'eliporto resta chiuso, meglio, inutilizzato;

constatato che, per quanto risulta all'interrogante:

la diagnostica di urgenza – per i pazienti che arrivano in fin di vita al C.T.O. – manca dell'angiografo, uno strumento indispensabile per la diagnostica d'urgenza;

non si opererà più al C.T.O, in quanto, il reparto di oculistica è stato, potenzialmente, trasferito alla struttura del S. Eugenio;

anche l'astanteria – reparto di breve osservazione – è stata di fatto trasferita al S. Eugenio;

il Pronto Soccorso sarà ridimensionato e addirittura, secondo notizie giunte all'interrogante, se ne paventa la chiusura;

si è stabilito di chiudere l'Unità operativa di chirurgia plastica per i «Mielolesi» – pazienti dell'unità speciale – paraplegici e tetrapletici sofferenti da decubiti. A tale proposito, l'interrogante segnala che in questa struttura vengono fornite prestazioni a pazienti sofferenti da piaghe da decubito e pazienti politraumatizzati che vengono assistiti per la ricostruzione cutanea della parte offesa e, inoltre, si fa prevenzione dei tumori della pelle (melanomi, epitelomi, eccetera);

infine, risulta all'interrogante, che Urologia sia stata «avvilita» avendo avuto la riduzione del 50% dei letti, misura questa che non copre le necessità di un quartiere con molti anziani come la Garbatella,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda prendere per salvare il prestigio di questa nobile struttura ed il prestigio professionale di quanti operano nell'interesse dei pazienti.

(4-02433)

BOSONE, VITALI, BOBBA, BAIIO, BINETTI, ROSSI Paolo. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'assistenza farmaceutica da parte della sanità pubblica è un dovere, relativamente a peculiari tipologie di soggetti e per tutte quelle ma-

lattie individuate nei Livelli essenziali di assistenza, fatta salva la partecipazione dei cittadini;

l'erogazione diretta dei farmaci, così come contemplata nell'art. 8 della legge 405/2001, è presupposto fondamentale sia come attuazione del diritto alla salute di cui all'art. 32 della Costituzione, sia come dovere della sanità pubblica nei confronti di patologie riconosciute a carico del Servizio sanitario nazionale, sia in termini di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica farmaceutica;

in particolare la lettera *c*) dell'art. 8 della legge 405/01 stabilisce che le Regioni hanno facoltà di «disporre, al fine di garantire la continuità assistenziale, che la struttura pubblica fornisca direttamente i farmaci, limitatamente al primo ciclo terapeutico completo, sulla base di direttive regionali, per il periodo immediatamente successivo alla dimissione del ricovero ospedaliero o alla visita specialistica ambulatoriale»;

le singole Regioni hanno recepito, e stanno recependo, attraverso provvedimenti, tale disposizione;

considerato che:

la Regione Puglia, in data 18 giugno 2007, approvava il regolamento attuativo della legge regionale 28 dicembre 2006, n. 39, pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* della Regione Puglia n. 90 del 22 giugno 2007, relativo alle modalità operative sulla distribuzione diretta di farmaci, «rimborsabili dal SSN e compresi nel prontuario ospedaliero, limitatamente al primo ciclo di terapia, per il periodo immediatamente successivo alla dimissione dal ricovero o alla visita specialistica» (art. 1, Titolo I, Regolamento 15/07), per i residenti della Regione Puglia;

all'art. 4 lettera *f*), Titolo II, di detto regolamento si precisa che, per il periodo relativo al primo ciclo terapeutico, «ove necessario si deve procedere allo sconfezionamento» a cura del farmacista, fatta salva la responsabilità, in capo a questi, nell'informare i pazienti dei rischi e nel ricordare loro la conservazione della copia del foglietto illustrativo, del numero del lotto e della data di scadenza della confezione (art. 4, lettera *g*)) regolamento regionale 18 giugno 2007, n. 15);

la manipolazione della confezione può implicare la non corretta conservazione del farmaco;

tale modalità di dispensazione del farmaco, attraverso l'apertura della scatola davanti al paziente e l'erogazione di una o più singole dosi del medicinale, implica lo scemare della consapevolezza dell'assunzione di un medicinale, con i relativi rischi;

la lettera *h*) di detto regolamento stabilisce che l'erogazione diretta dei farmaci deve avvenire «in appositi spazi dedicati», senza chiarire né la prossemica né l'individuazione di tali spazi, e senza esplicitare il rispetto della *privacy* del paziente e dei livelli igienico-sanitari di tali ambienti, dovendo essere questi predisposti non solo alla consulenza del farmacista, riguardo alle peculiarità del medicinale, ma anche all'apertura di *blister* e/o comunque della confezione di un farmaco;

l'azienda produttrice, ove si proceda allo sconfezionamento, seppure a cura del farmacista, potrebbe declinare, a ragion veduta, ogni responsabilità relativamente ad eventuali reazioni avverse o anomalie del farmaco;

l'azienda produttrice potrebbe altresì declinare ogni responsabilità relativamente ai possibili rischi del paziente, anche nei casi, di facile avveramento, viste le modalità di erogazione del farmaco, di una non corretta assunzione dello stesso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga il regolamento della Regione Puglia, relativamente all'art. 4, lettere *f*), *g*) e *h*), attuativo di una sicura assistenza farmaceutica per i pazienti;

se non intenda intervenire per garantire un diritto alla salute sicuro per il cittadino, in armonia non solo con il dettato costituzionale, ma anche con la *ratio* della legge 405/01, istitutrice dell'erogazione diretta dei farmaci;

se intenda affrontare anche questo argomento nella politica di revisione del farmaco.

(4-02434)

LOSURDO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

dalle acque del fiume Po dipendono le sorti di importanti settori agricoli in alcuni dei quali, come ad esempio quello del riso, l'Italia è *leader* europeo;

zucchero, riso, pomodoro (50% della produzione nazionale), pere (70% della produzione nazionale), kiwi e pesche (50% della produzione nazionale), albicocche e meloni (50% della produzione nazionale), insalata (30% della produzione nazionale), ciliegie (50% della produzione nazionale) dipendono per la loro sopravvivenza dalle acque del maggiore fiume italiano e se la disponibilità idrica del Po continuerà a diminuire, come gli ultimi dati emersi al convegno dell'APAT (Agenzia Protezione Ambiente) dimostrano, oltre un terzo del *mady in Italy* agro-alimentare sarà a rischio;

oltre ai settori elencati, anche il settore lattiero-caseario dipende dalle acque del Po, e quindi prodotti di qualità internazionalmente noti, come prosciutti e formaggi dell'area padana, perderebbero la funzione promozionale del turismo enogastronomico italiano;

la crisi dei settori sopra elencati produrrebbe, altresì, un inevitabile calo dei livelli occupazionali dell'area padana, creando un fatto sociale difficilmente controllabile,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare perché le acque del Po siano destinate prioritariamente all'uso agricolo così come prevede la legge-quadro dell'ambiente in caso di crisi idrica, e perché si promuova una politica tesa all'uso razionale dell'acqua attraverso sistemi di irrigazione a basso impatto e la messa in opera delle infrastrutture del piano irriguo nazionale previsto nella legge finanziaria.

(4-02435)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso il lungo lasso di tempo trascorso dall'ultima prova selettiva e il fatto che la relativa graduatoria definitiva è stata da tempo pubblicata anche sul sito *web* dell'Agenzia delle dogane;

considerate altresì le legittime aspettative dei vincitori, molti dei quali giovani disoccupati,

si chiede di conoscere i tempi previsti per l'avvio agli *stage* dei vincitori del concorso per 60 posti nel profilo professionale di funzionario tributario, area funzionale C, posizione economica C2, presso l'Agenzia delle dogane (bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre 2003).

(4-02436)

ROSSI Fernando. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Risulta all'interrogante che:

il 26 luglio 2006 un Vigile del fuoco del Comando di Ferrara stava svolgendo il compito assegnatogli dal Capo turno in base ad una precisa disposizione di servizio del Comando: si trattava della verifica periodica di alcuni verricelli dei mezzi del Corpo, operazione consistente nello svolgimento completo del cavo – nel cortile della Caserma, a cancelli chiusi – che deve restare in tensione agganciato ad un altro mezzo e nel successivo riavvolgimento dello stesso cavo; durante il lavoro, senza che il vigile se ne potesse accorgere, il furgone di un corriere (al quale era stato aperto il cancello dal personale del centralino, come previsto da disposizione di servizio del comando) è entrato per una consegna e, attraversando il cortile, ha trascinato il cavo, facendo sì che il mezzo agganciato al verricello (collegato ad un carrello con a bordo un gommone) si muovesse bruscamente, travolgendo il vigile;

all'epoca dell'incidente, la Caserma risultava essere sprovvista di qualunque segnaletica di sicurezza (ovviamente, dopo l'incidente, il documento di valutazione dei rischi è stato rivisto e parzialmente adeguato) e vi era un unico cancello per l'ingresso e l'uscita dei mezzi VF, dei mezzi privati e dei fornitori, nonostante esistesse un apposito accesso inutilizzato, chiuso a chiave, bloccato da una catena, che avrebbe permesso di giungere direttamente ai magazzini ed agli uffici. Questo ingresso esiste tuttora e, anziché svolgere la funzione di accesso in sicurezza dei terzi alla Caserma, è lasciato rigidamente chiuso, e l'area retrostante è adibita a deposito di vecchi mezzi VF in disuso ed altro materiale di scarto;

dopo l'incidente il Dirigente della Caserma ha incaricato alcuni funzionari del Comando, di sua fiducia ed in qualità di ufficiali di polizia giudiziaria, di svolgere un'inchiesta interna, tradottasi in una serie di interrogatori verso i colleghi del vigile, tendenti a dimostrare una responsabilità del vigile stesso in modo da discolpare il Comando;

i colleghi del vigile sono costretti a lavorare in un ambiente, la Caserma, dove è sorta e tuttora permane un'atmosfera pesante, fatta di dubbi e tensioni, che rendono difficile e gravoso l'adempiere con serenità al proprio dovere;

tutti i vertici del Corpo e le Istituzioni, *in primis* il Prefetto, hanno mantenuto un atteggiamento indifferente ed incurante delle preoccupazioni e delle domande dei familiari e degli amici del vigile; addirittura il giorno dopo la pubblicazione di alcuni articoli sulla stampa locale che denunciavano il silenzio delle Istituzioni sul caso, il Comandante ha sottoposto alla firma del padre del ragazzo una richiesta di corresponsione di equo inden-

nizzo assolutamente irrisorio ed irriverente in quanto calcolato sulla base di una diagnosi di « trauma toracico», mentre il vigile nelle prime 24 ore dopo l'incidente è stato rianimato due volte, è stato poi ricoverato due mesi in un reparto di rianimazione ed attualmente si trova in un centro di riabilitazione dal quale è prevista la dimissione nel prossimo mese di settembre, nonostante il vigile non sia in grado di comunicare, muoversi, nutrirsi autonomamente né di vedere;

il padre del ragazzo è un pensionato; la madre è da anni sofferente di distrofia muscolare, mentre permangono per il vigile le necessità di cure e di assistenza medica 24 ore su 24 e per la famiglia il bisogno di essere aiutata concretamente,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno indagare sui fatti sopra indicati;

se il Governo non intenda occuparsi di un caso tanto importante ed urgente (per il quale i familiari e gli amici del Vigile hanno scritto una lettera in data 3 luglio 2007 al Presidente della Repubblica, al Ministro dell'interno, al Presidente del Senato e della Camera dei Deputati, al Capo e al Vice Capo del Dipartimento Vigili del fuoco, al Prefetto di Ferrara e alle Organizzazioni sindacali nazionali);

se il Governo non intenda attivarsi affinché sia fatta luce sulla vicenda, siano evidenziate le responsabilità e siano rispettate le norme di sicurezza per la Caserma in modo da evitare in futuro il ripetersi di incidenti simili;

se il Governo intenda valutare l'inopportunità del permanere *in loco* del Comandante (che tale era anche all'epoca dell'incidente), specie in seguito al clima sorto nell'ambiente di lavoro e alla potenziale turbativa delle indagini in merito agli accertamenti di responsabilità;

se il Governo, nelle more degli accertamenti sulle responsabilità civili e penali, non ritenga opportuno (superando i silenzi sin qui registrati) assicurare sin d'ora il proprio intervento affinché il Vigile del fuoco ed i suoi familiari non siano lasciati soli di fronte al dramma ed alle spese assistenziali e sanitarie che esso comporta e che non sono alla portata della famiglia.

(4-02437)

MORSELLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il «Sole 24 Ore», nell'articolo intitolato «Italease, arriva il conto ai clienti» del 17 luglio 2007, informa sull'ennesimo comportamento spregiudicato di una banca, in particolare l'Italease che «dopo aver piazzato ad oltre 2000 clienti derivati *boomerang* che, anziché coprire i rischi ne amplificavano gli effetti», batte disperatamente cassa e si rivolge non a chi all'interno della banca ha permesso ed eseguito la vendita indiscriminata di questi strumenti finanziari, ma agli sfortunati investitori caduti nella rete di funzionari senza scrupoli;

continuano ad essere collocati sul mercato IRS-centauro con un meccanismo di protezione per le banche e senza rete per il cliente con la clausola capestro di saldare la perdita entro 8 giorni con l'ulteriore ag-

gravio per chi ha altre operazioni in essere di vedersi risolti unilateralmente tutti i contratti;

nell'intervento all'Assemblea dell'Associazione bancaria italiana, il Governatore di Bankitalia, Mario Draghi, citando il caso dell'Italease, ha sottolineato che le banche forniscono un servizio importante alle imprese se le assistono nella scelta degli strumenti adatti alle loro caratteristiche e che «la finalità deve essere la copertura del rischio, non altra. Spingere i clienti ad assumere rischi finanziari anziché a coprirli accresce il rischio di controparte, con possibili perdite cospicue; fa emergere rischi legali e di reputazione, che minano le prospettive di sviluppo dell'intermediario, possono giungere a metterne in discussione la stabilità»,

l'interrogante chiede di sapere:

come sia possibile che gli organismi di controllo possano consentire che si continui da parte delle banche a piazzare con tanta disinvoltura e spregiudicatezza questi strumenti finanziari senza l'opportuna informativa di legge;

per quali motivi i margini di garanzia siano stati chiesti in blocco e non gradualmente, man mano che la situazione si deteriorava e se non si ritenga che, stante la complessità dei prodotti venduti e dei servizi finanziari offerti, l'informazione ai clienti debba essere più completa e trasparente, al fine di evitare gravi danni agli acquirenti e pesanti ripercussioni sui bilanci degli istituti;

quali provvedimenti si intendano attuare a salvaguardia della clientela Italease.

(4-02438)

TOMASSINI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della solidarietà sociale e della salute.* – Premesso che:

in data 30 maggio 2007 il Consiglio di amministrazione dell'IIMS (Istituto italiano di medicina sociale) (presieduto dall'on. Antonio Guidi) provvedeva a nominare un nuovo Direttore generale con incarico a far data dal giorno 8 agosto 2007, mentre il contratto del dott. Giovanni Maria Pirone scade in data 7 agosto 2007;

in data 31 maggio 2007, con decreto interministeriale, i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della solidarietà sociale e della salute disponevano il commissariamento dell'IIMS con effetto immediato, nominando il dott. Giovanni Maria Pirone (Direttore generale) Commissario straordinario dell'Ente medesimo, con funzioni di ordinaria e straordinaria amministrazione;

l'articolo 16, comma 3, dello Statuto dell'Istituto disciplina le condizioni per la cessazione delle funzioni del Presidente e del Consiglio di amministrazione, nonché la nomina del Commissario straordinario: «con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, può essere disposta la cessazione del Presidente dalle sue funzioni e lo scioglimento del Consiglio di amministrazione e nominato un Commissario straordinario per l'amministrazione dell'Istituto per accertate e gravi irregolarità e per inosservanza alle linee direttive emanate dal Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali»;

l'ex art.9, comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 marzo 2007 (registrato alla Corte dei conti in data 7 maggio 2007), sancisce che: «Rimane estranea al presente decreto la definizione dei rapporti relativi all'Istituto Italiano di Medicina Sociale, cui si provvede con successivo provvedimento»;

il parere reso ed approvato dalla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) del Senato il 7 marzo 2007, in sede di espressione del prescritto parere sul citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, si è raccomandato al Governo «di adottare, entro e non oltre 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, il provvedimento relativo alla definizione dei rapporti tra i Ministeri in esame e, rispettivamente, Istituto Italiano di Medicina Sociale»,

si chiede di sapere:

quali siano le gravi irregolarità e/o le inosservanze alle linee direttive (visto che le ultime si riferiscono al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, on. Roberto Maroni) del Presidente e del Consiglio di amministrazione.

se il Consiglio di amministrazione dell'Ente sia effettivamente sciolto, e quale sia stata la forma di notifica;

se il Commissario straordinario ricopra contemporaneamente anche la carica di Direttore generale;

se (come evocato nel decreto di commissariamento) «si ravvisa la necessità di avviare con tempestività il processo inteso a ridefinire funzioni e assetti istituzionali dell'Istituto Italiano, per conformarlo e adeguarlo alle predette previsioni, in particolare anche per valorizzarne l'attività nella materia di competenza del Ministero della solidarietà sociale, alla stregua del nuovo assetto di competenze assegnato al Ministero del lavoro e delle politiche sociali» e se non fosse lo stesso Consiglio dell'Ente in grado di poterlo esplicitare al meglio e nella totale autonomia così come previsto dalla statuto, camuffandolo come uno *spoil system* vietato dalla legge;

se e quando siano state interpellate le organizzazioni sindacali, così come previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano intraprendere al fine di eliminare ogni forma di confusione su questa vicenda.

(4-02439)

BULGARELLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Risulta all'interrogante che:

il Procuratore della Repubblica di Rimini, a partire dal 1º luglio 2006, ha delegato i vice procuratori onorari assegnati a quell'Ufficio a redigere le richieste di emissione dei decreti penali di condanna nonché a trattare la fase istruttoria dei reati di competenza del giudice di pace ai sensi, rispettivamente, dell'art. 72, regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 («Ordinamento giudiziario») e dell'art. 50, decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274 («Disposizioni sulla competenza penale del giudice di pace»);

il medesimo Procuratore, con proprio provvedimento del 21 febbraio 2007, per far fronte (secondo quanto indicato nel citato provvedimento) alla «grave situazione di arretrato» in vista dell'ispezione amministrativa ordinaria (iniziata il 22 maggio e conclusasi il 22 giugno), ha delegato gli stessi magistrati onorari a redigere il decreto di citazione diretta a giudizio relativamente a circa 700 procedimenti penali per i quali, a fronte della rituale notifica degli avvisi ex art. 415-*bis*, codice di procedura penale, non erano stati ancora redatti il relativo decreto di citazione e la richiesta di fissazione della data di udienza;

all'esito della predetta ispezione amministrativa, gli ispettori ministeriali hanno rilevato che «l'Ufficio, a partire dal mese di giugno del 2006, ha provveduto alla liquidazione in favore dei Vice Procuratori Onorari di compensi agli stessi non spettanti sulla scorta delle disposizioni normative vigenti» prescrivendo al Procuratore della Repubblica di «provvedere, al fine di escludere l'obbligo di inoltro della doverosa denuncia al giudice contabile per il danno derivato all'Erario in dipendenza della indebita corresponsione ai vice procuratori onorari della complessiva somma di euro 20.605,16, al recupero degli importi agli stessi corrisposti»;

nel frattempo, prima della formale conclusione dell'attività di verifica, la Procura generale di Bologna, con nota n. 4526/07 (9.1.1) del 7 giugno 2007 a firma del dirigente amministrativo – funzionario delegato per le spese di giustizia, ritenendo che «l'attività dei VPO riguardante i decreti penali è stata erroneamente intesa come rientrante nella collaborazione resa all'Ufficio», invitava la Procura di Rimini a verificare «se sono state conteggiate anche altre indennità non dovute e per tutte dovrà procedere alla ripetizione/regolarizzazione di quanto già pagato»;

in pari data, veniva emessa dalla Procura generale un'ulteriore nota diretta a tutte le Procure della Repubblica del Distretto di Corte d'Appello di Bologna nella quale si ribadiva che «possono essere remunerate unicamente le attività di udienza svolte dai V.P.O.»;

in adempimento a tali disposizioni, il Procuratore della Repubblica di Rimini, in data 22 giugno 2007, invitava tutti i vice procuratori onorari «a restituire quanto riscosso per attività diverse da quelle di udienza, secondo la quantificazione fatta per ciascuno di loro dall'ispettore» mediante immediata trattenuta delle relative somme dalle istanze di pagamento (ancorché richieste per la sola attività d'udienza) che gli stessi presenteranno nei mesi successivi;

contrariamente a quanto ritenuto dal personale dell'Ispettorato generale e, conseguentemente, fatto proprio dalla Procura generale di Bologna, il Ministero della giustizia – Dipartimento per gli affari di giustizia ha più volte confermato la piena legittimità del pagamento dell'indennità ai vice procuratori onorari che abbiano svolto anche le attività diverse da quella consistita nel sostenere la pubblica accusa in udienza;

in primo luogo, l'Ufficio legislativo del Ministero della giustizia (nota n. 279/U seguito 9/3-1UL del 7 febbraio 2002), preso atto dell'incorreggibilità relativa alla mancata previsione espressa del diritto dei vice procuratori onorari di percepire il compenso per le attività svolte fuori

udienza (cfr., art. 4, decreto legislativo 273/89), afferma che «non appare comunque priva di ragionevolezza la tesi secondo cui occorre riconoscere il diritto ad un compenso ai vice procuratori onorari anche per tutte le attività da svolgersi al di fuori dell'udienza dibattimentale che la normativa vigente consente siano loro delegate»;

lo stesso Ufficio, con la medesima nota, ha riconosciuto inoltre che «la mancata previsione espressa di un diritto al compenso per i vice procuratori onorari che siano delegati allo svolgimento di funzioni giudiziarie diverse dalla partecipazione alle udienze, sembra infatti irragionevole atteso che un'interpretazione restrittiva della normativa richiamata comporterebbe una distinzione – priva di obiettiva giustificazione – tra attività giudiziarie tutte delegabili ai magistrati onorari, delle quali però alcune ingenerano il diritto ad un compenso ed altre no, e potrebbe perciò ritenersi che sussista una disuguaglianza di trattamento che darebbe adito a dubbi di legittimità costituzionale della normativa vigente, con riferimento sia al principio di uguaglianza posto dall'art. 3 Cost., che all'art. 36 della Carta fondamentale, il quale prevede il diritto del lavoratore a percepire una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro»;

in seguito, il Dipartimento per gli affari di giustizia – Direzione generale della giustizia civile, facendo proprie e dichiarando di condividere tali valutazioni, ha emanato al riguardo la nota n. 1/165/02/U del 21 febbraio 2002;

recentemente, il medesimo Dipartimento ha confermato tale orientamento con la circolare del 15 marzo 2006, nella quale si afferma che «sempre rispetto ai vice procuratori onorari va in questa sede ribadita la posizione già espressa da questo Dipartimento con nota del 21 febbraio 2002, secondo cui l'indennità prevista dall'art. 4, comma 2, cit., spetta anche per lo svolgimento di attività delegate diverse da quella consistente dal sostenere la pubblica accusa in udienza»;

non ultimo, risulta decisivo il richiamo normativo all'art. 64, decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115 («Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia») il quale prevede che «ai vice procuratori onorari spettano le indennità previste per lo svolgimento della loro attività di servizio» così riferendosi, con l'utilizzo della generica espressione «svolgimento della loro attività di servizio», alle diverse attività (d'udienza e non) che specifiche norme di legge (art. 72, ordinamento giudiziario e art. 50, decreto legislativo 274/00) demandano alla competenza dei vice procuratori onorari;

i provvedimenti adottati dall'Ispettorato generale e dalla Procura generale di Bologna hanno determinato, oltre all'inevitabile disagio morale ed economico dei magistrati onorari di Rimini, l'impossibilità di delegare ai vice procuratori onorari dell'intero distretto di Corte d'Appello di Bologna qualsiasi attività diversa dalla partecipazione alle udienze (dato che appare difficile pretendere dagli stessi una collaborazione a titolo meramente gratuito),

si chiede di sapere, per quanto di propria specifica competenza:

se le conclusioni cui è pervenuto l'Ispettorato generale e, conseguentemente, la Procura generale di Bologna, siano conformi alle disposizioni normative attualmente vigenti (combinato disposto dell'art. 4, decreto legislativo 273/89 e dell'art. 64, decreto del Presidente della Repubblica 115/02) nonché alle disposizioni emanate dal Dipartimento per gli affari di giustizia (nota del 21 febbraio 2002 e circolare del 15 marzo 2006);

se le somme corrisposte ai vice procuratori onorari presso la Procura della Repubblica di Rimini per lo svolgimento di un'attività loro formalmente richiesta dal Procuratore della Repubblica (tra l'altro, per far fronte ad una situazione di arretrato a loro non imputabile) non costituiscano un legittimo compenso per l'attività effettivamente svolta con esclusione, dunque, di qualsiasi obbligo di restituzione;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare in futuro che, nell'ambito del suo stesso Dicastero, i diversi Uffici adottino, con particolare riguardo alla materia delle indennità spettanti alla magistratura onoraria di Tribunale, provvedimenti tra loro in aperto contrasto che determinano sia un grave pregiudizio – economico e morale – ai magistrati onorari interessati, sia rilevanti disfunzioni all'organizzazione interna degli uffici giudiziari;

quale sia lo stato attuale della riforma della magistratura onoraria di Tribunale che, originariamente prevista entro il 2 giugno 2004, è stata più volte differita fino al 2 giugno 2008 con tutti gli inevitabili disagi per una categoria professionale (pari a circa 3.788 unità su un organico previsto di 4.432) che quotidianamente svolge funzioni analoghe a quelle della magistratura togata senza godere tuttavia di adeguate garanzie di autonomia nonché di congrue forme di tutela previdenziale ed assistenziale.

(4-02440)

COSTA, NESSA, BARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* – Premesso che:

è di questi giorni la notizia che il Ministero della salute starebbe approntando un decreto legislativo sul riordino del settore alimentare all'interno del quale sarebbe prevista la depenalizzazione delle frodi alimentari;

in base all'attuale versione, coloro che venderanno o produrranno alimenti a rischio sconteranno solo una sanzione pecuniaria, mentre l'arresto sarebbe previsto solo nel caso in cui venga procurata la morte o lesioni gravi;

questa notizia, ove confermata, sarebbe di una gravità inaudita;

proprio in questi giorni l'opinione pubblica è investita dallo scandalo dei dentifrici contraffatti;

il Paese, già invaso da migliaia di prodotti falsi, rischierebbe in questo modo un'ulteriore invasione ben più grave, in quanto metterebbe a repentaglio la salute dei cittadini;

inoltre, così facendo, sarebbe anche vanificata l'attività preventiva che sino ad oggi poteva avvalersi di sequestri penali;

nel nostro Paese chi produce o commercializza DVD o capi di abbigliamento falsi rischia giustamente il carcere;

non si capisce come possa la salute dei cittadini essere considerata meno di un DVD o di un capo di abbigliamento,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza, verificando l'effettivo stato del decreto in preparazione ed i suoi reali contenuti, onde evitare che venga offesa e calpestata la sensibilità e la salute dei cittadini.

(4-02441)

GRASSI, GAGGIO GIULIANI, VALPIANA, TECCE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Risulta agli interroganti che:

in questi giorni, come si evince da fonti giornalistiche, è stato diffuso nelle librerie italiane, il volume «La storia della Lombardia a fumetti» degli autori Roberto Fassi e Paola Bruni;

il libro è stato pubblicato dalla Presidenza del Consiglio regionale della Lombardia in diecimila copie, ed è rivolto, principalmente, ai giovani studenti delle scuole medie e secondarie;

il volume aveva già suscitato critiche per l'assenza di riferimenti a Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini;

in un testo contenuto a pagina 124, sembrerebbe associare i movimenti studenteschi e operai del Sessantotto a «atti di terrorismo» degli anni Settanta;

per le stragi di Piazza Fontana e Piazza della Loggia nega la verità storica politica e giudiziaria, sostenendo trattarsi di tragici episodi invece che di stragi di stampo neofascista;

considerato che:

i familiari delle vittime delle stragi di Piazza Fontana (Milano, 12 dicembre 1969) e di Piazza della Loggia (Brescia, 28 maggio 1974) ne chiedono l'immediato ritiro in quanto il testo contiene una «pagina sconcertante che offende i familiari, i feriti e i morti di quelle tragedie»;

il testo andrebbe rivisto per «l'inaccettabile e incomprensibile errore storico contenuto», non essendoci possibilità di confusione della matrice neofascista di tali fatti, come acclarato dal processo di Piazza Fontana,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano adottare affinché venga ritirato dalle librerie e dalle scuole il volume indicato nella presente interrogazione;

quali iniziative si intendano promuovere affinché i testi per i giovani studenti delle scuole italiane non contengano elementi di un revisionismo teso a ribaltare la verità storica.

(4-02442)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00301 e 3-00853, del senatore Di Lello Finuoli, sugli atti intimidatori contro sedi di Rifondazione Comunista in Abruzzo;

3-00852, dei senatori Di Lello Finuoli ed altri, sull'assegnazione del contenzioso elettorale di un Comune ad una sezione del TAR Sicilia;

3-00854, del senatore Valditara, sulla contrattazione collettiva nel comparto scuola;

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00846, del senatore Di Lello Finuoli, sulla situazione della criminalità a Lametia Terme (Catanzaro);

3-00847, del senatore Di Lello Finuoli, su un provvedimento restrittivo della libertà personale di due indagati;

3-00850, del senatore Di Lello Finuoli, sulla relazione della D.N.A. sulla criminalità organizzata a L'Aquila;

3-00851, dei senatori Di Lello Finuoli ed altri, sui dipendenti delle carriere direttive delle pubbliche amministrazioni;

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00760, dei senatori Di Lello Finuoli ed altri, sulla vicenda di un cittadino italiano arrestato a Malta;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00856, del senatore Marini Giulio, sulla concessione di una onorificenza alla Forza di spedizione brasiliana (FEB);

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00300, dei senatori Di Lello Finuoli ed altri, sul criterio di giudizio delle controversie relative al pagamento del canone Rai;

3-00848, del senatore Di Lello Finuoli, sul progetto di cessione di un ramo d'azienda di una società;

3-00849, dei senatori Di Lello Finuoli e Giambrone, su una società di gestione dell'aeroporto «Marco Polo» di Venezia.